ANNO XLVI — TORINO, *Venerdì 14 Agosto 1908* — NUM. 225

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale e Piazza Castello
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 40 00 ... 20 00 ... 6 50
Estero (antiporto doppio) ... 80 00 ... 42 00 ... 13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Piazza ... Roma - Venezia
... Piccoli Comuni, in Municipio

ARCHIVIO STORICO

La crisi industriale inglese

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, agosto.

In questi giorni i giornali inglesi si trovano sotto il colpo delle preoccupazioni destate dalle ultime cifre pubblicate dal Board of Trade, le quali dimostrano una diminuzione nel movimento commerciale dell'isola: diminuzione che costituisce un ottimo sussidio ai conservatori per rinforzare di lealtà il *leit-motiv* della loro campagna elettorale, che è l'adozione del protezionismo, già balzato con Chamberlain nelle elezioni generali del 1904.

I dati principali su cui protezionisti e liberisti si accapigliano sono questi: Mentre l'esportazione del carbone continua ad aumentare — segno che nei paesi del continente lo sviluppo industriale non si arresta — il movimento commerciale inglese declina di mese in mese. Nei primi sette mesi dell'anno corrente, l'importazione è diminuita di lst. 35,500,000, in confronto con quella dello stesso periodo nello scorso anno; e la esportazione si è contratta di lst. 23,000,000: in totale dunque un rallentamento di lire sterline 58,000,000. E ciò è avvenuto malgrado che si sia venduto per lst. 24,516,257 di carbone, ossia lst. 1,719,466 più dei sette primi mesi del 1907.

Dal primo gennaio al 31 luglio si è avuto un aumento nell'esportazione di cereali e farine, tabacco, carbone e coke; macchine e carta; ma questo aumento è stato paralizzato dalla diminuzione nell'esportazione di molti prodotti, di primissima importanza fra gli elementi costitutivi della supremazia commerciale inglese, come si vede da questi dati:

	Aumento (+) o diminuzione (—) nella esportazione inglese dei primi sette mesi del 1908, paragonata col corrispondente periodo del 1907. (in lire sterline).
I. *Commestibili, bevande e tabacco:*	
Cereali e farine	+ 375,870
Carne (viva e macellata)	— 144,914
Altri commestibili e bevande	— 490,702
Tabacco	+ 80,774
Totale Classe I	— 229,992
II. *Materie prime e prodotti semi-lavorati:*	
Carbone, coke, ecc.	+ 1,719,466
Ferro grezzo, in rottami e acciaio	— 178,479
Altri metalli grezzi	— 76,108
Legname	— 7,403
Cotone	—
Lana	— 401,004
Altre materie tessili	+ 11,970
Semi di olio, oli, grassi e gomma	— 70,436
Cuoi e pelli	— 450,189
Materia per la fabbric. della carta	— 177,258
Varie	— 372,945
Totale Classe II	— 94,327
III. *Prodotti finiti:*	
Di ferro e acciaio	— 5,568,490
Di altro metallo	— 2,361,537
Coltelleria e strumenti	— 424,014
Apparati elettrici	— 238,153
Macchine	+ 400,307
Navi	— 569,750
Di legname	— 66,328
Di cotone	— 5,612,091
Di lana	— 2,855,467
Di altro tessuto	— 2,605,137
Prodotti chimici	— 857,910
Di cuoio	— 506,276
Di vetro e cristallo	— 176,911
Di carta	+ 19,484
Varie	— 1,676,637
Totale Classe III	— 22,534,322
IV. *Prodotti non classificati*	— 213,760
Totale generale	— 23,070,680

Nello stesso periodo, come ho detto, anche le importazioni hanno declinato e il commercio di transito è sceso di lst. 13,230,288. Questa, in breve sommario, la storia del commercio britannico nell'anno corrente. Storia tanto più dolorosa pei cuori inglesi, sempre gelosi del loro primato, in quanto tutta questa diminuzione non dipende da una discesa dei prezzi dal 1907 al 1908 — chè anzi per taluni prodotti, come per quelli della categoria I essi sono aumentati — ma da un vero e proprio decremento della quantità delle merci scambiate. E questo decremento, riferito al movimento commerciale complessivo, è del 9,32 0/0 relativamente all'importazione, del 9,34 0/0 relativamente all'esportazione.

Tali le cifre e i dati intorno ai quali conservatori e democratici riaccendono l'antica battaglia. Essi però non possono sorprendere gli uomini d'affari che abbiano seguito *cum grano salis* gli avvenimenti industriali dello scorso biennio: i quali hanno dimostrato l'esistenza di una crisi che si è estesa in tutti i paesi del mondo e che ha colpito in misura massima gli Stati Uniti di America; in secondo luogo l'Inghilterra — per quanto in misura estremamente minore, e in ragione dei suoi più intimi rapporti commerciali con quella Repubblica; e, infine, i paesi industrialmente più forti dell'Europa continentale. Ora è più che naturale che gli effetti di questa crisi si ripercuotano esattamente nel movimento commerciale, il quale non ha declinato soltanto nella Gran Bretagna.

Bastano pochi dati per dimostrarvi questa verità. Agli Stati Uniti d'America il trust dell'acciaio, alla fine del giugno scorso, aveva ordinazioni solo per 3,314,000 tonnellate di acciaio, contro 7,604,000 tonnellate alla stessa epoca l'anno scorso. Secondo questo indice, quindi, l'industria siderurgica avrebbe subito l'impressionante diminuzione del 57 per cento.

Durante i primi tre mesi del presente anno le importazioni ammontarono a 53 milioni di sterline contro 74 milioni per l'anno precedente, con una diminuzione cioè del 28 per cento. Le esportazioni invece sono scese, per lo stesso periodo, da 88 milioni a 73 milioni, e recano una diminuzione soltanto del 15 per cento. Fra tanti risultati disparati il rendimento delle ferrovie porta la nota giusta; quasi una media dei risultati ottenuti con gli indici ora esaminati.

I profitti delle ferrovie americane recano infatti una diminuzione dell'anno scorso del 22 per cento, un risultato cioè maggiore di quello dato dal volume delle esportazioni, quasi uguale a quello delle importazioni e assai minore di quello dell'industria siderurgica. Naturalmente anche questo indice del traffico ferroviario non è infallibile, tanto più se si rifletta che una parte delle merci non appartengono al paese, essendo merci di transito, ma è certamente l'indice più approssimativo.

Ora, se noi paragoniamo questo indice dei profitti ferroviari dell'America del Nord con quello dell'Inghilterra, vediamo subito che la depressione economica che si è manifestata in modo così formidabile in America ha preso che risparmiato il Regno Unito. Quivi infatti la diminuzione dei profitti delle ferrovie è ammontato nei primi sei mesi dell'anno al 2 0/0.

Siccome la popolazione inglese cresce dell'1 0/0 per anno, mentre quella americana cresce del 2 0/0, così in Inghilterra la diminuzione del commercio (desunta dai prezzi ferroviari) ammonta in realtà al 3 0/0, mentre negli Stati Uniti ammonta al 23 0/0. Così pure assai minore è stata in Europa la crisi industriale, come si può rilevare dal fatto sintomatico che una delle maggiori società siderurgiche tedesche, la «Bochumer Verein», ha realizzato per l'esercizio 1907-1908, 6,100,000 marchi di benefizi, con un aumento cioè di 100 mila marchi sull'esercizio precedente, e di 600,000 marchi su quello del 1905-1906.

Ancora notiamo che il movimento commerciale (esportazioni e importazioni) dei paesi europei non ha subito le forti diminuzioni degli Stati Uniti. Durante i primi sei mesi dell'anno il movimento commerciale dell'Inghilterra è ammontato a 488 milioni di sterline contro 529 dell'anno prima; quello della Francia è aumentato, passando da 1997 milioni a 2054 milioni, e quello della Germania è asceso da 2050 milioni di marchi a 2430 milioni.

In conclusione, adunque, si può ritenere che la crisi economica in Europa non ha nemmeno lontanamente raggiunto l'intensità della crisi americana; e poichè questa crisi americana sta già volgendo al suo termine, *a fortiori* si può presumere che anche la crisi economica europea debba rapidamente risolversi e cedere il posto a un nuovo poderoso risveglio, che sarà grandemente stimolato dalla attuale abbondanza di danaro e dalla sempre crescente produzione aurea.

In tutto questo, come vedete, di protezionismo o di libero scambio non hanno proprio nulla a che vedere. Il ciclone ha colpito con la massima violenza gli Stati Uniti, rigidamente protezionisti, e, con impeto minore, la liberista Inghilterra e la protezionista Germania, punendo queste nazioni in proporzione dei loro errori. Ora le posizioni si vanno liquidando: e solo a liquidazione compiuta e a risparmio ripreso si potrà decidere se la crisi ha lasciato non definitivamente le correnti commerciali. Sinora però nulla autorizza a concludere nell'uno o nell'altro senso.

Queste sono le sensate osservazioni che i migliori uomini d'affari inglesi vanno facendo e che devono essere accolte da quanti non hanno un interesse speciale a vedere in questo momento le cose attraverso all'occhio di bue.

Il testo della Nota russa
sugli affari di Macedonia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 20.

Ecco il testo della Nota, inviata dal Governo russo ai Gabinetti europei, relativamente alla questione macedone:

«Pietroburgo, 25 luglio 1908.

«Dal principio della crisi macedone, le Potenze, fidenti nei diritti e doveri risultanti per esse dai trattati esistenti, si erano applicate ad ottenere dal Sultano l'introduzione di riforme nei *vilayets* di Salonicco, Monastir e Kossovo.

«Riconoscendo che la Russia e l'Austria-Ungheria erano più direttamente interessate negli affari balcanici, esse avevano acconsentito ad abbandonare ai Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna la cura di determinare le misure più imperiosamente necessarie per il benessere delle popolazioni macedoni, ed è così che nacque il progetto conosciuto sotto il nome di programma di Mürzsteg, accettato non solamente dai Gabinetti europei, ma pure da S. M. il Sultano.

«Le Potenze, non mancarono di accordare tutto il loro appoggio all'esecuzione del programma summenzionato, ed i loro sforzi combinati con quelli della Russia ed Austria-Ungheria, non sono rimasti senza risultato.

«Furono creati organi nuovi, come l'Ispettore generale, il generale organizzatore della gendarmeria, i suoi aggiunti, gli agenti civili e la Commissione finanziaria; furono messe in vigore leggi e regolamenti concernenti il funzionamento di questi organi. Disgraziatamente il miglioramento, che doveva risultarne per le popolazioni locali fu considerevolmente intralciato e ritardato da diverse circostanze. Il regime giudiziario, la cui organizzazione era prevista dal quarto punto del programma di Mürzsteg, rimaneva essenzialmente difettoso: il funzionamento dell'Amministrazione ed in particolare dell'Amministrazione finanziaria, lasciava molto a desiderare. Infine la lotta fra le diverse nazionalità locali prendeva un carattere sempre acuto, e si complicava nella formazione di bande armate, contro le quali le forze turche non avevano nè la potenza, nè, forse, la ferma volontà di lottare efficacemente.

«Un progetto di riorganizzazione giudiziaria, elaborato in comune dalla Russia e dall'Austria-Ungheria, non avendo ricevuto l'approvazione unanime degli ambasciatori a Costantinopoli, e l'opera riformatrice e pacificatrice delle Potenze, sembrando dover subire una sospensione grave di pericoli per l'avvenire, il Gabinetto di Londra giudicò venuto il momento di proporre agli altri Governi un piano di riforme generali implicante la creazione di un posto di generale governatore della Macedonia e l'organizzazione di questa contrada su basi nuove.

«Annunziando questo piano alla Camera dei Comuni, sir Grey dichiarò nello stesso tempo che non aveva affatto l'intenzione di staccarsi dal concerto delle Potenze o che continuerebbe a realizzarlo solamente coi mezzi impiegati finora, cioè applicandosi ad acquisire l'adesione degli altri Gabinetti ed ottenere di comune accordo con essi il consenso del Sultano.

«Ora era a temersi che il progetto inglese difficilmente avrebbe potuto ottenere l'assentimento di tutte le Potenze e che avrebbe urtato nella resistenza più ostinata da parte della Turchia, che sembrava disposta a vedervi un attentato alla sua integrità ed ai suoi diritti sovrani. In queste circostanze il Gabinetto imperiale, geloso innanzi tutto, di fare opera pratica e di apportare un pronto rimedio ai mali della situazione macedone, credette di dover impiegare tutti i suoi sforzi a trovare un terreno di *entente* ed a ridurre la proposta inglese a dimensioni che le rendessero più accettabili, tanto a certe Potenze come al Sultano stesso.

«Ne seguirono negoziati fra i Gabinetti di Pietroburgo e di Londra, negoziati, che condussero alla redazione di due progetti: l'uno, formulato dal Governo inglese, aveva per scopo la formazione di un Corpo mobile di truppe posto alla disposizione di un ispettore generale e destinato a inseguire le bande; l'altro, tracciato per nostra cura, conteneva un programma di riforme complementari da introdursi nei *vilayets* di Salonicco, Monastir e Kossovo. V. E. troverà nullo il secondo di questi progetti sotto forma di *memorandum*, datato del 2 luglio corrente.

Questo *memorandum*, avendo ottenuto l'adesione completa del Gabinetto di Londra, noi eravamo sul punto di proporlo alla discussione ed all'accettazione degli altri Gabinetti, quando avvennero gli ultimi avvenimenti di Macedonia e di Costantinopoli. La situazione, che risulta da questi avvenimenti, è affatto nuova e reclama da parte nostra, come da parte delle altre Potenze interessate, la più seria attenzione.

Continuando l'attività riformatrice esposta più sopra, nè la Russia, nè le altre Potenze non sono mai state ispirate da un sentimento di ostilità contro la Turchia, ovvero dal disegno di infrangere i diritti sovrani del Sultano; ma l'esperienza avendo dimostrato che, nel caso attuale, dall'organizzazione dell'amministrazione ottomana (e finchè il regime turco sarebbe basato sulla inferiorità delle popolazioni non mussulmane della Turchia), nessun miglioramento sensibile era da aspettarsi dallo sforzo spontaneo della Sublime Porta. Le Potenze dovevano ricercare la soluzione del problema in un maggiore decentramento e nello stabilimento di un controllo efficace. Inoltre la costituzione generale dell'impero turco come Stato sovrano e indipendente rimaneva all'infuori dell'azione delle Potenze. Queste possedevano, in virtù di stipulazioni internazionali, il diritto incontestabile di vegliare ad una migliore amministrazione nelle provincie della Turchia di Europa, per le quali una organizzazione particolare non era stata prevista dal trattato di Berlino. E' in questi limiti che doveva realizzarsi l'azione delle Potenze, ed il Gabinetto imperiale non ha mai pensato, per sua parte, a spostarli.

Attualmente noi ci troviamo in presenza di un atto spontaneo del Sultano concedente alla Turchia una carta, in testa della quale sono inscritti i generosi principii di eguaglianza dinanzi alle leggi per i suoi sudditi, l'organizzazione regolare dei poteri pubblici e la buona ed integra amministrazione. E' evidente che una applicazione completa e sincera di questi principi tenderebbe ad assicurare alle popolazioni macedoni le riforme desiderate dalle Potenze nei loro scambi di vedute.

E' quanto il Gabinetto imperiale non cessa, da parte sua, a riconoscere. E' dunque pronto a soprassedere, per il momento, a qualsiasi passo che potesse essere considerato dalla Turchia come improntato a diffidenza verso la volontà del Sultano e del Governo ottomano di realizzare le riforme generali che sono state decretate.

Seguendo, in questo l'esempio del Governo britannico, il quale, in presenza della cessazione della attività delle bande, ha rinunziato, per il momento, a presentare alla ricostituzione della Sublime Porta la sua Nota relativa alla formazione di truppe mobili, noi rinunziamo da parte nostra, provvisoriamente, a presentare il nostro progetto di riforma, che noi trasmettiamo ai Gabinetti a titolo solamente, per così dire, di *memorandum*, e per servire solamente, ulteriormente, se gli avvenimenti obbligassero le Potenze a ritornare al loro metodo primitivo, perchè deve essere ben inteso che la rinunzia della Russia, e (noi ne siamo convinti), la rinunzia delle altre Potenze, non può essere nè assoluta nè incondizionale.

I diritti acquisiti dalle Potenze per i trattati ed i vantaggi assicurati alle popolazioni macedoni, in virtù di quanto era stato convenuto fra i Gabinetti e la Sublime Porta, sulle basi dei trattati, sono e rimangono evidentemente intatti. La Russia seguirà colla attenzione più simpatica gli sforzi della Turchia per assicurare il funzionamento del nuovo regime e si asterrà, per parte sua, da qualsiasi ingerenza che potesse complicare questo compito, ed eserciterà tutta la sua influenza per prevenire ed impedire qualsiasi azione perturbatrice da parte degli Stati Balcanici; ma d'altra parte — fedele alle tradizioni della sua politica — essa non considererà il suo compito riformatore al pari di quello delle altre Potenze, come terminato, se non nel caso in cui l'opera intrapresa dal Sultano avrà condotto ad un reale miglioramento dello stato di cose in Macedonia. Questo miglioramento avrebbe per primo effetto di mettere fine, fra i paesi balcanici, ad una inquietudine naturale ed essenzialmente pericolosa per la pace generale. In una parola non potrebbe rinunziare alla facoltà di apprezzare se le riforme concesse dal Sultano raggiungano il grado di efficacia voluto e se la situazione delle provincie europee della Turchia rimangano in uno stato precario. Essa avrà il dovere di segnalare alle Potenze la necessità di riprendere nel modo più risoluto l'opera attualmente interrotta dalla loro attività riformatrice comune.

Nella ferma speranza che le idee che ho esposto incontreranno l'approvazione del vostro Governo, mi permetto, per riassumerli, di esprimere la convinzione che nella fase attuale degli avvenimenti balcanici, i Gabinetti dovrebbero aggiornare ogni nuova pratica presso la Porta, tendente a completare l'opera di riforme, fino a nuova decisione presa di comune accordo dalle Potenze. Vogliate, signor ambasciatore, dare lettura del presente dispaccio al ministro degli esteri, e lasciandogli copia del documento principale e del suo allegato, volere farci conoscere il sentimento del Gabinetto di...., sulle idee che vi si trovano formulate».

Quali sono i fatti delittuosi che Fabio Ranzi imputa al Ministero della guerra.

Roma, 13, ore 21.

Vi abbiamo trasmesso ieri sera la lettera colla quale Fabio Ranzi chiedeva di essere interrogato dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra, per esporre «fatti delittuosi» che, secondo lui, sarebbero stati commessi al Ministero della guerra. I fatti, di cui il Ranzi volle informare la Commissione d'inchiesta sono sostanzialmente i seguenti: Il generale Saletta, che fino al giugno scorso è stato capo di Stato Maggiore dell'esercito, avrebbe deposto contrariamente a verità nel processo Bertotti-Ranzi. E' noto che il Bertotti, attaccato dal Ranzi sul *Pensiero*, mandava a sfidare il Ranzi con ritardo, costochè quest'ultimo si rifiutò di battersi. Secondo il Ranzi, la falsità della deposizione del Saletta risulterebbe dai seguenti fatti. Nel processo di dicembre, riferendosi al primo processo, quello di luglio, il tenente-colonnello Bertotti fece la seguente dichiarazione: «L'altra volta non potei parlare perchè legato da segreto professionale. Oggi che il generale Saletta mi ha sciolto da questo vincolo, confesso che fin dal giorno 30 conoscevo l'articolo pubblicato sul *Pensiero*. Appena letto, pregai il colonnello Trombi, mio capo-ufficio, ed il tenente-colonnello Gazzola di andare a sfidare il Ranzi. Ma il generale Saletta, saputa questa mia risoluzione, mi chiamò a mi proibì formalmente di sfidare il Ranzi, perchè, essendo egli mio inferiore, a ciò si opponeva il regolamento di disciplina, ed aggiunse che le offese del Ranzi colpivano tutto lo Stato Maggiore e che quindi era lui, Saletta, il responsabile dell'alta tutela di questo Corpo. A quest'ordine mi uniformai; senonchè il di seguente fui nuovamente chiamato dal Saletta, il quale mi disse: — In questo momento S. M. il Re sta firmando il decreto che colloca a riposo il Ranzi. Da questo momento dunque ella è libero di agire come meglio crede. In seguito a tale dichiarazione, inviai i padrini al Ranzi, il quale eccepì che i termini dell'azione cavalleresca erano trascorsi».

Sullo stesso argomento il generale Saletta fece invece questa deposizione: «Essendosi passati tutti gli eventi al di fuori della mia ingerenza e dipendenza, in quella circostanza, il tenente-colonnello Bertotti dal generale Besozzi, ed essendo di ciò informato il ministro della guerra, non era di mia competenza di entrare nel merito di quell'affare. Per tali motivi mi astenni dal fare proposte, limitandomi a trasmettere il rapporto comunicatomi al Ministero della guerra. Trasmisi detto rapporto al Ministero della guerra, perchè era mio dovere di farlo».

Secondo il Ranzi, facendo tale deposizione, il senatore generale Saletta si sarebbe reso colpevole di falsa testimonianza e dovrebbe essere giudicato dall'Alta Corte. Un altro fatto che il Ranzi ritiene delittuoso è il seguente: Il generale Pedotti fece al Tribunale la seguente deposizione: «Il capitano Ranzi fu rimosso dal grado unicamente per aver rifiutato la sfida del tenente-colonnello Bertotti e non per altro motivo. L'ordine di convocazione del Consiglio di disciplina firmato dal generale Pedotti, ministro della guerra, diceva egualmente: «Ho determinato che il capitano Ranzi sia sottoposto a consiglio di disciplina per il contegno tenuto in due vertenze cavalleresche con il tenente-colonnello Bertotti». Orbene, discutendosi al Consiglio di Stato il ricorso di Ranzi contro la sua revocazione dall'impiego, il rappresentante del Ministero della guerra, all'udienza del 13 marzo 1908, presentò un ordine di convocazione del Consiglio di disciplina differente dal vero, un documento datato 8 aprile 1904 e firmato dal sottosegretario di Stato Spingardi. In questo documento non detto che il Consiglio di disciplina avrebbe dovuto conoscere l'intera questione Bertotti-Ranzi e decidere su la questa intera questione si potessero avvisare, a carico del Ranzi, o una mancanza contro l'onore che importasse la rimozione dal grado, o una mancanza grave contro la disciplina che determinasse la revocazione dall'impiego. Ora, secondo il Ranzi, questo documento afferma il falso, perchè contraddice la deposizione Pedotti ed il documento di convocazione del Consiglio di disciplina da lui firmato. Questi i fatti specifici sui quali il Ranzi intende portare denuncia dinanzi alla Commissione d'inchiesta».

La dislocazione delle squadre per le manovre navali

Spezia, 13, ore 23.

E' giunto l'ammiraglio Bettòlo, che si recò a bordo della *Lepanto*, e poco dopo scese, salendo a bordo del cacciatorpediniere *Granatiere*, indi si recò ad ispezionare la località ove eseguiranno le manovre a fuoco.

Sono partite stamane le regie navi: *Garibaldi*, comandata dal capitano di vascello Pairis, con a bordo il contrammiraglio Cagliardi, comandante della seconda Divisione delle forze navali del Mediterraneo; la *Regina Elena*, comandata dal Duca degli Abruzzi; la *Varese*, comandata dal capitano di vascello Piero Turinetti; la *Coatit*, comandata dal capitano di fregata Dini Dino; la *Ferruccio*, comandata dal capitano di vascello Tito Palomano; la *Piemonte*, comandata dal capitano di vascello Passino, nonchè la squadriglia delle torpediniere.

Stasera è giunto il Duca di Genova, accompagnato dal suo stumento. Alla stazione erano ad attenderlo le Autorità. Sceso all'*Hôtel Croce di Malta*, Domani alzerà le insegne di comando sulla regia nave *Lepanto*.

Anche il contrammiraglio Bettòlo, capo di Stato Maggiore della regia marina, si imbarcherà sulla *Lepanto*.

In seguito al guasto subito dal cacciatorpediniere *Fulmine*, per la collisione avuta colla nave *Città di Milano*, è stato posto in disponibilità e sostituito, per quanto riguarda la sua presenza alle manovre, col cacciatorpediniere *Borea*, al comando del capitano Scoparro. La nave *Città di Milano* è entrata in bacino per riparare la rottura di una lamiera. Sarà pronta per il giorno 16, per ricevere a bordo i deputati ed i senatori che intenderanno presenziare alle manovre.

Progressivo aumento demografico del Regno d'Italia.

Roma, 13, ore 20.

E' stato dalla Direzione di statistica pubblicato il movimento della popolazione secondo gli atti dello Stato civile nell'anno 1906. Secondo questi dati che si possono credere assai prossimi al vero la popolazione del regno d'Italia alla metà del 1906 era di 33 milioni 547,094 ciò che indica che l'aumento medio riscontrato fra i due ultimi censimenti non si è mantenuto per l'emigrazione per la quale alle provincie Mantova, Pavia, Macerata, Campobasso, Avellino, Salerno, Potenza e Palermo hanno una popolazione leggermente inferiore a quella censita nel 1901. Per le combinate condizioni dell'emigrazione è probabile che l'aumento medio torni alle proporzioni di prima ed in tal caso la popolazione verso la metà del 1911 si può prevedere in cifra tonda di 34 milioni e mezzo ed il censimento del 1911 segnerà un aumento di 2 milioni all'incirca sul censimento del 1901.

Manovre navali e politica
Nessun rapporto diretto
fra gli obbiettivi militari e quelli della politica estera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 20.

Tra qualche giorno, quando apprenderemo le belle gesta della nostra squadra, ricomincieremo a sentire le solite discussioni sul presupposto politico del tema delle manovre navali. I giornali radicali, spolverata la vecchia fandonia di una certa specie di opposizione della Consulta alla marina, diranno che nessi si è osato neanche quest'anno, far solcare dalle nostre navi da guerra l'amarissimo Adriatico, ma i giornalisti, che la sanno anche troppo lunga, risponderanno con aria sornona che il nome del mare non conta un bel nulla, che si possono riprodurre benissimo nel Tirreno le situazioni dell'Adriatico. Il pubblico si prepari dunque alle rivelazioni degli scrittori navali. Naturalmente, le due squadre dell'ammiraglio Grenet saranno le squadre italiane: Augusta sarà Taranto e Maddalena sarà Venezia. La squadra dell'ammiraglio Gagliardi sarà la squadra austriaca: Spezia sarà Pola, ecc.

L'isola d'Elba, nella quale il partito Grenet stabilirà una base provvisoria di operazione, non sarà forse un'isola della Dalmazia presa con un colpo di mano dalla nostra squadra? E l'imbarco a Livorno di un Corpo di truppe, una volta conquistato dall'ammiraglio Grenet il dominio del mare, non corrisponderà all'invio di un Corpo di spedizione italiano da un porto dell'Adriatico all'altra sponda? Manco a dirlo, lo sbarco sulle coste liguri, ostacolato dalle truppe di terra, riprodurrà pure un episodio della futura guerra tra alleati, mentre la fazione terrestre tra Corpo investitore e truppe di difesa, sarà la riproduzione di quelle famose operazioni che i romanzieri della questione di Oriente attribuiscono all'Italia di voler tentare nella penisola balcanica in caso di guerra coll'Austria, per obbligare il nemico a distrarre un esercito dalle sue frontiere occidentali. Leggeremo in Italia, durante le manovre navali, questa ed altre amenità del genere, ed in Austria i giornali italofobi le riprodurranno, eccitando l'eloquenza marinaresca del suo mai abbastanza lodato ammiraglio Montecuccoli, incoraggiando i deputati delle delegazioni ad allargare i cordoni della borsa comune austro-ungarica per gli armamenti navali.

Se per caso vincerà l'ammiraglio Grenet, parrà bene ai romanzieri nostrani di essere vendicato Lissa, mentre i romanzieri dell'altra sponda invocheranno la santa memoria dell'ammiraglio Tegetthoff.

Osserverà il lettore ben pensante: ma non è proprio possibile evitare queste grandi manovre di chicchiere sull'amarissimo Adriatico? Rispondo: ritengo impossibile evitarle, e però mi contento di mettere fin da oggi in guardia il pubblico contro gli squarci di robusta prosa politico-navale antiaustriaca, che vedranno la luce tra qualche settimana. Le grandi manovre combinate tra marina e esercito — è bene avvertirlo fin da ora — non avranno e non potrebbero avere alcun determinato presupposto politico.

Infatti, il compito della marina e dell'esercito è quello di prepararsi un po' contro tutti, perchè la politica estera di un paese può mutare assai più rapidamente che non possa mutare il suo apparecchio guerresco; ove questo si sia cristallizzato in un determinato atteggiamento. In un paese come l'Italia sarebbe un fatale errore far convergere tutte le forze alla preparazione militare verso un solo, unico, probabile avversario.

Se vi è una Nazione, la cui posizione in Europa e la cui necessaria politica estera richiedono un grande eclettismo di obbiettivi militari, questa Nazione è indubbiamente la nostra.

Chiudere a sufficienza tutte le porte di casa e tenere forze di terra e di mare sufficienti a tutelare gli interessi politici e l'integrità territoriale del paese in qualunque occasione e contro chiunque: questo deve essere il nostro problema militare. Posto che noi non abbiamo un nemico naturale già stabilito da temere, perchè dovremmo specializzarci nella guerra navale e terrestre contro l'Austria-Ungheria, mentre noi non sappiamo precisamente quale sarà la situazione politica europea, non dico tra dieci anni, ma tra un anno?

Non vorremo, credo, ripetere l'errore di un ventennio, durante il quale pensammo a fortificare esclusivamente la frontiera occidentale e fare delle basi navali soltanto nel Tirreno. Credemmo di avere con ciò provveduto alla difesa non solo della nostra esistenza, ma ad un nostro interesse più vitale, ma invece un bel giorno il nostro sonno fu turbato da uno spaventoso incubo: la frontiera orientale indifesa, l'equilibrio dell'Adriatico minacciato. Ci potrebbe accadere qualcosa di simile domani, ove educassimo il nostro spirito e allenassimo le nostre forze verso uno solo fatico guerresco. Infatti, nulla di più possibile di un nuovo mutamento della situazione generale in Europa. Hanno cambiato la loro politica estera e conseguentemente il loro obiettivo militare, Nazioni ben più potenti e ricche dell'Italia: l'Inghilterra informi.

Non sono molti anni che la squadra inglese del Mediterraneo era destinata ad operare con la flotta italiana contro la flotta francese. Sarebbero possibili, credo, rivelazioni abbastanza interessanti sul patto di alleanza navale anglo-italiano. E' noto, del resto, l'episodio della navigazione a tutto vapore, fatta una ventina di anni addietro, dalla squadra inglese per difendere Spezia da un fantastico colpo di mano della squadra francese. Nel 1906, l'ammiraglio Bettòlo, allora ministro della marina, e ora capo dello Stato Maggiore dell'Armata, preparando un suo certo progetto per la creazione di larghi depositi di carbone nei principali porti italiani, pensava appunto di rendere più precisa per l'Inghilterra l'alleanza navale coll'Italia in una eventuale guerra contro la Francia.

Qualche anno dopo parve imminente, in seguito all'episodio di Fashoda, la guerra anglo-francese; ma scongiurato il pericolo, le due grandi Nazioni posero fine alla loro secolare rivalità e gettarono le basi dell'accordo, per il quale le due marine si trovano ora in rapporti simili a quelli che già esistettero tra la marina italiana e quella inglese.

Altro mutamento nella situazione politica militare è intervenuto tra l'Inghilterra e la Russia. Quando quest'ultima avrà rifatto la sua marina c'è da scommettere che non secondrà più l'incidente di Hull con relativo pericolo di scontro fra la squadra di Rodiestvienski e la squadra inglese della Manica. Su quindi in seguito ad un infelicissimo periodo di politica estera i nostri rapporti coll'impero vicino si sono fatti ad un dato momento assai freddi e l'Austria ha trasportato sulle frontiere italiane notevoli forze che prima guardavano la frontiera russa, se per conseguenza l'Italia ha dovuto provvedere finalmente a rinforzare la sua marina od a riorganizzare la difesa del confine orientale e dell'Adriatico, questa non è una sufficiente ragione per ritenere necessaria o fatale una guerra tra l'Italia e l'Austria, guerra che invece si va facendo sempre più improbabile non tanto per virtù del patto di alleanza, quanto per la forza delle cose. Dove è infatti la ragione inalterabile di una guerra tra gli alleati di oggi? La marina si ricorda amaramente di Lissa, ed è bene che un tale ricordo alberghi nel cuore dei nostri marinai. Esso eserciterà un fascino irresistibile sulle nostre genti di bordo il giorno in cui si dovesse rivolgere, non importa contro quale bandiera, il fuoco dei nostri cannoni. Ma Lissa non è la ragione inalterabile di una nuova battaglia navale nell'Adriatico. La conseguenza di Lissa sul sentimento del Paese verso la sua marina è stata cancellata da quarant'anni di lavoro e di preparazione dei nostri uomini di mare. L'umiliazione di Lissa sarà cancellata il giorno in cui gli italiani dovessero mettere in prova il loro valore non soltanto nell'Adriatico, ma in uno qualunque dei mari che bagnano le coste della patria. Lissa non è Sédan.

Lissa ci ha forse impedito di affrettare, come avremmo desiderato, l'unità nazionale, ma non ci ha strappato quello che era stato il principale obbiettivo della guerra: Venezia. La marina, che non è mai stata animata da spirito pericoloso, pensa adunque a Lissa come ad un episodio amaro della propria storia ed anela di dimostrare al Paese che un'altra Lissa non sarà più possibile, ma non ha mai pensato di imporre alla nazione un suo particolare pensiero politico. Le nostre navi si sentono a casa loro così nell'Adriatico come nel Tirreno e nell'Jonio e sono pronte a combattere dovunque la chiami l'interesse della patria. L'irredentismo della marina è una favola, ed è per questo che ritengo impolitico ed infondato attribuire alla preparazione della marina in genere le manovre navali, in ispecie il tema obbligato della guerra contro l'Austria. Tra le tante cose i pericoli di un grave urto di interessi tra Italia e Austria sono andati sempre diminuendo, e in questi ultimi anni si sono ridotti quasi allo zero. Non è infatti l'irredentismo italiano che possa creare un pericolo per le relazioni austro-italiane. Basterebbe una politica equa e corretta del Governo di Vienna verso le popolazioni italiane dell'impero, perchè non si irritasse una piaga che non potrà mai cicatrizzarsi, ma che attualmente ci dà dolori sopportabili. Il pericolo di una rottura è nella questione di Oriente. L'Italia esige che l'equilibrio dell'Adriatico non sia turbato a suo danno. Desidera che lo *statu quo* nella penisola balcanica non sia alterato. Ora, se in Turchia, rigenerata dalla libertà, potesse opporre all'espansionismo austriaco ed in genere all'invadenza europea una forte diga, cosicchè l'Austria fosse costretta a rinunziare ai suo disegno di espansione a conquista, la causa principale di un eventuale conflitto austro-italiano sarebbe allontanata. Non possiamo dire se ciò avverrà, ma certamente dalla pacifica rivoluzione turca dobbiamo attenderci un mutamento della situazione generale europea e conseguentemente uno spostamento negli obbiettivi militari dei varii paesi. L'Italia, in special modo, per la sua situazione politica nel Mediterraneo, per la sua posizione tra le nazioni europee, si trova ad essere facilmente influenzabile dalle correnti magnetiche che si sprigionano dalle altre Potenze. Ond'è che la sua politica estera e militare deve conservare la massima agilità per essere pronta agli opportuni movimenti. Quali possano essere tali movimenti, nella situazione generale europea, non ci è dato prevedere; ma appunto per questa incertezza avvenire la marina e l'esercito in Italia non possono cristallizzarsi in una sola e determinata preparazione. Per la stessa ragione è impossibile fissare la forza matematica che riassume il programma navale italiano. E' bene adunque che il Paese si abitui a considerare il nostro problema militare con quell'eclettismo che è la base fondamentale della nostra politica estera, la quale deve avere di mira, oltre alla conservazione dell'integrità nazionale, la tutela di interessi disparati, che risiedono così nell'Adriatico come nel Mediterraneo. E poichè stanno per cominciare le manovre navali, guardiamoci dalle solite esaltazioni austrofobe. La marina e l'esercito colle prossime manovre combinate eseguiranno una serie di esercitazioni utili alla loro preparazione bellica: la ricerca di una squadra nemica in alto mare, l'attacco notturno delle torpediniere contro le navi, il blocco di una squadra ancorata nella sua base, l'azione tattica tra squadre avversarie, la cattura di navi commerciali, il bombardamento di città marittime, il tentativo di ritardare la mobilitazione dell'avversario, la formazione di basi provvisorie di operazione, gli imbarchi, gli sbarchi, gli attacchi dei forti, delle opere di difesa sono tutte operazioni che formano altrettanti anelli della lunga catena della guerra. Congiungere questi anelli, seguendo una linea logica e concreta non è possibile che quando si costruirà effettivamente la catena della guerra. Per ora dobbiamo prepararci a creare gli anelli, e per questo non c'è bisogno di parlare nè di Adriatico, nè di Austria-Ungheria, nè di Bettòlo e di Montecuccoli, nè di Taranto, nè di Pola.

A suo tempo, più tardi possibile, sapremo quale catena occorrerà costruire: per ora facciamo in modo di avere una marina preparata, allenata e forte e l'esercito organizzato e bene munito.

La crisi della politica europea non consente a noi

Da Kronberg a... Berlino.

Verso una migliore intesa anglo-tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Re Edoardo partito per Marienbad

La base di una nuova politica orientale

Vienna, 13, ore 18.

Re Eduardo è partito alle 10,20 per Marienbad, accompagnato alla stazione da Francesco Giuseppe. I due Sovrani si congedarono con grande cordialità.

I giornali sono unanimi nel constatare il tono oltremodo cordiale e pacifico dei brindisi scambiati ieri sera ad Ischl fra Edoardo e Francesco Giuseppe, come pure la completa armonia delle vedute fra gli uomini dirigenti la politica estera dell'Austria-Ungheria e dell'Inghilterra riguardo agli avvenimenti di Turchia, che produssero qualche malumore e qualche tensione in Europa. Il completo accordo sulla politica d'Oriente non soltanto esiste fra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, ma anche fra le altre grandi Potenze d'Europa, che desiderano una felice continuazione del risorgimento della Turchia a vantaggio della pace generale.

La *Neue Tageblatt* pubblica un'intervista di sir Carlo Hardinge, che accompagna il re Eduardo ad Ischl. «La situazione attuale, secondo Hardinge, è caratterizzata da questo fatto, che tutte le Potenze vogliono osservare verso la Turchia una attitudine di benevola aspettativa, e che sperano parimenti di vedere i Giovani Turchi riuscire ad introdurre un regime liberale e ristabilire l'ordine nel loro paese. A questo riguardo l'Austria e l'Inghilterra sono perfettamente d'accordo. Certi malintesi ed una certa tensione che potevano esistere fra esse sono assolutamente scomparsi in seguito a questa nuova situazione».

I giornali fanno tutti rilevare questa concordanza di vedute dell'Austria e dell'Inghilterra.

Per l'*Oesterreichische Volk Zeitung*, l'intervista di Ischl è importante in quanto essa ha forse gettate le basi di una nuova politica orientale in Europa.

La *Neue Freie Presse* scrive che da molti anni che l'Austria si è assunto il compito di stabilire dei buoni rapporti fra l'Inghilterra e la Germania, i cambiamenti avvenuti in Turchia vengono in modo inatteso a facilitarlo questa impresa.

L'*Extrablatt* dice: «Fra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra non esiste alleanza, nemmeno di *entente*, ma vi è fra esse un legame più prezioso e più efficace, più duraturo che i trattati scritti. Questo legame è la più completa armonia delle loro vedute politiche e l'amicizia dei loro Sovrani».

Londra, 14, ore 1.

La notizia che re Edoardo visiterà ufficialmente a Berlino, ad una data ancora ignota, l'imperatore Guglielmo, non ha causato nessuna sorpresa, giacchè tutti qui ormai resi conto che questa era una eventualità necessaria dell'incontro di Kronberg. Si è giudicato senza dubbio che l'attuale situazione è tale che una visita del Sovrano inglese alla capitale tedesca può avere luogo senza inconvenienti. Può darsi ancora che i diplomatici si siano accorti in Germania che la politica di diffidenza verso gli amici dell'Inghilterra non è fatta per dare alcun risultato e che questa diffidenza è esagerata e mal fondata.

E' senza dubbio questo un nuovo progresso, nel senso della benevolenza internazionale di modo che si è in diritto di dire che il viaggio di re Edoardo ha già prodotto in qualche modo i suoi effetti augurati e, del resto, previsti.

Le visite dei capi di Stato nei diversi paesi esercitano quasi sempre un'influenza sensibile in favore dei sentimenti pacifici ed amichevoli tra le nazioni, direttamente ed indirettamente interessate, ed è soprattutto per questa considerazione che si fa buona accoglienza alla notizia definitiva del viaggio di S. M. britannica.

Si è contenti in Inghilterra che in Francia si sia di nuovo fatta risaltare l'insostenza assoluta della diceria, secondo cui esisterebbe tra la Francia e l'Inghilterra una convenzione militare, diceria la cui fondatezza è dappertutto riconosciuta.

La Germania soddisfatta di Ischl.

Berlino, 14, ore 2.

L'ufficioso «Gazzetta della Germania del Nord», a proposito dell'intervista di Ischl, scrive:

«Il tono caloroso dei brindisi scambiati ad Ischl svegliarà le simpatie in tutti gli ambienti, che desiderano un'evoluzione pacifica nel nostro paese.

«In Germania si sono seguite con una certa soddisfazione le frasi dell'intervista di Ischl, pronunciate immediatamente dopo l'incontro, che fu anche felice, del nostro Imperatore con re Edoardo. Tanto ad Ischl quanto a Kronberg, i colloqui dei Sovrani hanno avuto il risultato di stabilire che nessun dissidio politico turba le reciproche relazioni politiche fra i due Stati.

Riguardo all'attitudine delle Potenze dinanzi ai recenti avvenimenti che si svolgono nell'impero ottomano, si è ritenuto nuovamente autorevole qualsiasi azione concernente la nuova situazione e di osservare con simpatia i tentativi fatti dagli ottomani per regolare da loro i fatti come loro meglio aggrada.

Altri commenti
della stampa anglo-franco-tedesca
sul risultato dei due convegni reali.

Berlino, 13, ore 24.

La *Nord Allgemeine Zeitung* scrive che il tono coraggioso dei brindisi che sono stati scambiati a Ischl, prova che si cerca in ogni modo di favorire lo sviluppo pacifico del continente. La Germania considera sinceramente con soddisfazione le intervista avvenute, seguite immediatamente da quella dell'imperatore Guglielmo col re d'Inghilterra, intervista che ha avuto luogo sotto gli auspicii più lieti così in Germania che nella Gran Brettagna. L'intervista avvenuta ha avuto per risultato che nelle relazioni reciproche non si sono riscontrati dissensi politici, specialmente per ciò che principalmente riguarda la situazione delle Potenze di fronte ai recenti avvenimenti nell'impero ottomano, ed è stato adottato un punto concordo, cioè di giudicare opportuno astenersi da ogni ingerenza nel nuovo stato di cose e seguire con simpatia gli sforzi ottomani per regolare gli affari turchi secondo i bisogni del Paese.

La *Deutsche Tages Zeitung*, commentando l'incontro di re Edoardo e dell'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl, scrive che questo incontro non può avere cambiato nulla nell'alleanza austro-tedesca.

La *National Zeitung* crede che i brindisi scambiati ad Ischl troveranno certamente dappertutto favorevole accoglienza in Germania come altrove, e fa rilevare che nei brindisi non vi è il benchè minimo accenno politico, neppure alcuna allusione al mantenimento della pace.

Il *Tageblatt* riceve dal suo corrispondente ad Ischl le seguenti informazioni da fonte autorevole, che permettono di assicurare che nel colloquio tra re Edoardo e l'Imperatore non vi è stato alcun accordo che possa essere giudicato come un tentativo nell'Inghilterra di intromettersi nell'alleanza della Germania e dell'Austria-Ungheria. Invece si è parlato del miglioramento delle relazioni anglo-tedesche.

Parigi, 13, ore 24.

Le *Journal des Débats* dice che l'accordo europeo per le varie questioni d'Oriente, divenuto così vivo dall'inverno scorso, si è consolidato ad Ischl, e ciò costituisce una prova che nelle gravi circostanze, come nel momento attuale, le Potenze restano l'accordo nel conservare la pace europea.

Il *Temps* scrive che non è affatto con sentimento di guerra o di discordia che è avvenuta la conferenza di Ischl. L'imperatore Francesco Giuseppe d'altra parte ha troppo sofferto delle guerre nella sua gioventù, per non desiderare maggiormente la pace.

La *Liberté* dice che l'intervista di Ischl a quella di Kronberg, alla vigilia di quella che re Edoardo VII avrà a Marienbad con Clemenceau, registra il comune desiderio delle Potenze di formulare, per le questioni ottomane un compromesso europeo più che mai necessario. L'intervista di Ischl in ogni caso è la prova delle buone intenzioni che si ha di cui in Francia per la prima ha dato il buon esempio.

Londra, 13, ore 24.

Il *Daily Graphic* scrive: «Le prolungate conversazioni tra il Kaiser e sir Carlo Hardinge, e le decorazioni conferite dall'Imperatore e dal Re rispettivamente a sir Carlo Hardinge ed al suo collega Rucker, e soprattutto la visita ufficiale che re Edoardo deve fare a Berlino l'anno prossimo, hanno un significato evidente. Tutti questi fatti sono della più grande importanza a proposito delle relazioni tra i due Paesi. Noi speriamo che essi provocheranno quell'*entente* cordiale e di lunga durata tanto desiderata dai migliori elementi dei due Paesi e da tutti quelli che desiderano la pace del mondo».

Il *Daily News* dice: «Per il momento l'Austria si unisce a noi adottando verso la Turchia un'attitudine di attesa e di simpatia. Speriamo così che il nuovo regime comprenda le riforme desiderate. Quest'attitudine è quella che noi manteniamo, e noi impiegheremo la nostra influenza per indurre le altre Potenze a seguire quest'attitudine corretta e disinteressata».

Il *Times* dice: «Lo scambio di vedute tra il ministro inglese e quello d'Austria e l'intervista cordiale dei due Monarchi aiuteranno ad eliminare le apprensioni reciproche provocate dalla situazione un po' delicata creata in Turchia ed affermerà nel tempo stesso il desiderio comune di mantenere la pace».

Il *Morning Post* scrive: «Sarebbe una fortuna per l'Inghilterra e la Germania che la questione della riduzione degli armamenti navali potesse essere discussa tra Londra e Berlino, ma occorrerebbe per questo che l'opinione pubblica fosse interamente orientata. Un pallone d'assaggio destinato a migliorare le relazioni dei due Paesi è stato lanciato sotto forma di una possibile conclusione di un trattato di commercio tra la Gran Bretagna e la Germania, trattato che sostituirà l'accordo provvisorio attuale, il quale deve essere rinnovato di tempo in tempo. E' probabilmente in vista della conclusione di un possibile trattato che si parla di una visita di re Edoardo e della regina Alessandra a Berlino, al ritorno dalla visita che Guglielmo II e l'Imperatrice faranno a Londra nel 1909. Re Edoardo ha già fatto una visita ufficiale all'Imperatore di Germania nel 1904, ed avrebbe fatto questa visita a Berlino stesso se l'imperatore Guglielmo non avesse espresso il desiderio di riceverlo a Kiel. Questa visita fu restituita l'anno scorso. Non si può quindi parlare di una ripetizione della visita. L'iniziativa che si pretende da re Edoardo, di fare una nuova visita ufficiale a Berlino, sembra trovare poca eco nella stampa tedesca. Le visite ufficiali speciali non possono essere fatte alla leggera».

Il giornale termina dicendo: «La nazione inglese è disposta ad andare innanzi su qualunque strada amichevole gli fosse aperta dalla Germania. Le buone relazioni colla Germania non dipendono da essa solamente. Anche qualsiasi malinteso possibile sarebbe evitato se questo punto fosse chiaramente compreso in Germania».

Il *Daily Telegraph*, parlando dell'intervista di Edoardo VII e di Francesco Giuseppe e della scambio di visite tra sir Carlo Hardinge e il barone di Aerenthal, dice: «Vi è motivo di felicitarsi che il Gabinetto di Vienna, come i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo abbiano adottato un'attitudine di simpatia e d'aspettativa nella speranza che il nuovo regime turco appoggi miglioramenti nell'amministrazione e nella situazione generale della Turchia, ciò che le Potenze si sono sforzate di ottenere in questi ultimi anni».

Prossima partenza di Tittoni per la Moravia.

Roma, 13, ore 24.

Lunedì o martedì della prossima settimana, l'on. Tittoni, ministro degli esteri, si recherà in Moravia, ove si incontrerà col barone Aerenthal, ministro degli esteri austro-ungarico, e quindi farà ritorno in Italia alla fine del corrente mese.

Il gen. Manca a Vienna per preparare l'entrevista

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23.

La *Tribuna* ha da Arvinio che trovasi colà a villeggiare il generale Manca, il quale attende con grande alacrità a redigere la propria difesa. Le persone che avvicinarono il già ispettore generale di artiglieria dicono la *Tribuna*, si assicura che il documento conterrà delle pagine importanti destinate a suscitare impressione e discussioni non poche.

Il cardinale Gibbons a Orvieto.

Ci telegrafano da Orvieto, 13, ore 23:

Questa mattina, accompagnato dall'arcivescovo di New York, dal vescovo di Detroit e dal rettore dell'Università di Washington, è giunto il cardinale Gibbons ricevuto alla stazione dal vescovo della diocesi mons. Franceschi. Il cardinale ed il suo seguito sono ospiti di mons. Cerelli uditore della delegazione apostolica degli Stati Uniti. Nel pomeriggio il cardinale ed i prelati hanno visitato la celebre cattedrale.

Concessioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. nell'odierna sua adunanza generale ha dato parere favorevole sulla concessione alla provincia di Modena della costruzione ed esercizio della ferrovia Sollimberto-Frassano col sussidio annuo chilometrico di 2000 lire per 35 anni. Ha dato anche parere favorevole alla concessione di costruzione e di esercizio della ferrovia Gallarate-Camerlata, col sussidio annuo chilometrico di 7500 lire per 70 anni e quello di 5000 per anni cinquanta.

Socialismo e antimilitarismo
nella relazione di Bacci.

Roma, 13, ore 20.

Eccovi le conclusioni della relazione di Giovanni Bacci sul socialismo ed antimilitarismo:

«Considerando che il partito socialista italiano è una sezione del partito socialista internazionale, e che la questione dell'antimilitarismo ha carattere essenzialmente internazionale, che gli eserciti permanenti altro non sono che organismi di difesa ed offesa per gli interessi della classe capitalistica in antagonismo cogli interessi della classe di sfruttati, che il pericolo degli immani disastri cagionati dalle guerre sarà evitato per opera dall'organizzazione proletaria internazionale sulla base delle organizzazioni proletarie nazionali decise ad ogni resistenza in caso di dichiarazione di guerra, che bisogna onestamente riconoscere che la patria non sia soltanto il territorio, ma sopratutto sia un'associazione di liberi ed eguali, che non si potrà mai ottenere sinchè esisteranno una classe di detentori della proprietà privata ed una classe degli oppressi dal servaggio economico, che il diritto degli Stati di fare la leva militare è una vera e propria usurpazione; che alla politica coloniale può essere anche subito sostituito il sistema degli eserciti permanenti con quello dei volontari; considerando che il diritto di dichiarare la guerra non deve essere esercitato da un solo uomo in quanto che, se investe gli interessi della classe capitalistica, mette in giuoco la pace, il lavoro e la vita di tutti i cittadini; considerando che gli eserciti stanziali in tempo di pace costituiscono un permanente disastro finanziario e costringono lo Stato ad imporre enormi balzelli e dazio sui generi di consumo di prima necessità; considerando che l'intervento delle truppe nei conflitti fra capitale e lavoro, sempre dannoso allo svolgimento pacifico delle vertenze, sempre una minaccia ed una pressione per una delle parti ed una garanzia di difesa per l'altra, è iniquo, perchè obbliga forzatamente i lavoratori montanari a portare le armi contro i lavoratori scioperanti e che troppo facilmente può dar luogo ad eccidi; il decimo Congresso nazionale del partito socialista italiano riafferma la tradizione antimilitarista del partito socialista, e che cioè non vi può essere azione socialista che non sia antimilitarista, dichiara la sua finalità antimilitarista in via principale nell'abolizione degli eserciti permanenti, ed in via secondaria nella nazione armata; invita l'ufficio internazionale di Bruxelles a promuovere e coordinare presso tutte le sezioni nazionali determinate agitazioni antimilitariste, grida ai lavoratori scioperanti l'ammonimento educativo: non lasciate sassi, e ai lavoratori montanari il fraterno ammonimento: non sparate, e formula il seguente programma minimo di azione:

«1.o Arbitrati internazionali nominati dai Parlamenti;

«2.o Diritti delle nazioni interrogate nei Comizi a suffragio universale di dichiarare la guerra;

«3.o Riduzione delle spese militari;

«4.o Reclutamento territoriale ed abolizione della divisa, o, quanto meno, delle armi, quando il militare non è di servizio;

«5.o Riduzione della ferma;

«6.o Aumentabili i casi di esenzione dal servizio militare;

«7.o Abolizione del privilegio del volontariato;

«8.o Non intervento della forza armata nei conflitti fra lavoro e capitale; in caso di intervento, la forza armata non agli ordini della Polizia; in caso di ferimento o morti, la rapida punizione dei responsabili diretti ed indiretti; diritto del soldato di disobbedienza al comando di sparare, quando egli abbia ragione di credere che un tale ordine non sia necessario; la sospensione e destituzione dei funzionari, allorchè, come lui, si mettano al servizio partigiano di una delle due parti;

«9.o Propaganda nelle famiglie, nelle scuole primarie, fra militari, nelle ore di libera uscita, ecc., usando sempre la formula del ragionamento non offensivo e della persuasione fraterna;

«10. Concorsi per la compilazione di testi scolastici ispirati a principi antimilitaristi;

«11. Incremento dei Circoli socialisti giovanili».

A proposito del blocco
Richiamo alla dottrina di Marx

Roma, 13, ore 21.

Il *Messaggero* dice: «Pareva che i riformisti dovessero vincere al prossimo Congresso senza muovere battaglia. Infatti fino ad oggi nessuna frazione aveva lanciato manifesti, comunicati, ordini del giorno. Ma al Congresso socialista l'avere però il Modigliani, relatore di parte riformista, al comma «Tattica per le prossime elezioni», proposto il blocco elettorale da farsi risolutamente in tutte le Sezioni del partito, ha generato una larga reazione da quella parte dei socialisti intransigenti o ferriani, come chiamavansi quando a duce di questa frazione trovavasi l'onorevole Enrico Ferri, che non ridercano al criterio del blocco democratico massonico anticlericale, volendo che il partito socialista conservi la tradizionale fisionomia di classe. La Federazione mantovana, diretta dal notissimo socialista Giovanni Bacci, da Comizi, membri questi due della Direzione del partito, e da Enrico Dugoni, ha lanciato un appello ad alcuni fra i più noti socialisti intransigenti per riunire i socialisti «senza aggettivi», onde evitare una deviazione, che sarebbe fatale al partito». Frattanto un gruppo di socialisti romani, fra i quali l'avvocato Canciani, Zerbini, Luigi Colli, membri della Commissione del partito; Longobardi, Arturo Vella, Alceste Della Seta ed altri si erano già riuniti per discutere in merito alla condotta che la frazione intransigente dovrà tenere al Congresso di Firenze; e nell'ultima sua riunione di ieri sera ha approvato il testo di un manifesto relativo, a quanto ci si assicura, dall'ex Della Seta, e che sarà lanciato ai socialisti di tutta Italia, col consenso dei più autorevoli compagni della citata frazione. In detto manifesto si espone la situazione attuale del partito e l'opera riformista nell'ultimo periodo; l'inanità dei tentativi degli intransigenti, e si conchiude, dopo un vivacissimo attacco alla Massoneria, richiamando il partito alla tradizionale concezione marxista, che basta per intendere e guidare i nuovi bisogni delle classi lavoratrici. A questo manifesto si assicura l'adesione di parecchi membri dell'attuale Direzione del partito, facenti già parte del blocco integralista, che trionfò nell'ultimo Congresso sotto la guida dell'on. Mornari e di altri socialisti di varie organizzazioni delle Puglie, Sardegna, Piemonte, Liguria, Toscana, di parte del Veneto e Lombardia, oltre che della Confederazione mantovana citata. Sarà questo l'argomento principale nel quale si misureranno le due parti. Per la cronaca e per la verità, bisogna però ricordare che l'on. Ferri e l'*Avanti!* al tempo dell'ultima loro elettorale romana erano tutt'altro che oppositori della unione delle forze popolari contro il blocco clerico-moderato; ma le opinioni sono suscettibili di mutamenti a brevissima distanza di tempo, tanto è vero che fra i promotori di questa reazione antibloccarda figura in prima linea persino un consigliere comunale del blocco, l'avvocato Alcesti Della Seta».

Ciò che dice Rigola
sul prossimo Congresso

Roma, 13, ore 23.

L'*Avanti!* sul prossimo Congresso ha interrogato Rinaldo Rigola. Questi ha detto:

— Per la prima volta spero che il Congresso abbia un risultato veramente pratico. Prenderemo delle decisioni pratiche circa la organizzazione interna, che dovrà essere completa, disciplinata anche per l'applicazione di una qualsiasi seriosa azione politica per ciò che riguarda la disciplina degli scioperi. Cosa poi che non si è mai fatta, è che costituisca quindi un nuovo punto di base per la nostra attività. Il Congresso si occuperà ad occuparsi in tema di legislazione sociale per ciò che riguarda specialmente — come appare dall'ordine del giorno — l'assicurazione contro le malattie, l'invalidità e la vecchiaia, e le leggi sugli infortuni sul lavoro. Di più, noi intendiamo domandare il pensiero esplicito dei partiti politici in maniera di sciopero generale. Noi rifuggiamo dallo sciopero come mezzo rivoluzionario, perchè non avvantaggia affatto la classe lavoratrice e perchè non lo crediamo più di facile attuazione per l'avvenuta differenziazione nell'attività, nell'impiego, nella disciplina della mano d'opera, vuoi in virtù di contratti collettivi, vuoi perchè veri e propri esercizi operai sono nascosti alle dipendenze dei Comuni e dello Stato, vuoi per l'aumentata necessità dei servizi pubblici, e così via. Lo sciopero generale è un mezzo dispersivo, al quale si può e si deve ricorrere quando le fondamentali libertà siano minacciate e quando gli interessi di una data vengano ad urtare violentemente con quelli della grande generalità della classe proletaria.

— E intorno ai rapporti col partito repubblicano?

— Fra noi socialisti ed i repubblicani vi è una differenza dottrinaria e tradizionale rispetto al movimento operaio, ma di ciò non dobbiamo fare gran caso. Indipendentemente dalla loro anima politica, i repubblicani non agiscono diversamente da noi, e nel nostro campo dovremmo perciò procedere d'accordo col partito repubblicano. I partiti politici perdono della loro asperità quando debbono procedere d'accordo col movimento operaio, perchè o si rivelano partiti conservatori, o vogliono rimanere partiti di progresso, ed in questo caso debbono orientarsi verso il movimento operaio, cioè verso il movimento riformista ed evoluzionista. Lo sviluppo del formismo ed evoluzionista. Lo sviluppo del formismo operaio può agire come eminente movimento operaio nelle contese fra i partiti della democrazia, e perciò credo nella benefica azione della Confederazione.

— E i sindacalisti?

— I sindacalisti verranno al Congresso in pochissimi, e non avranno perciò alcuna influenza. La divisione fra noi e costoro è ormai tanto profonda che non c'è più ragione di conflitto. Tuttavia non ci lasceremo prendere, se del caso, come a Bologna, e saremo disposti e capaci di reagire. Giacchè la Polizia ed i conservatori più scaltri, se vogliono, lasciano disturbare con pinzere le nostre riunioni (a Bologna non c'era l'ombra di una guardia), noi organizzeremo la nostra polizia, e sarà qual che sarà....

Dopo 32 anni di servaggio turco.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Ministri dimissionari e candidati nuovi
Contro le dimostrazioni dei funzionari

Costantinopoli 13, ore 18.

Secondo i giornali turchi, il Consiglio dei ministri di ieri si è occupato dei diversi Ministeri, così pure della sorte dei funzionari congedati e di altri.

Secondo la *Gazzetta*, quattro membri del Comitato dei Giovani turchi erano presenti al Consiglio.

Un comunicato ufficiale dice che il Ministero ha deliberato il programma completo del Gabinetto, che sarà pubblicato tra breve.

Secondo il *Sabah*, il generale III Divisione Sahemi pascià è stato nominato ministro di Polizia. L'ex-ministro Hadjne Akif pascià è stato nominato direttore generale dell'Amministrazione degli armamenti.

Un comunicato ufficiale ai giornali biasima la dimostrazione fatta dai funzionari del Ministero delle finanze contro la riorganizzazione già stabilita. Aggiunge che, poichè questo condotta intralcio il cammino degli affari di Stato, e potrebbe turbare l'ordine pubblico, i colpevoli saranno puniti. Due funzionari, infatti, sono già stati arrestati. Qualora le dimostrazioni continuassero, gli istigatori saranno immediatamente arrestati e processati.

Gli ordini necessari sono già stati dati al Ministero della guerra ed alla Polizia. La stampa disapprova la condotta dei funzionari del Ministero delle finanze. Il nuovo ministro degli interni, Raschid Akif pascià ha dato le sue dimissioni.

L'*Ikdam* pubblica un telegramma di Raschid diretto al gran visir, nel quale egli motiva le sue dimissioni per ragioni di salute e raccomanda come ministro Ismail pascià, il quale pure possiede la fiducia del Governo. Raschid indica pure alcuni candidati per il Ministero della P. I. Il nuovo ministro di polizia, Refik bey, insiste nelle sue dimissioni; egli ha telegrafato all'*Ikdam* che lavorerà per il paese come deputato.

L'eloquenza della nuova libertà.
Dall'"Amitié" alla "Marsigliese"

Costantinopoli, 14, ore 1.

Quando Abdul Hamid ebbe deciso l'allontanamento di Izzet-pascià, che era stato per tanti anni il confidente, il consigliere di tutta la sua politica, si oppose che il figlio di Izzet era là che chiedeva il permesso di gettarsi ai suoi piedi. Il Sultano non ebbe che una parola: «Si allontani da me quel figlio di traditore».

Il giorno per giorno, ad uno ad uno, si vede Abdul mettere in disgrazia tutti i suoi servitori, abdicare a tutti i suoi diritti. Non una prerogativa egli ha tentato di difendere, non un uomo ha tentato di salvare: quel malinconico vegliardo che è il Sultano, rinchiuso nel suo palazzo di Yldiz, che guarda salire la marea rivoluzionaria, presta in ogni occasione il suo giuramento di fedeltà alla Costituzione e cerca salvaguardare l'ombra di quel potere al quale ha sacrificato un tempo tanta libertà e tanto sangue.

Due volte tuttavia, dacchè è stata promulgata la Costituzione, il popolo lo ha veduto percorrere al trotto dei suoi cavalli ed entro a una doppia fila di soldati, i 300 metri che separano Yldiz dalla moschea Hamidié e nella splendore di questa parata, sotto l'uniforme scintillante, attraverso il belletto che gli copre il viso, la folla ha trovato nel Sultano un buon aspetto. Ma tutti coloro che avvicinano Abdul Hamid, riconoscono sul suo viso l'imporonta delle sue angosce e le stigmate della paura. In faccia a questo Sultano tremebondo si erige il Comitato dell'Unione e Progresso: degli uomini che lo compongano nessuno ha accettato il titolo di capo: tutti pretendono obbedire ad un ufficio centrale, il quale a volta a volta si dice risiedere a Salonicco, a Costantinopoli, a Parigi. Il programma del Comitato, affermato nei proclami, è improntato ad una tale volontà di ordine e di pace, che il lettore non può trattenersi dal pensare ai grandi manifesti del 1848.

«Ecco, 32 anni che molti dei nostri confratelli sono stati strappati alla nostra patria; ecco 32 anni che 35 milioni di uomini sono maltrattati come armenti, senza che l'umanità se ne fosse commossa; ecco 32 anni che il germe dell'osilità è gettato tra i nostri compatriottici, che siamo stati oppressi, ai uni inviati in esilio, gli altri gettati nelle galere; che i beni dei nostri ricchi sono stati sperperati, che le borse dei nostri poveri sono state saccheggiate: ecco 32 anni... Noi siamo liberati dalle grinfie crudeli, che affliggevano il cuore della Nazione, siamo liberati dagli 8 o 10 traditori, che tentavano governare in nome della menzogna, della perfidia e della vergogna: grazie a Dio. Il Comitato ottomano dell'Unione e del Progresso ha riunito, sotto i suoi stendardi, tutti i fratelli della stessa patria.

«Lavoriamo di comune accordo alla liberazione della patria: bisogna d'ora in poi che ciascuno sia libero, giocondo, fiero. Per raggiungere tale scopo, il Comitato vi dà un consiglio: non dipartitevi mai dall'onestà, nessuno parli offesa, nè ai beni, nè alla vita altrui; siate affettuosi verso gli altri, in modo particolare siano salvaguardati i beni, l'onore e la vita degli stranieri che risiedono nel paese. Tentiamo di lasciare un buon nome nella storia alla posterità: lavorate alla salute della patria con probità, ordine e benevolenza».

Se non che, accanto al Comitato vi è chi lo acclama, vuol seguirlo e talora lo sopravanza. In questa folla, che è per lungo tempo vissuta sotto il peso del più pesante silenzio gli oratori sono sorti a tutti gli angoli della strada. Sono uomini di tutte le razze, sacerdoti di tutti i culti, funzionari e persino donne. Tutti vogliono dire la loro parola. L'eloquenza della libertà è in essi e si trova spontaneamente nel loro stile la tradizione rivoluzionaria.

«Eravamo caduti al suolo come un leone agonizzante, ma ecco che le piaghe si rinchiudono ed il leone si rialza».

Più lontano un oratore proferisce queste parole: «Quale garanzia abbiamo noi dunque per il mantenimento della nostra libertà?».

E una voce si eleva dalla folla: «La nostra libertà è sotto la garanzia di 200 mila baionette».

Allorchè un ufficiale trae dal fodero la sciabola e la mostra al popolo: «Ricordatevi che non è il Sultano che vi ha data la Costituzione ma è la spada».. Uno paria di moderazione, l'altro di rappresaglia e la folla applaude a tutti.

Perchè la libertà bisogna conquistarla.

In tutte queste manifestazioni si osservano le tendenze più diverse e la folla segue tutte le passioni, volta per volta abbandonandosi facilmente all'entusiasmo.

Se Costantinopoli acclama anche il suo Sovrano e reclama ogni sera la marcia *Amitié*, nei teatri e nei giardini pubblici, non bisogna nascondere che il carattere della manifestazione popolare si modifica di giorno in giorno e di provincia in provincia.

In tutta la Macedonia, per esempio, non si vuole affatto sentire la marcia *Amitié*, che è la marcia del Sultano e la si surroga con la Marsigliese.

A Salonicco l'ispettore generale Hilmy-pascià mi raccontò che aveva creduto di fare sacrificio della sua vita il giorno in cui fece seguire al grido di «Vivo il Sultano» l'annunzio della Costituzione.

Il Comitato di Serres si compisce di queste violenze. Adrianopoli è suscettibile di tutte le reazioni.

Un falso manifesto dei Giovani turchi
contro gli europei.

Costantinopoli, 14, ore 2.

Notizie sensazionali invadono i giornali di Pera che pubblicano un preteso manifesto del Comitato «Unione e Progresso», protestante contro l'ingerenza europea e dichiarante che un tentativo di questa natura potrebbe avere per conseguenza il massacro degli stranieri. Il Comitato ha protestato contro questa pubblicazione ed ha smentito in modo formale che esso abbia indirizzato mai un documento di tal genere alla popolazione.

I giornali annunciano pure che un nuovo incidente sarebbe accaduto alla frontiera bulgara. Il rappresentante della Bulgaria si è subito recato alla Sublime Porte per smentire questa notizia, ed il ministro della guerra ha affermato esso pure che la notizia è assolutamente falsa.

Il Sultano congeda gli europei

Berlino, 14, ore 1.

Si manda da Berlino alla *Gazzetta di Francoforte* che il colonnello prussiano von Alten, che da lungo tempo risiede a Costantinopoli, e che dirige la scuola di gendarmeria a Salonicco, è partito in congedo illimitato.

Il corrispondente della *Berliner Zeitung* da Costantinopoli apprende che tutti i sudditi europei, i quali occupavano qualche posto al palazzo, saranno mandati in congedo: fra questi sono pure compresi gli istruttori dell'orchestra del Sultano.

Un telegramma da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* dice che, secondo informazioni provenienti da differenti parti, i serbi volevano approfittare della situazione attuale per gettare i giovani turchi contro l'Austria, a proposito della Bosnia.

Scioperano anche i funzionari!

Costantinopoli, 14, ore 2.

Gli scioperi continuano: dopo gli operai del porto è avvenuto quello della regia dei tabacchi; ora si teme che gli operai delle ferrovie ne seguano l'esempio. Al Ministero delle finanze, in seguito agli incidenti di cui vi ho ampiamente informati, ha pure incominciato lo sciopero dei funzionari, che vogliono così protestare contro alcuni dei loro capi-servizio. Il Governo ha pubblicato una Nota ufficiosa in cui è detto che ciascuno è libero di muovere lagnanze ma non di interrompere i pubblici servizi. Due promotori di disordini sono stati arrestati. Il Procuratore Generale prenderà severi provvedimenti per analoghe manifestazioni.

Le bande greche disciolte
non ricomparranno più in Macedonia.

Atene, 13, ore 24.

L'«Agenzia Telegrafica di Atene» annuncia che le notizie della ricomparsa delle bande segrete in Macedonia sono assolutamente prive di fondamento.

Sembra che tali notizie siano state sparse per mantenere l'agitazione promossa dai Comitati bulgari e già segnalata.

Tutte le bande greche sono disciolte.

E' altresì infondato che il partito dei Giovani turchi diffidi dell'elemento greco, sospettando della sua sincerità.

Le dimostrazioni greche in favore del regime liberale in tutta la Turchia erano improntate a un sentimento di sincera e leale adesione al nuovo stato di cose. La loro buona *entente* col Giovani turchi si manifesta coi fatti. I soli Comitati bulgari continuano a minacciare i greci.

Da una statistica ufficiale si rileva che si sono già sottomesse 26 bande greche composte di 707 affigliati ai Comitati, e 340 insorti albanesi. Queste cifre dimostrano quanto fosse più grande il numero dei rivoluzionari bulgari, che operavano in Macedonia.

Il nostro ambasciatore a Costantinopoli
difeso dagli attacchi della stampa estera.

Roma, 13, ore 19.

La *Tribuna* pubblica: «Ci giunge il *Figaro*, il quale, dopo aver attaccato il nostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Imperiali, soggiunge che si crede che la missione di questo diplomatico sulle rive del Bosforo sia virtualmente finita. Crediamo di poter disingannare i giornali parigini. Il marchese Imperiali resterà a Costantinopoli. Non sono gli attacchi, certamente non disinteressati, di giornali stranieri che diminuiranno la fiducia che il Governo italiano ha nel suo ambasciatore. Si è voluto creare una leggenda circa i rapporti di lui con uomini che sino a ieri imperavano a Costantinopoli. A sentire certi giornali sembrerebbe che gli ambasciatori delle altre Potenze avessero fatto sempre i «giovani turchi». Tutto ciò non è serio. Se c'è Potenza che a Costantinopoli si è tenuta lontana da qualsiasi intrigo o corruzione, questa è certamente l'Italia. Essa perciò, più di qualunque altra, ha da guadagnare dal nuovo regime liberale, il cui avvento ha salutato con sincero compiacimento».

Perchè si avrebbe una scissione
nel partito socialista tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Segnalammo ieri la sessione che si prepara nel partito socialista tedesco.

Il *Vorwaerts* dice che il delitto di infrazione alla disciplina dei regolamenti del partito è consumato e che la scissione è definitiva.

Ricordiamo ancora brevemente i fatti. Il 6 agosto veniva fatto conoscere dal Comitato direttivo del partito a Berlino che i deputati socialisti di Baden e Fustemberg volevano votare i bilanci nei rispettivi paesi. La Direzione del partito chiese schiarimenti, indicando i pericoli cui si sarebbe andati incontro non tenendo conto della decisione presa nel Congresso di Lubecca dai delegati all'unanimità. Questa decisione comportava che non si avrebbe dovuto votare alcun bilancio dei varii Stati. Ora, con nove voti sopra undici e due astenuti, i deputati socialisti di Baden hanno infranto la prescrizione. Essi hanno così commesso un atto di rivolta.

Il *Vorwaerts* scrive: «Essi si sono burlati del Comitato direttivo e dell'intero partito; essi hanno calpestato la nostra costituzione. E' questa una insubordinazione scandalosa. I borghesi si rallegreranno dinanzi a questo movimento separatista, che rovina il nostro partito. Noi vogliamo, peraltro, aspettare una ristallizzazione dai nostri compagni del Sud prima di rinunziare alla speranza che questa disgrazia sia evitata. La questione sarà portata al Congresso di Norimberga».

Il *Corriere* accoglie colla maggiore calma ciò che dice il *Vorwaerts* e dice di non comprendere come i socialisti, dopo aver chiesto ed ottenuto aumenti di stipendio degli impiegati subalterni, abbiano potuto non voler votare il bilancio.

Tutti i giornali borghesi si occupano assai lungamente di questo avvenimento. In genere i giornali non nascondono la soddisfazione per la scissione, che potrebbe avere, per il partito socialista, delle conseguenze imprevedibili.

La *Berliner Tageblatt* scrive: Il congresso di Norimberga sarà davvero divertente: chi riderà l'ultimo non sappiamo dire; quello che è certo è che la democrazia sociale è soggetta essa pure ad un'evoluzione.

La *Nationale Zeitung* scrive: Noi non possiamo che lodare i socialisti dello Stato di Baden, di avere rinunziato alla loro politica, e crediamo che la loro azione non sia un delitto ma semplicemente una sfida.

La *Germania*, giornale cattolico del Centro, alleato politico dei socialisti in certe occasioni, scrive: Le invettive del *Vorwaerts* saranno senza effetto ed i fulmini del congresso di Norimberga minacciati dal *Vorwaerts* non colpiranno nessuno.

I socialisti andranno un poco più d'accordo per quanto riguarda la libertà e l'indipendenza del partito e l'incidente sarà così chiuso.

Intanto i socialisti del Baden e del Wurtemberg hanno fatto causa. Anche in un partito da qui così unito e così disciplinato, l'antagonismo tra nord e sud finisce per seminare discordia.

La imbecillità di Otello.

L'avvocato Gaetano Manfredi — così è stato telegrafato ai giornali — è in forse se debba continuare a difendere Filippo Cifariello nel nuovo processo che si farà a carico di costui alla Corte d'Assise di Catanzaro, dove la causa è stata rinviata, per legittima suspicione, da Napoli. L'interrogatorio dell'accusato ha fatto svanire l'entusiasmo del difensore, perchè gli ha insinuato il dubbio che Cifariello sia uno squilibrato: che la sua mente sia invasa, più che non paresse, dalla pazzia. La rinunzia dell'avvocato Manfredi è un caso quasi esemplare di schiettezza professionale. I suoi dubbi onorano la coscienza che tormentano. Se non che è ben singolare che l'acuto intelletto di Gaetano Manfredi si sia reso così tanta lontana a questa verità lampante: che Cifariello è debole di mente. A chiarirlo non c'è bisogno di aver udito lo sciagurato raccontare ai giurati il proprio delitto con uno sproloquio interminabile, nel quale la incoerenza dei pensieri era infiammata di esaltazione lussuriosa. Bastano la storia del matrimonio con la Brown e il sanguinoso epilogo che ebbe. In verità è quasi stupefacente che l'avvocato Manfredi la cui coltura sovrasta di tanto la media coltura forense, non sapesse che i delinquenti per passione inferociscono per imbecillità: dico per imbecillità rendendo alla parola il suo significato etimologico, che è di debolezza. Cose i pregiudizi sentimentali arrivano in alto! Persino Gaetano Manfredi credeva adunque sino a ieri che gli assassini per gelosia splendessero di una beltà satanica e tenebrosa. Io pensavo che soltanto la serva del quarto piano e il suo innamorato potessero idealizzare un tipo di delinquente la cui psiche è plasmata con tutti gli elementi della barbarie: l'istinto di sopraffazione del più forte, la servile concupiscenza dei deboli, la libidine dell'animale. Poi che di questo è fatto ogni delitto di passione amorosa.

Se esistesse un uomo perfettamente sano e perfettamente ragionevole, bene equilibrato fra la sensualità e la sentimentalità, e se quest'uomo fosse innamorato e geloso, noi vedremmo il sommovimento di un'anima forte comporsi in uno stato di calma dolorosa, nel quale o la gelosia avrebbe uccisa l'amore, o l'amore la gelosia. Ma la educazione contemporanea non può produrre un'umanità nè anche approssimativamente equilibrata. Un nervo che dalla fanciullezza ha smarrito le antiche sane norme morali, che è passato attraverso il libertinaggio a pochi soldi cui mettono foce le concupiscenze dei nostri adolescenti, che si è logorato nelle disillusioni dell'ambizione riservate alla maturità: che è cresciuto nell'universale criticismo proprio dell'età individualista e nella diffidenza universale propria della età democratica — in una parola un uomo compiutamente moderno, — probabilmente non amerà affatto. Ma, se ama, vi sarà in circolazione un personaggio pericoloso di più sul quale l'ufficio antropometrico della Questura non ha alcuna notizia. Per gran ventura è più frequente il primo caso: e la immaginazione dell'amore, la *passionette* assillata dalla concupiscenza e dall'amor proprio, tien luogo dell'amore nel cuore del leggiadro nostro cittadino, contemporaneo del bacillo di Lustgarten e della scuola laica. Ma, ad onta del disseccamento progressivo del cuore umano, vi è ancora uno stuolo di predestinati al sacrifizio che chiede la turbolenta Venere dei grandi amori. Tre quarti di costoro sono *détraqués*. Si ama come si è: e l'uomo incivilito è un nevrastenico. Gli scroplani e le fiale degli Istituti sieroterapici non basterebbero a far perdonare alla società moderna di avere sconvolto il sistema nervoso e interbidita la fonte della vita spirituale degli uomini: nè anche se tutti i suoi guaritori i morbi e se i dirigibili vi lasciassero dirigere, ciò che è soltanto una fantasticheria degli interessati. La fine di ogni serenità e di ogni placidezza nel vivere basta a testimoniare della superiorità delle civiltà antiche sulla nostra. Che portiamo noi nell'amore, se pure ci accade talvolta di amare! La schiavitù dei sensi e la diffidenza dei pensieri: cioè l'anima nostra di tutti i giorni, quale la scuola e la vita l'hanno fationata. L'amore fondato sul connubio della sensualità e della cerebralità rimescola violentemente la materia animale; il famoso *rachon qui sommeille* si risveglia: lo scettico diventa cinico, il nervoso nevrastenico, il debole violento, lo squilibrato passo... Ed eccoci arrivati a Cifariello. Ma in verità non era necessario partire di tanto lontano per arrivarci.

Che Cifariello abbia sposato la Brown per redimerla, questo si potrebbe crederlo se ce lo avesse raccontato Tolstoi, in virtù del beneficio di mistificazione accordato ai grandi scrittori per diritto divino. Ma in realtà il giorno dello sposalizio, lo scultore pensava ad altra cosa. Pensava che non poteva vivere senza lei: il biancore delle sue carni operava su lui come lo specchio sull'ipnotizzato. Il suo matrimonio non fu un matrimonio; fu un caso di amore libero con qualche formalità in più: poi che ogni matrimonio che non sia un'associazione di affetti e di interessi a beneficio dei terzi, i nascituri, è amor libero: e dell'amor libero conoscerà tutti i disinganni e tutte le turpitudini. Colui che sposa perchè non può possedere, o continuare a possedere, una donna altrimenti che mercè la sanzione dell'ufficiale di stato civile, non va a nozze: va verso un concubinaggio. La legalizzazione di una concupiscenza non basta a sottrarla al lacrimevole destino comune a tutti i casi di amore per l'amore: formula onorata fra i figli del secolo come la formula sorella dell'arte per l'arte, ma orgogliosa e inane quanto quella. La capacità di amare, cioè di sacrificarsi, cominciò a declinare dal giorno in cui il romanticismo annunziò che l'amore è superiore agli interessi sociali: così come l'arte è diventata una miserabile piccola industria da quando si è decretato che essa basta a se stessa. Se il socialismo nascendo un giorno fuori del pelago di ignoranza in cui sommerge, si purificherà dalla morale borghese che porta in sè come un figlio spurio reca nel volto i lineamenti del padre di cui medita l'omicidio, non rinnegherà la *teoria* dell'amore libero che non è se non un vizio della borghesia, antitetico con lo spirito ordinatore che il socialismo vorrebbe imporre sulla nostra anarchia individualista. Il più grande filosofo rivoluzionario, l'unico forse fra essi che abbia conosciuto la libertà intellettuale, il grande Proudhon, parlava dell'istituto familiare come un Padre della Chiesa. Giurato, egli non sarebbe forse stato clemente per Cifariello. Poi che il filosofo sapeva che un marito congiunto alla moglie per il solo vincolo della volontà, è fuori dalla legge morale. Diventando omicida per gelosia costui non ha fatto che percorrere la curva psicologica di tutti gli amori esclusivamente sensuali, e i cui vertici sono il desiderio e il disgusto, il rinnovamento del desiderio e il rinnovamento del disgusto, fino alla conchiusione nel dispregno, nel rancore e nell'odio.

La gelosia di Cifariello, come tutte le gelosie sensuali, rientra nella famosa definizione di Spinoza, citata dal Bourget nella *Psychologie de l'amour moderne*, che io per scrivere questo articolo saccheggio, e che mi onoro di saccheggiare, perchè sarebbe uno dei più attraenti volumi della nostra biblioteca, se non fosse macchiata di troppe spiritosità. « Colui il quale immagina che « la donna amata si dia ad altri — dottava « il filosofo olandese — non si rattrista sol« tanto dell'ostacolo che questa infedeltà « eleva contro il suo desiderio. Egli è co« stretto a congiungere l'immagine di un'al« tra sensualità all'immagine di colei che « ama... ». E allora, sul cervello dell'innamorato per sensualità, la visione « cessa agisce come stimolo, ed egli torna a desiderare la donna che lo ha tradito, per virtù del suo stesso tradimento: e però l'odia e la brama nel medesimo istante: e l'amerebbe e la piange. » — Pria d'uccidertì, donna, io ti bacio... » — canta Otello. Non è dunque l'amore, non è l'onore, che arma la mano degli uccisori di donne. E' l'immagine erotica. E' la libidine, feroce perchè animalesca, o per la quale siamo ricongiunti al bruto che ci precedette nella catena degli esseri organizzati: la libidine che stempera nell'amore quella particella di odio che esso contiene, sempre; ma che si fa di tanto più imponderabile quanto più l'attrazione verso l'altro sesso si approssima all'amore trasfigurato dalla poesia, utilizzato dalla società, santificato dalla religione; l'amore delle creature evolute, degli uomini sani, delle civiltà equilibrate — quelle che invece di proclamare libere le passioni, le governano, le assoggettano e le disciplinano volgendole al bene comune, come un giorno una scienza più perfetta della nostra potrà sfruttare a beneficio del genere umano le energie disastrose contenute nel grembo del vulcano, dell'uragano, della tempesta.

« — *La jalousie des sens se distingue de « toutes les autres par ce signe qu'elle pro« cède par accès comme les images qui la « suscitent. C'est une aliénation intermit« tente...* ». E' ancora Bourget che parla. Queste parole dell'insigne maestro illustrano tutti gli omigni del caso Cifariello, dal quale tanta gente non arriva a interpretare la incoerenza: la meravigliosa incoerenza in virtù della quale quest'uomo ha ucciso per gelosia una donna, al cui capriccì egli aveva dato la sanzione del proprio tacito consenso, lasciandola libera di far la *chanteuse* in America. Cifariello era un sensuale, cioè uno squilibrato: uno di quelli che fanno dell'amore fine a se stesso, del possesso il fine dell'amore e dell'istituto maritale lo strumento del possesso. Non tutti questi uomini uccidono: ma quelli che uccidono non sono forse i più abbietti.

Quanto a essere interessanti, costoro lo sono in un solo caso: quando cioè cominciano con l'ammazzarsi. E' quel caso che, disgraziatamente, si fa di giorno in giorno più raro.

Bergeret.

Complicazioni nello scandalo di Napoli
Figlio calunniatore per ricattare la madre?

Napoli, 13, ore 23.

La notizia telefonatavi ieri sera circa lo scandalo scoppiato nell'aristocratica famiglia napoletana, è stata riportata dai giornali della sera, i quali hanno pure pubblicato il nome della famiglia, che noi per un senso di delicatezza, avevamo creduto bene di non mettere. Ora che il velo è tolto, diciamo che la famiglia è quella del marchese De Curtis.

La marchesa sua moglie che fu tratta in arresto è stata però rilasciata, non però è così il domestico, Iule Martucchelli, contro il quale è stata sporta querela di truffa di gioie della marchesa per il valore di quattromila lire. La marchesa ha dichiarato di non aver avuto mai intimi rapporti col domestico, ed ha detto che tutto quello che il figlio Gaspare ha dichiarato contro di lei era falso e non era altro che una montatura di lui, che si voleva vendicare perchè ella non aveva soddisfatto alle sue richieste di denaro.

La marchesa, che nei Comuni vesuviani dove ha molti possedimenti, faceva molte opere pie, è amatissima e in tali paesi si meravigliano fatti che, se liberano la marchesa dalla turpe accusa fattale dal figlio, dipingono invece costui come un individuo tutt'altro che esemplare.

La marchesa, cogli occhi velati dalle lagrime, ha raccontato tutta una storia di dolori e di torture fattele subire dal figlio: ha detto come egli sempre le facesse richieste di denaro, e come alla, per accontentarlo, avesse perfino impegnato le sue gioie al Monte di pietà. Il figlio Gaspare aveva una relazione intima con una studentessa di belle lettere, residente a Napoli, la quale ora divisa dai fratelli che le avevano rimproverato la tresca col marchese. Per mantenere la signorina, il giovanotto doveva spendere molto, ed a questo scopo si rivolgeva alla madre.

Egli però persiste nelle sue accuse, nonostante le denegazioni.

Quale dei due ha ragione? Si tratta di una cattiva moglie o di un mostro umano? E' quanto ci dirà il magistrato.

Per i nostri boschi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il *Corriere d'Italia* dice che al ministero di Agricoltura si sta preparando il disegno di legge per provvedimenti di varia indole diretti non solo a rendere più intensa l'opera di rimboschimento ma a portare una più efficace tutela al buon governo dei boschi esistenti nonchè a dare un'organizzazione nuova e più redditiva all'azienda forestale dei boschi demaniali.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il *Bollettino delle finanze* contiene, tra le altre le seguenti disposizioni:

Dagrandis, segretario a Mantova, è trasferito a Genova — Rocca, segretario a Parma, è trasferito a Torino — Mazzoleni, vicario a Paris, è trasferito a Torino — Frassa, ricevitore e conservatore di 3.a classe all'ufficio del registro di ipoteche di La classe all'ufficio del registro di ipoteche di Pallanza (Novara) Bellano, è trasferito a quello di Pallanza (Novara) Bellano, è trasferito a quello di Orvieto, è trasferito a registro della ipoteche ad Orvieto, è trasferito a Saluzzo — Falsone, è nominato cassiere a trasferito a Genova — Federici, Romero e Calvanico, volontari nelle dogane, sono nominati ufficiali aggiunti alle dogane suddette, con riserva di anzianità e destinati a Genova — Zizione, ricevitore ad Oneglia, passano alla 3.a classe e confermati ad Oneglia — Fabris, Vitali e Russo, ufficiali a Genova, sono promossi alla 1.a classe e confermati nelle rispettive residenze — Dardani, ufficiale a Torino; Fasso, ufficiale a Savona, e De Rosati, ufficiale a Genova, sono promossi alla 2.a classe e confermati alle rispettive residenze — Giordano, Brignolio, Tommasini, Rodini, Gavazza, sono promossi ufficiali di 4.a classe e destinati a Genova — Rivara, ricevitore a Castellamonte di Stabio, è trasferito a Novara — Garitta, ricevitore a Villa di Chiavenna, è trasferito ad Arona — Terenzi, ufficiale a Palmanova, è trasferito a Genova — Gughieri, ufficiale aggiunto a Genova, è trasferito a Livorno — Carisio, ufficiale aggiunto a Genova, è trasferito a Torre Annunziata — Ancona, cassiere a Genova, è trasferito a Palermo — Gargiulo, vice-agente all'Agenzia di Genova 2.o ufficio, in aspettativa per motivi di salute, a sua domanda è dichiarato dimissionario — Lombardi, stesso in aspettativa per comprovati motivi di salute — Carpentieri, vice-agente all'Agenzia di Torino, è nominato vice-segretario amministrativo all'Amministrazione del lotto — Castellano, ufficiale amministrativo alla Manifattura tabacchi di Torino, è trasferito a Roma — Franzone, disegnatore computista, è trasferito da Porto Maurizio ad Aquila — Pacifici, applicato alle Avvocature erariali a Napoli, è trasferito a Torino.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il *Bollettino degli interni* contiene le seguenti disposizioni:

Capocelli, segretario a Siena, è trasferito a Cuneo; Deliperi, id. a Porto Maurizio, id. a Pisa; Calcagno, consigliere ad Alessandria, è trasferito a Torino; Silva id. a Grosseto, id. ad Alessandria; Raineri, segretario a Roma, è trasferito a Genova; Curti, id. Aosta, id. a Varallo; Gandolfi, id. a Varallo, id. ad Aosta; Massimo, applicato a Cuneo, è trasferito a Cagliari; Chiereghin, alunno in attesa di destinazione, è destinato a Cuneo; Giuliani, delegato a Porto Maurizio a Collemarino id. a Torino; Destefanis id. a Genova, Neri id. a San Remo, Restagno, commissario a Torino a Domodossa, delegato a Genova, sono nominati.

Vitale, commissario di prima classe, è nominato vice-questore a destinato a Genova; Guarino id. id., a Torino; Bonvet, commissario a Torino, promosso alla seconda classe per merito; Leoni, commissario a Torino, promosso alla terza classe per merito; Chiarana, commissario a Torino, è trasferito a Parma; Lampugna, applicato a Genova, è trasferito ad Iglesias; Serra, id. a Porto Maurizio, id. a Genova; Ottavo, id. ad Iglesias, id. a Porto Maurizio; Zanella, id. ad Omegna, id. a Torino.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

E' aperto il concorso a sei posti di commesso di 3.a classe. Saranno ammessi a concorrere i sott'ufficiali della regia marina che abbiano i requisiti voluti dall'art. 31 del decreto 25 aprile 1906. La domanda d'ammissione al concorso dovrà esser presentata in carta bollata di lire una e dovranno pervenire al Ministero della marina non più tardi del 2.o ottobre, redatta nel modo indicato dalla relativa notificazione, che unitamente al decreto ministeriale 31 luglio 1906 che stabilisce le norme e i programmi d'esame pel conferimento di tali posti, si invia in congruo numero di esemplari al Comando superiore del C. R. E. ed a ciascuna Capitaneria di porto, perchè ne curino la pubblicazione nei rispettivi uffici e se ne faccia distribuzione ai sott'ufficiali richiedenti.

Il luogotenente Quartino, è nominato applicato al porto e dovrà raggiungere la residenza di Bari; l'ispettore del Corpo della Capitaneria del porto Witting, è collocato a riposo a sua domanda. Per anzianità di servizio è nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano.

L'apertura della caccia in Inghilterra.

Londra, 13, ore 24.

Oggi è incominciata in Scozia e nel Yorkshire la caccia ai fagiani di monte, e gli *sportsmen* inglesi sono quasi tutti partiti per il luogo di caccia da essi preferito. Tanta è la passione che gli inglesi hanno per la caccia, che quando il Parlamento è ancora aperto il giorno 12 agosto, avviene sempre che la maggior parte dei deputati *sportsmen*, non ostante le proteste del presidente, abbandonano l'aula.

Questo avveniva anche prima che il Parlamento inglese avesse assunto quel carattere democratico che ha attualmente. Vi fu un tempo in cui erano deputati quasi tutti i proprietari di terre, pei quali lo *sport* era la sola occupazione: essi allora disertavano in massa il Parlamento e si recavano a caccia.

I risultati della caccia sono stati abbondanti e centinaia di galli di montagna caddero sotto il piombo dei cacciatori: diciotto dei migliori galli di montagna, frutto di questa prima giornata di caccia, sono stati inviati a Londra questa mattina, come omaggio a re Edoardo VII. La cacciagione sarà inviata al Re a Marienbad.

Il Principe di Galles ha pure passata la sua giornata a caccia nelle serre di Tulchan: la caccia fu brillantissima e la cacciagione assai ricca.

Torna per la colazione
e trova invece la propria moglie assassinata a colpi di coltello.
Si tratta d'un ladro o d'un satiro?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Oggi a mezzogiorno, ritornando al suo domicilio, sito via del Tempio, numero 18, l'operaio confettiere Bernard, ha trovato nella camera da letto la propria moglie assassinata. Alle tre, le Autorità hanno fatto un sopraluogo nella casa del delitto, per procedere alle necessarie constatazioni.

La casa che fu teatro del delitto è occupata da industriali e commercianti all'ingrosso, il cui personale e la cui clientela producono per le scale un continuo via vai. L'ultimo piano invece è abitato da operai che lavorano in casa e pagano un affitto annuale di 200 o 300 lire, per un alloggio di due o tre camere, fra uno di questi piccoli alloggi situato al fondo di un lungo corridoio oscuro, che riceve soltanto un po' di luce dal cortile per mezzo di un abbaino, abitano i coniugi Bernard.

La signora Bernard lavorava in casa e guadagnava tre franchi al giorno confezionando camicie per una casa all'ingrosso: suo marito era impiegato in una casa di confetture e riceveva un salario di circa 8 franchi al giorno. Come dicemmo più sopra, fu ritornando al suo domicilio per fare colazione che il marito trovò nella camera da letto sua moglie stesa sul pavimento. La disgraziata non dava più alcun segno di vita: era stata colpita all'anca e al petto da numerose coltellate. L'assassino aveva cercato di strangolarla con una fune, poichè la vittima portava ancora al collo delle *jarretières*. Gli abiti erano stati strappati ciò che indicava che vi era stata fra la vittima e l'assassino una violenta colluttazione.

L'inchiesta ha dimostrato che l'assassino, rimasto finora sconosciuto, aveva frugato in tutti i mobili per impadronirsi del denaro e dei gioielli.

Il marito ha tuttavia trovato in un cassettino, dove l'assassinata chiudeva le sue economie, tutto il denaro intatto.

La signora Bernard era stata vista dai suoi vicini alle 8 del mattino; anzi, un suo vicino ha affermato d'aver parlato con lei. Tutti gli inquilini del piano sono d'accordo nel dichiarare che alle nove del mattino hanno veduto un individuo, vestito di un soprabito marron, con in testa un cappello duro, battere alla porta dei Bernard. La porta gli venne aperta dalla stessa signora Bernard ancora scalza e la si vide introdurre l'individuo in casa. Nessun grido è stato sentito e dalla testimonianze raccolte risulta che l'assassino era molto pratico della casa e ci si conosceva in tutta la sua intimità.

Chi mai può essere l'assassino che così barbaramente ha trucidato la povera signora Bernard? Si ignora ancora, ma però non si tarderà a venire in chiaro del mistero. Due deposizioni assai importanti sono state raccolte, le quali stabiliranno, quasi con precisione del minuto, l'ora del delitto. Quanto all'assassino, egli è stato veduto.

Il signor Enrico Darvogne, artista decoratore, il 23 anni, che abita sullo stesso pianerottolo dei coniugi Bernard, aveva veduto l'assassino. Egli dichiarò: « Alle 8,30 mi trovavo dinnanzi alla porta del mio alloggio, quando un individuo di statura media, vestito di un soprabito di color marrone scuro, con cappello duro, nero, dell'età di 30 anni circa, ha battuto alla porta dell'alloggio dei coniugi Bernard. Costei socchiuse la porta: il visitatore parlamentò con lei: compresi che si pronunciava il nome del signor Bernard: non volendo essere indiscreto, mi ritirai e rientrai nel mio alloggio.

Senza alcun dubbio, lo sconosciuto è entrato nella casa dei coniugi Bernard, poichè la povera signora doveva certamente conoscerlo e per questo ha potuto farsi ricevere: certamente quello doveva essere l'assassino. Per mia disgrazia non l'ho veduto che per di dietro ».

L'uomo dal soprabito marrone era stato veduto alcuni minuti primi anche da un'altra persona, cioè da Pietro Dutetre, impiegato di commercio. Questi, che è stato interrogato a sua volta dal giudice istruttore, che è subito accorso sul posto per le prime constatazioni di legge, ha fatto le seguenti dichiarazioni, che possono, come la precedente, far stabilire l'ora del delitto:

— Mi trovavo nel cortile: conoscevo la portinaia: erano le 8,25 o le 8,30, ed un uomo è passato rapidamente dinanzi a me: aveva un cappello duro, nero, e portava un soprabito di color scuro, credo marrone, ma non ne sono assolutamente sicuro.

« L'individuo traversò rapidamente il cortile, salì in tutta fretta la scala e non ha chiesto alcuna informazione alla portinaia ».

Ecco dunque due deposizioni assai precise, che si confermano l'un l'altra, e che possono guidare la giustizia nella ricerca dell'autore dell'assassinio.

La portinaia dello stabile, che abbiamo interrogato, ha detto che non ha veduto nè entrare nè uscire alcuno.

Quanto alla vittima, ha ella gridato? E' poco probabile: le sue grida in ogni caso non hanno risvegliato l'attenzione di nessuno: gli inquilini del quarto piano, ad eccezione del signor Darvogne, erano assenti: vi era però una vecchia signora nello stesso piano, ma il suo alloggio è situato in fondo al corridoio ed è troppo lontano, perchè potesse udire le grida.

Ciò che sembra ben stabilito è che l'assassino doveva essere conosciuto dalla signora Bernard: se così non fosse, egli avrebbe dovuto certo, per essere ammesso presso di lei, fornire serie garanzie: senza queste due circostanze, la signora non avrebbe aperto la porta. Infine l'assassino conosceva l'alloggio dei coniugi Bernard, perchè si è diretto a quello senza chiedere informazioni a chicchessia.

Abbiamo interrogato numerosi inquilini e vicini di casa: tutti unanimi hanno fornito le seguenti informazioni: la signora Bernard era eccellente operaia. Lavorava in camicie ed era occupata tutto il pomeriggio. Era una donna assai ordinata, seria, se non che era troppo timorosa. Alcun tempo fa fu udito ripetere: « Io non apro mai la porta a nessuno, non apro che quando conosco a fondo le persone che vengono a visitarmi ». Ed aveva aggiunto: « Voi comprenderete le mie precauzioni: si sono commessi tanti delitti in questi momenti a Parigi! ».

Come si vede, la povera donna era stata da cupi presentimenti e questi, per sua disgrazia, si sono realizzati. Quanto al movente del delitto, probabilmente si tratta di un delitto di un satiro.

Il modo con cui parlamentò la signora Bernard col presunto assassino sembra escludere l'ipotesi che la signora avesse un amante. Bisogna invece ammettere che l'assassino si sia precipitato brutalmente sulla sua vittima a perlustrarla, cercando di strangolarla prima, uccidendola a colpi di coltello, per imporle silenzio e sfogare la sua triste passione.

L'attentato è stato completamente consumato? Il dottor Vibert, che ha esaminato il cadavere, non potè ancora pronunciarsi: l'autopsia soltanto potrà rivelarlo. Alle 4,30 il corpo della signora Bernard è stato collocato su di un furgone delle pompe funebri e trasportato alla Morgue.

Abbiamo voluto il marito: il colpo che ha ricevuto lo ha completamente annientato: egli non può fornire alcuna informazione utile e quando avrà ripreso possesso delle sue facoltà, senza dubbio potrà fornire indicazioni preziose alla giustizia. In ogni caso, abbiamo detto, l'assassino lo conosceva o doveva essere conosciuto da lui, non ignorava le abitudini della casa. Il signor Bernard aveva del resto numerosi amici e qualcuno che conosceva bene il signor Bernard ci disse: « Il signor Bernard è un bravo uomo, fin troppo bravo, è circondato da gente che non merita alcuna stima: egli è troppo facile a prestare denaro e non si rifiutava mai: tutti conoscevano questa sua qualità che in lui era un difetto e ne approfittavano. Egli stesso un bel giorno aveva finito per stancarsi ed aveva detto di mettere fine alle sollecitazioni importune dei richiedenti ».

Un tribunale di detenuti
che infligge torture ai nuovi entrati in un carcere marittimo francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 14, ore 1.

Si ha notizia di uno scandalo occaduto nella prigione marittima e testè scoperto.

Il marinaio Brisse, armaiuolo, a bordo del piroscafo *Volney*, dopo una punizione disciplinare, denunziò alla Commissione che aveva il basso ventre terribilmente ustionato.

Il povero marinaio lesse il seguente racconto:

Al suo arrivo alla prigione, egli dovette comparire innanzi ad un Tribunale, composto di sei detenuti, che funzionavano uno da presidente, l'altro da commissario, uno da capitano governante e gli altri da gendarmi.

Il Brisse, dopo un finto processo, fu condannato al supplizio così detto del *toreador*.

Brisse fu derubato e poi legato. Il detenuto, che fungeva da capitano dei gendarmi, accese una torcia di carta e l'avvicinò al basso ventre del disgraziato e l'abbrustolì come si abbrustolisce un pollo.

Per timore di rappresaglie maggiori, il disgraziato non denunziò i colpevoli, e sopportò, senza lagnarsi, per oltre un mese, orribili sofferenze.

Un'inchiesta dimostrò che tutti i prigionieri, che giungevano alla prigione, venivano sottoposti al giudizio di tali giudici.

Alcuni venivano condannati a lavare il pavimento e la biancheria sporca dei giudici, altri gettati in aria, senza lasciarli cadere al suolo, e dovevano eseguire per forza delle danze, e poi erano battuti, finchè perdevano la conoscenza.

Ciò che è strano è che queste scene si svolgevano senza attirare l'attenzione dei sorveglianti.

Questi fatti hanno destato una grande emozione nell'ambiente marittimo.

Si crede che i sorveglianti siano stati complici dei detenuti.

Ancora una vittima
della catastrofe sulla *Couronne*

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 14, ore 1.

Tolone è nella generale costernazione.

La notizia della catastrofe della *Couronne* viene ad accrescere così bruscamente il cordoglio della marina da guerra francese.

Ecco che ai morti di ieri bisogna aggiungerne altri. Un timoniere, Labourtris, è morto, e due dei suoi camerata, dopo aver passato una notte cattiva, sono considerati come in istato disperato.

Si cerca invano di precisare le cause di questo tragico avvenimento. Nessuna versione ufficiale può essere ancora data, e numerose ipotesi si fanno.

Delle scene strazianti sono avvenute a bordo. Il disgraziato Vichon ed il suo collega Maturino Robert, che stavano alla parte posteriore del cannone, videro un lampo passare dinanzi ai loro occhi: un testimone vide gli artiglieri gettati con inaudita forza sul pavimento della nave.

Frantumi di acciaio colpirono i disgraziati.

Il giovane Costantico, che era a loro lato, fu gettato violentemente contro una trave vicina, ed egli fu letteralmente ridotto in pezzi.

Si raccolsero, come si potè, i resti del suo corpo.

Il Costantico aveva appena compiuto i 19 anni.

Tra i feriti, il cui stato ispira inquietudine, si trova il mastro armaiuolo Morel.

Questo povero ragazzo è il maggiore di sei orfanelli. Sua madre, la signora Giuseppina Morel, è vedova di un operaio del porto. Non aveva pensione, ed era rimasta con sei orfanelli da allevare, ed ecco che questo accidente minaccia di togliere il figlio, che era il sostegno suo e quello dei cinque fratelli minori.

Circa la causa dell'accidente, si apprende che la culatta che esplose presenta numerose scalfiture, ma i tecnici non hanno potuto pronunziarsi, ed un'inchiesta più profonda sarà necessaria. I racconti dei testimoni oculari sembrano contraddittori, e non si può dire se al momento dell'esplosione la culatta era chiusa completamente. L'accidente di ieri non sarebbe che una ripetizione degli accidenti, che si sono verificati sulla stessa nave nel 1906-907, di cui le cause non furono potute mai precisare.

Nel suo rapporto alla Prefettura marittima, il comandante della *Couronne* fa conoscere che dopo l'esplosione, una seconda detonazione si sentì. Era una cartuccia, che un inserviente teneva nelle mani, che esplose, producendogli gravi scottature alle mani e causando un principio di incendio.

Il comandante dichiara che nessuna imprudenza è stata commessa, nessun urto è avvenuto e tutte le persone hanno fatto il loro dovere.

Si conosce la causa dello scoppio?

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 14, ore 2.

Ho appreso questa sera, dalla bocca stessa di un ufficiale, che occupa una situazione assai in vista alla Scuola di artiglieria, che una importante constatazione è stata fatta, che distrugge tutte le ipotesi che vengono finora emesse, circa la causa dell'esplosione a bordo della *Couronne*.

La constatazione venne, del resto, registrata nel rapporto ufficiale del comandante.

Si tratta di questa importante scoperta: Contrariamente a quanto finora era stato detto, l'involucro della cartuccia che esplose era rimasto intatto, e quanto al proiettile, questo si trova ancora allo stesso posto, nell'interno del cannone. Per conseguenza, tale constatazione conferma che non si è stato urto, ma che l'esplosione erasi prodotta mentre la culatta era aperta e che perciò il percussore non aveva ancora potuto agire. La causa determinante del disastro sarebbe stata una conflagrazione spontanea delle polveri: la causa dalla conflagrazione sarebbe ancora ignota.

Due nuovi dirigibili militari tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Il nuovo dirigibile « Parseval » ha fatto oggi la sua prima uscita di esperimento insieme al dirigibile militare « Gross ». I due aeronauti non hanno potuto fare la loro uscita che alle ore 7,15, giacchè il vento era stato per tutta la giornata troppo forte. Al momento dell'ascensione, il vento soffiava con una velocità di cento metri al secondo.

Giornali e riviste

Cinquantamila ragazzi delle scuole dell'Illinois hanno recentemente fatto una votazione per designare tra essi il fiore che lo Stato deve assumere come emblema ufficiale, ed hanno scelto lo *meadow violet*, la violetta di prato. Secondo le statistiche fatte in questa settimana, la decisione è stata definitiva, e lo Stato dell'Illinois, come altri Stati dell'Unione, si inchinerà alla volontà dei ragazzi delle sue scuole. La *meadow violet* cresce in quasi tutti gli Stati dell'America, ma fiorisce copiosamente nella regione fra il Mississipi e l'Atlantico. I suoi petali sono lucenti e di color violetto-rosso, qualche volta sono venati di bianco e di turchino, benchè non molto odorosi, ha un fusto fresco sempre di consistenza. Rhode Island è il solo Stato — dice il *New York Herald* — che coll'Illinois abbia adottato la violetta come suo emblema floreale: il *golden rod*, l'asfodelo giallo, è il fiore che avrebbe il più largo suffragio. L'Alabama, il Nebraska, il Kentucky, il Maryland lo hanno assunto in seguito al voto dei loro ragazzi. Nell'Arkansas e nel Michigan ha trionfato invece il fiore del melo nei suoi candidi petali e il suo leggero odore di primavera. La California, coerente all'esuberanza floreale del suo suolo, ha scelto il fiammante papavero, mentre il Delaware ha voluto le sue semplici ed delicato fiore del pesco. Il Colorado ha dato la palma all'aquilegia ed il Connecticut severo e aspro di zecche ha favorito il lauro. La scelta pel suo penetrante profumo è divenuto il fiore di Stato dell'Idaho, e l'Indiana, riconoscente ai suoi vastissimi campi, ha eletto semplicemente la spiga. Nel Iowa il Governo non domandò il responso ai cittadini, ma decretò da sè l'ufficialità della rosa selvatica, mentre nel Nord Dakota la stessa scelta fu fatta dall'infanzia scolastica. Questa volta si sceglieva un fiore ad emblema dello Stato non è senza gentilezza: una volta Giulio l'America, che ci è dipinta come il regno della materialità utilitaria, ci dà una lezione di poesia; le provincie italiane non hanno infatti avuto mai bisogno di cercarsi nel regno dei fiori un simbolo. Noi non abbiamo che il crocifisso, silenzio indiscutibile dall'alto dei lavoratori.....

***

L'anno scorso il Manuale dell'istruzione primaria francese chiese alcune risposte semplicemente di idiotismo date dagli allievi delle scuole elementari. Una voce si alzò in Germania per consolare la rivale: i piccoli tedeschi non son da meno dei francesi nel comune sproposito: un'inchiesta giornalistica ne rivelò di gustose: non pochi confondevano volentieri Federico Barbarossa con Guglielmo II. Ma tutto il mondo è paese: ora è la volta del Belgio. Parlato per terra ai ragazzi di parlare del Druidi. « I Druidi — scrisse uno degli allievi — conservavano un *hôtel*, dove andavano a dire ogni giorno la Messa ». Il buon ragazzo aveva confuso *hôtel*: albergo, con *autel*: altare. Un altro scrisse gravemente: « Carlo V fece la guerra ai turchi (perchè erano protestanti) ». Questo fanciullo era evidentemente male informato in fatto alle religioni dei popoli, ma, dicono i *Débats*, aveva capito la forza dell'intolleranza religiosa in materia politica. « La circolazione dei treni — scrisse un terzo — favorì l'incivilimento del Belgio all'epoca romana ». Evidentemente il ragazzo aveva sentito dire che i Romani avevano costruito nel Belgio un gran numero di strade, e da vero figlio del ventesimo secolo, conosce del grande sviluppo ferroviario del Belgio, si era immaginato che quelle strade fossero strade ferrate. Un altro, a cui fu domandato chi erano i re merovingi, che passarono nella storia col nome di Re Fannulloni (*rois fainéants*), perchè avevano abbandonato ogni cura del Governo ai maestri di palazzo, ricordandosi che uno di essi, Clodion, fu detto *chevelu*, a cagione della lunga capigliatura, rispose: « Quei re non si davano più nemmeno la pena di farsi tagliare i capelli: stavano tutto il tempo seduti in una poltrona e non andavano nemmeno al caffè ». Un altro avendo udito dire dal professore: « Napoleone dopo una caduta si ritirò nell'isola d'Elba », scrisse: « Napoleone dopo una caduta si ritirò, ecc. », riducendo un grande fatto sociale a un semplice incidente di passeggiata.

***

Nel 1400 la vita a Milano era assai più a buon mercato che non ora. Ne è una prova il racconto che fa l'*Illustrazione Italiana* delle brevi vicende e delle assai modeste spese di un viaggio che un certo Jacopo Da Summo intraprese da Cremona a Milano il 1.o giugno 1433. Il Da Summo dovette certamente avere ai suoi tempi una parte non ultima nella vita pubblica di Cremona, dappoichè risulta da documenti degli archivi della biblioteca comunale che viaggiava a spese del Comune e in compagnia di un oratore che aveva nome Pietro Granelli. I documenti rintracciati rivelano che il Da Summo viaggiava in una carrozza a due cavalli, mentre il Granelli lo seguiva in altra carrozza tirata da un cavallo solo: e rivelano altresì che per cinque giorni le due vetture impiegarono una spesa di un po' meno di ventiquattro lire di nostra moneta. A Castiglione d'Adda il De Summo fa colazione e dà la biada ai cavalli, spendendo in tutto lire 4,32; a Lodi compensa per tre persone dei tumuli, e il pane trentun centesimi e mezzo; a San Martino, fuori Milano, un pranzo per sei persone, compresi i cavalli, non vien fatto pagare che tre lire e 90 centesimi, compresa la mancia. L'articolista prosegue accennando ai pranzi e alle cene dei viaggiatori nelle loro permanenze a Milano, che in di giorni sei. Per quello che Messer Giacomo chiama « prandeum », prezzo, la spes

Un vecchio dietroscena
dei rapporti fra Vaticano e Governo.
Di Rudinì, il cardinal Rampolla e la politica di Leone XIII.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 23.

Commentando le dichiarazioni che avrebbe fatto l'ex-ambasciatore di Spagna a Roma, Pidal, su certe iniziative per una conciliazione fra il Vaticano ed il Quirinale, di cui sarebbe stato incaricato dal marchese di Rudinì, la *Vita* dice: - Non occorre ricordare che il marchese Pidal è un famosissimo clericale spagnuolo. Egli deve provare molto piacere a figurarsi di essere stato negoziatore di una conciliazione, a cui le persone interessate del resto non si associarono punto e per dare la vera misura delle incautezze che racconta, basta fermarsi sopra un punto solo. Egli dice che nel 1881 Di Rudinì non accettò di essere dallo leader del partito conservatore perchè convinto che con i radicali non ci fosse nulla da fare. Nel 1891 Di Rudinì ai primi di febbraio diventa presidente del Consiglio e precisamente con invito dell'Estremo Signor De Pidal, donde avete cavato tante minchionerie? »

Fin qui la *Vita*. Secondo persona bene informata, le dichiarazioni fatte dall'ex-ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano, Pidal, al corrispondente da San Sebastiano del *New York Herald* contengono qualche inesattezza, ma anche qualche verità. Le cose starebbero in questi termini. Il signor Pidal, quantunque ambasciatore presso il Vaticano aveva amichevoli relazioni coll'aristocrazia bianca, e assi frequentava i salotti di casa Di Rudinì, di casa Principi e di altre famiglie dell'aristocrazia liberale italiana. Egli era quindi personalmente in rapporti cordiali col marchese Di Rudinì, che appunto nel 1896-1897 era presidente del Consiglio, Ora si esclude che qualche confidenziale *pour-parler* ci sia stato fra Di Rudinì ed il diplomatico spagnuolo intorno all'atteggiamento del Vaticano verso il Quirinale ed il Governo italiano.

Pare che l'on. Di Rudinì ad un dato momento sia stato allora del tutto alieno dal credere che i cattolici italiani potessero diventare dei *ralliés* al partito conservatore liberale. Si ricorda infatti che nel primo periodo del Ministero Di Rudinì, quando cioè era ministro Prinetti, fu sconsigliato, specialmente da quest'ultimo, l'idea di fare una legge per il voto politico obbligatorio, sperandosi con ciò di indurre i cattolici, malgrado il *non expedit*, ad accedere alle urne politiche ed a rinforzare quindi coi loro voti i candidati dei principi d'ordine. Ora non si esclude che, per mezzo del signor Pidal, vi sia stata qualche trattativa fra il Governo italiano ed il Vaticano, non già per fare una vera e propria conciliazione, ma per concludere un *modus vivendi* sul tipo di quello instaurato poi da Pio X. Queste trattative trovarono, pare, da parte il Leone XIII un grave ostacolo, motivo per cui andarono a monte; senonchè più tardi venne in mente a Leone XIII di compiere un atto politico verso l'Italia, e quando si cominciò ad agitare la questione del riscatto dei prigionieri italiani in Abissinia, il Papa pensò di ottenere da Menelik il riscatto senza mediante l'invio del vescovo copto mons. Macario, alto sacerdote di un rito cattolico che con la religione abissina ha qualche punto di contatto. Tale progetto del Vaticano venne appunto comunicato all'on. Di Rudinì mediante lo sforzo del signor Pidal, che aveva avuto parte nelle precedenti conversazioni fra il Vaticano ed il Governo italiano. Per mezzo appunto del signor Pidal fu anche combinato un incontro fra Di Rudinì e il cardinale Rampolla, ambedue aristocratici siciliani, e l'incontro avvenne presso una dama dell'aristocrazia romana.

Nell'incontro il cardinale Rampolla espose il progetto del Papa ed il marchese Di Rudinì, secondo informazioni avute da buonissima fonte, oppose che la missione di Macario non avrebbe potuto avere buon esito perchè Menelik non avrebbe rilasciato i prigionieri che mediante un regolare trattato di pace coll'Italia e mediante pagamento di una indennità. Malgrado questi avvertimenti dell'on. Di Rudinì, il Vaticano diede corso al suo progetto e mons. Macario partì, ma la sua missione, come Di Rudinì aveva preveduto, non riuscì a nulla. Menelik consegnò più tardi i prigionieri a Nerazzini dopo concluso il trattato di pace. Sta in fatto che il Vaticano ritenne a torto che il Governo italiano avesse fatto fallire la missione di mons. Macario per ordine del Vaticano stesso. Seguì quindi un peggioramento di rapporti tra Santa Sede e Italia e qualche tempo dopo Di Rudinì assunse verso il Vaticano un atteggiamento fermo e quasi ostile, conchiuse, entrato poi al ministero l'onorevole Zanardelli, fece delle circolari ai prefetti perchè vegliassero sorvegliate le associazioni cattoliche e, venuta la bufera del 1898, Di Rudinì fece sciogliere parecchie associazioni clericali accusandole di sovversivismo e fece processare don Albertario. Da allora data l'ostilità, poi accentuatasi, di Rudinì verso il Vaticano.

Impressioni vaticane.

Roma, 13, ore 24.

(A). — I pochi personaggi del mondo vaticano che si trovano ancora a Roma commentavano questa sera in varie sensi l'intervista data dall'ex-ambasciatore presso la Santa Sede, Pidal, al *New York Herald*, intervista che viene da ambiente sconosciuto di quelle che vollero essere, secondo il signor Pidal, vere e proprie trattative di conciliazione fra Quirinale e Vaticano; ambiente sconosciuto, non quanto inedite.

E' risaputo infatti da tutti come nel 1897 fosse sorta in molti novamente l'idea della conciliazione, idea che non poteva, diciamolo subito, avere applicazione a diretto contatto della realtà delle cose. La velleità di una conciliazione erano già state sepolte nel 1887, con la famosa circolazione imposta a padre Tosti, che in ciò era stato un vero, fervido ed appassionato agnostico e con la liquidazione di tutti quei monsignori che al raggiungimento di quel fine lavoravano con sapienza ed ingegno: mons. Carini, che con Crispi aveva trattato il famoso accomodamento della causa dei Benedettini di San Paolo; monsignor Galimberti, che della legge in Segreteria di Stato, e che aveva preparato a Leone XIII l'Enciclica preparatoria del grande Italo; monsignor Boccali e monsignor Boccelli, tutti morti poi improvvisamente e quasi. Allora, sì, nel 1897, si poteva parlare di conciliazione, ma il conte Lefèvre de Béhaine, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, che spiava questi movimenti molto dappresso, riuscì a mandare all'aria ogni cosa.

Mons. Galimberti, debitamente colla notizia pervenutagli che il Papa teneva sul tavolo la sua nomina a pro-segretario di Stato, si svegliava invece colla nomina di nunzio a Vienna. Mons. Carini, mons. Boccali e mons. Boccelli furono allontanati dal Vaticano, ed imperò mons. Rampolla, reduce dalla Nunziatura di Madrid, ed esponente di un programma politico che andò dalla celebre enciclica con cui tutta la prima parte del pontificato di Leone XIII venne sacrificata all'armamentario temporalistico ed all'intesa colla Francia. Si svolse allora lentamente tutta quella politica repubblicana verso la Francia, che nel corso di un decennio raggiunse il suo apogeo, il culmine della sua parabola e che discese poi rapidamente con l'affare Dreyfus appunto all'incirca nel 1896, politica basata sopra un'effettiva, positiva rivendicazione del potere temporale politica svolta da parte del Vaticano a tutto danno dell'Italia. Basterebbe si potesse aprire soltanto uno spiraglio di qualche archivio di Nunziatura per comprendere fino a qual punto allora il Vaticano lavorasse a favore delle Potenze che non appartenevano alla Triplice ed a danno di questa. Ora era proprio in quel momento, nel 1896, che seriamente poteva pensarsi dall'Italia ad una conciliazione? ad una conciliazione trattata lealmente col cardinale Rampolla, ai cui voleva non erano certamente un mistero per la nostra diplomazia? Certamente mi guardo bene dal mettere in dubbio ciò che il signor Pidal ha detto. Ciò che ha detto deve essere certamente avvenuto: ma credo che egli cessasse senza volerlo la portata della sua missione, se missione veramente ebbe. L'onorevole Di Rudinì può aver giocato una elegante schermaglia diplomatica col cardinale Rampolla per persuadersi personalmente delle vedute del segretario di Stato di Leone XIII, e a ciò gentilmente si sarà prestato il signor Pidal, ma non più in là di schermaglia, dalla quale Di Rudinì, dopo l'affare Macario, seppe prendere occasione i fini della politica leoniana.

Ecco un estratto delle dichiarazioni che avrebbe fatto il marchese Pidal al corrispondente del *New York Herald*:

« Il marchese Di Rudinì aspirava sempre a separare a una conciliazione fra il Vaticano e il Quirinale, conciliazione che egli considerava come una aspirazione legittima e naturale della politica italiana. Egli soleva dirmi che le idee rivoluzionarie minavano la politica italiana e deploravo che in Italia mancasse un partito conservatore solido, capace di opporsi all'invadente progresso dei radicalismo. Rudinì pensava che fra gli elementi del partito conservatore potevano aggregarsi i cattolici italiani, i quali si astenevano dalla politica per obbedire rigorosamente agli ordini che ancora ricevuti dal Papa.

« Di Rudinì era così spaventato dai progressi della politica radicale, che quando nel 1892 egli venne designato come *leader* di una combinazione capace di rovesciare Crispi egli riunì energicamente di primari, primo perchè non voleva aver da fare coi radicali della Camera; secondo, perchè temeva le nuove elezioni generali, le quali in Italia davano sempre un vantaggio ai radicali.

« Di Rudinì per la sua politica era molto lodato dal cardinale Rampolla, il quale ammirava in quest'uomo politico. Ad una parve giunto il momento di attuare la conciliazione fra il Quirinale ed il Vaticano. Ma i tentativi non riuscirono, perchè si persone insormontabili dal cardinale Rampolla di mettersi con il marchese Di Rudinì erano altrettanti a quest'ultimo.

« Una volta io ebbi occasione di parlare delle cose politiche italiane con l'on. Di Rudinì, il quale non si lasciò sfuggire l'occasione di parlare della sua idea favorita. Egli mi ripetè quello che già io vi ho detto. Il popolo italiano, aggiunse Di Rudinì, è un popolo sentimentale e mutabile, esso avrà molti drammatici incidenti. Ora con pensate voi se per avventura (in realtà quest'avventura doveva essere una pura preparazione) Leone XIII e Umberto si fossero incontrati fuori in vettura, e Umberto si fosse inchinato a Leone XIII e Leone XIII avesse benedetto il Re d'Italia, pensate voi quale fatto compiuto sarebbe potuto diventare il principio di una simpatica conciliazione, poichè esso avrebbe impressionato fortemente il popolo italiano?

« Questa in fondo non è che una vaga idea impraticabile, poichè in realtà il Papa non uscirà mai dal Vaticano e il Re d'Italia non vi entrerà mai, ale no compresi chiaramente che l'on. Di Rudinì aveva sempre gli occhi aperti di me come intermediario. Allora mi accinsi all'opera e il cardinale Rampolla fu molto lieto quando io gli feci un'esposizione delle intenzioni del marchese Di Rudinì. Fu inteso fra di noi che io ne avrei parlato direttamente a Leone XIII, ciò che in realtà feci pochi giorni dopo. Leone XIII mi ascoltò attentamente e mi rispose in italiano: « Va bene... e poi... ». Il Papa anche lui accettava l'idea di una conciliazione. Ed io ricordo precisamente queste parole da lui dette: « Quanto non potremo fare Umberto ed io in Italia e al l'estero ».

« Le negoziazioni procedevano, quando esse vennero rotte per una circostanza che nessuno poteva prevedere. Gli italiani che erano stati prigionieri del Negus Menelik in Abissinia, vennero liberati appena che Leone XIII lo chiese al Negus con una lettera. Questo atto del Papa, lungi dall'essere considerato graziosamente dagli italiani, li irritò, poichè fece credere ad essi che il Papa volesse amoreggiare l'allontanamento di loro protettore ».

Libri, cimelli, manoscritti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

E' prossima la pubblicazione di un nuovo regolamento sul prestito dei libri e dei manoscritti che il ministro Rava ha presentato in questi giorni all'approvazione Sovrana in esecuzione del regolamento che vige sin dal 1885. Per ciò che riguarda i prestiti entro i confini di Stato un'importante modificazione riguarda la malleveria in denaro. Il deposito sarà fatto con formalità semplice e rapida così per i depositi come per i rimborsi. Per ciò che riguarda il prestito internazionale la più notevole innovazione si riferisce allo scambio di libri, cimelli, manoscritti, il quale, anzichè per mezzo del Ministero dell'istruzione e degli esteri, si farà direttamente fra le biblioteche dei paesi che aderiranno al regime della reciprocità.

Note vaticane.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Quest'oggi il Papa non ha accordato udienze speciali, ma ha ammesso al bacio della mano, nelle sale degli appartamenti pontifici, varie distinte persone italiane e straniere.

La principessa Laetitia a Recoaro.

Ci telefonano da Vicenza, 13, ore 17:

I giornali hanno da Recoaro che ieri sera alle ore 20 giunse col seguito la principessa Letizia accompagnata dal figlio conte di Salemi. All'ingresso del paese fu salutata affettuosamente da numerosa folla. Allo stabilimento delle regie fonti venne ricevuta dalla signora De Zara: le signorine De Zara offrirono alla Principessa un mazzo di fiori. Nel salone centrale dello stabilimento venne offerto dalla famiglia De Zara un sontuoso banchetto. Alle ore 14 la Principessa è ripartita per Venezia.

Un idillio turbato e finito in carcere

Ci telefonano da Genova, 12, ore 24:

Stasera alle ore ventuno, si presentava all'ufficio Anglia una signorina ed un signore elegantissimi. Essi chiesero una camera e venne loro assegnato il n. 44: essi avevano seco numerosi bagagli. Poco dopo giunse il telegrafo De Stefani, il quale chiese a quale camera fossero stati inviati i due viaggiatori. Appreso il numero, egli vi si recò immediatamente e si fece aprire: i due vennero trovati in abiti discinti e furono subitamente tratti in arresto.

L'uomo si qualificò per certo Francesco Ricci, avvocato di Napoli, ma pare invece che si tratti di un gentiluomo appartenente ad una ricchissima famiglia napoletana: la donna invece sarebbe una signorina di ricca famiglia francese. La ragazza per adulterio sarebbe stata sposta dalla moglie del gentiluomo.

Una parte dei bagagli era stata fatta due colombi spedita a Milano.

Dopo un breve interrogatorio, i due vennero inviati alle carceri di Marassi. Addosso al sedicente avv. Ricci venne trovata una forte somma di denaro.

Tragiche nozze spagnuole.

San Sebastiano, 13, ore 14.

A Feral una commovente tragedia è accaduta il giorno delle nozze di due giovani del luogo. La sposa mentre usciva dalla chiesa a braccio dello sposo, dopo la cerimonia nuziale, fu colpita da male cardiaco e cadde fulminata al suolo.

Lo sposo, disperato, ha tentato di uccidersi. La madre della giovane sposa è stata così gravemente colpita che è impazzita.

SPORT

AEROPLANI

Un'ala di Wright spezzata
dopo un magnifico esperimento.

Lemans, 13, ore 17.

Wright ha continuato i suoi esperimenti stamane ed ha cominciato con un volo superbo, che ha durato venti minuti e tredici secondi e preso terra con facilità a pochi metri dal suo punto di partenza. Quasi subito dopo l'aviatore ha voluto fare un esperimento di volo piano (senza impulso del motore) discendendo senza motore, e si è nuovamente lanciato in aria: dopo avere descritto parecchi cerchi molto inclinando, ha arrestato il suo motore ad una altezza di 25 a 30 metri ed ha tentato di discendere seguendo una linea curva.

Una falsa manovra ha dato una inclinazione troppo grande all'apparecchio, e l'ala sinistra toccò terra e si spezzò. L'avaria non è inquietante, e sarà facilmente riparata, ma si sa con quale cura meticolosa lavora il signor Wright, ed è quindi probabile che questi esperimenti saranno interrotti per quattro o cinque giorni.

AERONAUTICA.

I prossimi esperimenti del dirigibile italiano

Roma, 13, ore 23.

La *Vita* dice che il maggiore Moris, comandante la brigata specialisti del genio in Roma, ha compiuto i lavori di costruzione di un grande dirigibile di 85 metri, risultato di studi e di mano d'opera esclusivamente italiane. Tra breve a Vigna del Vallo, presso il Poligono militare di Bracciano, sarà fatto il primo esperimento di questo dirigibile. Ieri furono ultimati i lavori di costruzione dell'*hangar* ed il dirigibile è stato messo a posto. Ora si sta montando la navicella. Il dirigibile sarà quindi pronto per gli esperimenti.

CICLISMO.

Corse ciclistiche a Grosseto

Ci scrivono da Grosseto, 13:

In occasione delle consuete feste di S. Lorenzo, ebbe luogo una corsa ciclistica di resistenza sul percorso Grosseto-Paganico-Grosseto, km. 60. Gli inscritti erano 14, si presentarono alla partenza 12. Giunse primo Boschi Ugo di Folonnica; 2.o a mezza ruota, Galoppini Adolfo di Cecina; 3.o ad una gomma dal secondo il signor Maestrini Ugo, percorrendo l'intiero percorso in ore 1.40'. Un numeroso pubblico assisteva all'arrivo.

PODISMO.

Indetta dalla giovane Società « Torino Sportiva », domenica 16 c. m. ore nove, avrà luogo sulla pista del Valentino una corsa di velocità m. 100 riservata a coloro che mai vinsero i 2.i e 3.i premi in gare libere o riservate. Premi splendidi. Tasse di iscrizione L. 1.

Una grande manifestazione sportiva
a Savona

Ci scrivono da Savona, 13:

Oltre al Concorso pompieristico, a cui parteciparono più di 60 Corpi organizzati, fra cui quello di Torino, Milano e Genova, che giungevano sulle loro automobili, alcuni altri provenienti dalla Sicilia, dalle Calabrie e dalla Sardegna, ed insomma da ogni parte d'Italia avremo anche, nei giorni 15 e 16 corrente, una grandiosa manifestazione sportiva, promossa dalla nostra *Vela Juventa*, che un sì bel nome gode fra le consorelle italiane.

In tale occasione avremo importanti gare ciclistiche fra studenti, fra professionisti, una corsa nazionale per dilettanti, una gara ciclistica fra ragazzi, il Campionato ligure di velocità, una grande corsa di resistenza, una di consolazione, due prove di *match sprint* distro motociclette di qualunque forza, che si svolgeranno in piazza d'Armi, su pista appositamente costruita in terra battuta, della circonferenza di 500 metri, avente nei rettilinei una larghezza di metri 6 circa e di metri 8 nelle curve sopraelevate di un metro.

Ma il clou della manifestazione sportiva sarà la grande corsa ciclistica *Coppa di Savona* (donata da S. M. il Re), alla quale possono partecipare tanto i professionisti, quanto i dilettanti.

Tale Coppa fu vinta l'anno scorso dal bravo corridore piemontese signor Gerbi e da lui detenuta, passerà in proprietà della Società che riuscirà a vincerla tre volte anche non consecutive.

Oltre a questo premio, sono assegnati altri premi in denaro per oltre 500 lire ai cinque primi arrivati, più 5 medaglie d'oro e 15 medaglie d'argento.

Il percorso, stabilito in 250 Km., sarà il seguente: Savona (partenza sabato, 15 agosto, alle 5 del mattino), Sassello, Acqui, Alessandria, Asti, Nizza, Acqui, Spigno, Savona (tempo massimo ore 11).

Fra gli inscritti abbiamo il Garbi, il Chiodi, il Ganna, il Cuniolo, il Dinesi, il Pavesi, il Bani di Roma, il Ferrari, il Biancheri, il Ginobello, e di Savona il Mistretta, il Pellizzari ed il Branconi.

Sono anche assicurate le inscrizioni dei forti e valenti corridori Rossignoli, Canepari, Galetti, Azzini, Mirancelli ed altri, i quali chiesero schiarimenti ed istruzioni per la loro inscrizione.

Interessante sarà poi la gara fra i primi dieci corridori della corsa dei 250 Km., i quali si contenderanno, dopo la faticosa corsa, la palma della vittoria ed i ricchi premi stabiliti per una gara fra loro, da effettuarsi in piazza d'Armi.

Non meno interessante sarà il *match* dietro alleatori meccanici di forte potenzialità, a cui concorreranno i due giovani e valenti corridori Adriani, di Genova, e Perussi, di Savona, il cui incontro sarà di eccezionale importanza.

TIRO A VOLO.

Gara di tiro al piccione a Cuneo.

Ci scrivono da Savona, 13:

Promossa da quella Società cacciatori, di cui è presidente benemerito l'egregio dottor G. Garibaldi, si svolsero ieri splendidamente le gare di tiro a volo, a cui concorsero valenti tiratori di Savona, Millesimo, Cengio e di molti altri Comuni vicini.

Per i tiratori savonesi fu una bella giornata di vittoria, perchè furono vincitori della *gara d'apertura*, ebbero il 2.o premio nella *Gara Cengio*, il 1.o nel tiro accoppiato della *Gara Bormida*, il 1.o ed altri nella *Gara Consolazione*.

Ma ecco i risultati definitivi:

Gara Apertura: 1.o Bambino Adolfo (Savona), con 12 su 12; 2.o Mistretta Gino, id., con 11 su 15; 3.o Magnano Adolfo, id., con 12 su 15; 4.o Doloni Emilio, id., con 10 su 11.

Gara Cengio: 1.o Dottor G. Garibaldi (Cengio), con 12 su 12; 2.o Magnano Adolfo (Savona), con 11 su 12; 3.o Grosso fratt. Agostino, id., con 13 su 14; 4.o Cuomi Romeo, id., con 13 su 14; 5.o Lamberti Pietro, id., con 9 su 10; 6.o Barabino Adolfo, id., con 7 su 9.

Gara Bormida. — Tiro accoppiato: premio unico. — Vincitori i signori: Pertusio avv. G. Batta, di Savona; dott. Giuseppe Carruti, di Cengio.

Gara Consolazione: 1.o Pertusio avv. G. Batta, con 8 su 8; 2.o Cane Natale, con 7 su 8; 3.o Carruti dott. Giuseppe, con 6 su 8; 4.o Rapazzini Serafino, con 6 su 8.

I pareri del pubblico londinese
sulle condizioni dell'automobilismo.

Londra, 13, ore 21.

Siamo ora in pieno mezza stagione, e i giornali aprono le loro colonne alle corrispondenze più varie. Ho segnalato, l'altro giorno, che un giornale aveva invitato i suoi lettori a dare il proprio parere sulla questione dell'automobilismo. Anche il *Times* ha aperto le sue colonne a questa polemica, che è all'ordine del giorno, come quella dell'incontro degli Imperatori in questo momento. I pareri provengono da molte parti e sono, naturalmente, diametralmente opposti, a seconda che i lettori sono automobilisti o semplici pedoni; ma c'è, tuttavia, un punto su cui tutti si trovano d'accordo, ed è quello che l'automobile è un veicolo comodo e rapido, ed è chiamato a rendere grandi servigi a tutti, quando l'uso sarà più diffuso ed a più buon mercato.

Una cosa sola preoccupa i cultori dell'automobilismo, al pari dei suoi denigratori, ed è che l'automobile, pure correndo più della ferrovia, non ha, al pari di questa, una strada propria. E' dunque necessario che l'automobile si pieghi alle esigenze del traffico ed alla stessa maniera con cui i vapori sul mare lasciano libero passo ai velieri, così gli automobili sulla terra devono cedere il passo ai veicoli meno veloci ed adattarsi almeno alle esigenze delle circostanze e non disturbare la tranquillità delle persone, che procedono a piedi.

Su questo l'accordo non è ancora stato raggiunto, poichè contro questa tendenza a far piegare gli automobilisti ad essere più riguardosi verso le persone a piedi, sta una non piccola minoranza, contro la quale tutta la pubblica opinione insorge. Questo è quanto si può comprendere leggendo le risposte fatte al *Times* dai suoi lettori.

Una nuova cura del cancro.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 16:

L'esperimento del medico inglese dottor Robert Bell circa la guarigione del cancro suscita in questo momento un certo interesse negli ambienti medici. Per dimostrare l'utilità del trattamento che egli adotta per combattere il terribile flagello il dottore chiese ai suoi confratelli di trovargli sei casi autentici di cancro, ed ha finito per accettarne dieci, i quali vengono da diverse parti del paese. Lo stato dei malati, a quanto si dice, si è sensibilmente migliorato da quando sono sottoposti al trattamento del dottor Bell, che è membro di varie operazione chirurgiche. Il dottore sostiene che il cancro, lungi dall'essere dovuto alla presenza di microbi, è il prodotto diretto di un tessuto cellulare normale che ha subito una trasformazione morbosa.

Il regime alimentare, a quanto sembra, ha una parte importante nella cura preconizzata dal dottor Bell, ed il regime deve consistere, soprattutto, nell'impiego di alimenti crudi. Il dottor Bell non fa nessuna difficoltà per fornire ai suoi confratelli tutti i particolari del suo trattamento. Esso comporta inoltre anche l'impiego dell'acido formico, il cui uso sembra neutralizzare lo stato di intossicazione del sangue.

Armi giapponesi sequestrate in porto cinese.

Londra, 13, ore 14.

Mandano da Hong-Kong che 30 mila fucili e due milioni di cartuccie sono stati sequestrati dalle Autorità cinesi nel porto di Chin-Chau. I commercianti giapponesi hanno protestato, dichiarando che il carico loro apparteneva. E' probabile che questo incidente provocherà una grande questione internazionale.

CRONACA

La partenza dei pellegrini per Lourdes.
Il treno bianco.

Chi passava nei dintorni di Porta Nuova ieri mattina era attratto da uno spettacolo triste: una folla grigia, silenziosa, composta di poveri, d'ammalati e di accorsi si pigiava sotto l'arco degli arrivi. Da una parte, nell'estremo angolo dell'atrio verso piazza Carlo Felice, era disposto uno specie d'ospedale provvisorio, che dava l'impressione di un ricovero di feriti reduci da qualche disastro ferroviario. Ma, avvicinandosi a quei mucchi, a quelle barelle, su cui si scorgevano, tra le lenzuola bianche, visi pallidi e braccia scarne, si comprendeva d'esser dinanzi a qualche cosa di peggio che un gruppo di feriti. Le ferite si rimarginano, ma certe infermità penose, terribili, non risanano mai. Ed era un vero ospedaletto di malati incurabili quello che offriva una così melanconica visione quando giungevano nelle prime ore mattutine nella nostra bella città.

Vi giacevano gli infermi per cui la scienza non ha più risorse, mentre ne fa vanità la fede; coloro che respirano l'ossigeno artificiale della speranza, sognando ad occhi aperti un paesaggio fantastico e lontano: Lourdes.

Intorno erano parenti per i più fortunati, e dame infermiere del classico grembiule bianco per gli infelici che partivano soli.

Alcuni prendevano medicine o cibi, altri si lamentavano a bassa voce; altri ancora si guardavano intorno cogli occhi stupiti e rassegnati, ove tuttavia brillava una piccola scintilla di gioia.

Vicino ad essi, in lunghe file, come gli alunni di un collegio, stavano in attesa gli altri, quelli che, sebbene ammalati, posseggono l'uso delle loro gambe: l'aristocrazia degli infermi, fortunati nella miseria.

In maggioranza erano donne pesanti sui visi emaciati il segno di qualche sofferenza, ma sorridenti un poco, con le labbra smorte, a un'intima speranza. Qua e là si vedevano andare e venire, organizzando il mesto corteo, molti sacerdoti, che portavano fisso all'abito nero un distintivo azzurro, ed alcune dame infermiere, eleganti sotto alla tunica bianca, quasi liete del loro ufficio di bene.

Un uomo senza gambe, in un carrettino semovente, si trascinava da un capo all'altro della fila, impartendo ordini... una qualche autorità del Comitato, forse.

E dall'alto di una scala doppia, su tutto quell'esercito d'infelici aveva l'ala, dibattendosi fra cupide di fumo e di polvere, una banderuola gialla.

Così si presentava all'occhio di un osservatore qualunque il gruppo dei 1500 pellegrini partenti per Lourdes.

I treni speciali che dovevano trasportarli alla mèta del loro unico desiderio erano tre. Si mossero alle ore sia delle, cioè alle 9.15, 9.40 e 11.45. Erano composti tutti da vetture di terza classe. Al primo di essi — il cosidetto treno bianco, scortato da dame infermiere — furono aggiunte due vetture preparate ad uso ospedale, ed in esse si collocarono i maleressi e le barelle cogli ammalati.

Insieme ai pellegrini partirono mons. Ovezzali, direttore del pellegrinaggio e numerosi sacerdoti, che presero posto tutti in vagoni di terza classe.

Prima della partenza, ieri mattina, fu impartita a benedizione a tutti i pellegrini nella Basilica della Consolata.

a questione dei grissinieri.

Riceviamo:

« *Spettabile Signor Direttore*,

« Questa sera mi venne consegnata la seguente lettera aperta sulla vertenza nata fra i proprietari forni, che fanno capo alla Mutua e la Unione operai grissinieri.

« Questa, ritengo, è la più bella risposta alla lettera dell'egregio presidente dell'Unione operai grissinieri, al quale confermo di avere diretto, in data 9 corrente, una lettera con preghiera della nomina di una Commissione per parte dell'Unione per studiare d'accordo la questione. Allo altre mie insinuazioni credo di non dover rispondere, perchè evidentemente il signor Fassino ha dimenticato l'ultima da raccomandazione, cioè quella di lasciare in disparte il nostro interesse personale. E con ciò punto, e basta.

« Con rispettosa osservanza

« *Il presidente della Mutua proprietari forni*

« CESARE BOLEY ».

« *Lettera aperta all'Egregio Signor Boley Cesare, presidente della Mutua proprietari forni*

Città.

« Abbiamo letto con sommo interesse la polemica svoltasi tra lei ed il presidente della nascita Unione operai grissinieri in merito all'applicazione della legge sul lavoro notturno nell'industria della panificazione; dichiariamo subito che apprezziamo assai altro la proposta che ella ha fatto alla nostra Unione per trovare di ottenere una proroga dell'orario in modo da non creare ulteriori imbarazzi al libero esplicarsi dell'industria del grissino.

« Vecchi operai, nati nella media, e che dell'arte del panettiere abbiamo percorso tutta quanta la graduale, uomini di indiscussa capacità tecnica provata da una serie di benemerità di lunghissima durata, riteniamo che la rigorosa applicazione della legge come è dettata segni il principio della rovina dell'industria del grissino, e poichè da questa ricaviamo molto modestamente il necessario per noi e per le nostre famiglie, a lei ci rivolgiamo indirizzando questa nostra proposta. La Mutua proprietari forni presenta l'iniziativa del *referendum* che lei, egregio signore, ha proposto all'Unione, prende la iniziativa circondata da tutte le necessarie garanzie, perchè il suo risultato, di cui non possiamo dubitare porta come presentato alla Autorità, sono la più genuina, la più seria emanazione dei veri desiderata degli operai grissinieri; allora allora sperare che le Autorità non vorranno negare il loro disinteressato appoggio alle umanissime richieste degli industriali e degli operai grissinieri. Noi ci auguriamo che la presidenza della Mutua raccolga questa nostra proposta e cerchi di mandarla ad effetto.

« Gradisca, egregio signore, i nostri ossequi.

« Bianco Luigi, Cerutto Tommaso, Rosanel Silvio, Doglio Antonio, Valerio Chiffredo, Carlino Giovanni, Patrito Giovanni, Vitrotti Giacomo, Dughera Giacomo, Marchisio Secondo, Scotto Giuseppe, Barchiello Bernardino, Vitrotti Domenico, Appiano Emilio, Borgiotto Ignazio ».

Un comizio dei lavoratori della messa

In un Comizio tenutosi ieri sera, alle 24, la Commissione dei lavoratori della merca nominò agli aduanali, oltre 150, di essere stata ricevuta dall'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro, dal quale seppe che la legge sul riposo settimanale, sebbene in prova, è applicabile, e che gli interessati possono contro i contravventori sporgere denuncia all'Autorità preposta.

Il servizio tramviario per le prossime feste.

La Società anonima dei tramways di Torino ci comunica che in ricorrenza delle feste della Madonna di Agosto i biglietti andata-ritorno distribuiti sulle nostre linee di Poirino-Brusasco e Settimo, e diretti da venerdì, 14 corrente, saranno validi pel ritorno a tutto lunedì, 17 corrente, e quelli per Poirino a tutto martedì, 18 corrente.

Nei giorni di sabato, 15, e domenica, 16 corrente, saranno effettuati i seguenti facoltativi:

Linea Brusasco: facoltativi 370 da Casalino a Torino e 369, 387 da Torino a Chivasso.

Linea Poirino: facoltativo 56 da Poirino a Torino.

Linea Settimo: pei festeggiamenti della regina delle spiagge, che avranno luogo al R. Parco, nei giorni di sabato, 15, e domenica, 16 corrente, verrà effettuato fra Torino (piazza Emanuele Filiberto) e il R. Parco un servizio speciale, dalle ore 14 in poi, con treni in partenza ogni ora. Le ultime partenze verranno effettuate da Torino alle ore 20 e dal R. Parco alle ore 23.30.

Per chi va in Valle d'Aosta.

Il treno diretto N. 183 da Torino ad Aosta, che ha luogo normalmente nei giorni precedenti i festivi, mentre la vigenza dei due giorni festivi consecutivi (15 e 15 corr.) verrà effettuato tanto domenica, 14, quanto il successivo sabato, 15.

Detto treno partirà da Porta Nuova alle 16.45 ed arriverà ad Aosta alle 20.7.

Analogamente per il ritorno. Il treno diretto 182, che si effettua nei giorni successivi ai festivi, avrà luogo tanto domenica, 15, quanto lunedì, 17 corr., partendo da Aosta alle 7.47, con arrivo a Torino alle 10.35.

Per chi va nelle valli di Lanzo.

La Direzione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, onde evitare ritardi nella partenza dei treni del giorno 15 corrente, causati dalla ressa agli sportelli negli ultimi momenti, ha stabilito, dalle ore 14 di venerdì, venga cominciata la distribuzione dei biglietti, valevoli per tutti i treni del detto giorno, che sarà continuata sino alle 19.30.

Il concorso
di Canzonette Piemontesi a Porta Susa.

A complemento della pubblicazione fatta nel passato luglio, il Comitato dei festeggiamenti di Porta Susa avverte chi può avere interesse che le feste si svolgeranno nei giorni 19, 20, 21 e 22 del prossimo settembre, a favore del Patronato scolastico della regione.

Il programma comprende: addobbi, illuminazione, concerti, corse sportive e concorso di canzonette piemontesi, per le quali sono da osservarsi le norme seguenti:

Le canzonette dovranno essere assolutamente inedite, di indole schiettamente dialettale e di carattere correttamente popolare.

Nessuna restrizione riguardo alla intonazione poetica e musicale. Sono quindi ammesse canzonette all'unisono, a parte, con o senza accompagnamento.

I concorrenti dovranno provvedere alla esecuzione musicale.

L'esecuzione delle canzonette avrà luogo domani alla Gluria, il giorno 19 settembre, alle ore 21, nelle sale del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, gentilmente concesse. Esse, dopo l'audizione, dovranno ripetersi nei luoghi pubblici della regione (caffè e birrerie) e nelle sere designate dal Comitato.

L'inosservanza di tali prescrizioni può portare alla perdita del premio che fosse stato assegnato dalla Giuria.

I concorrenti dovranno consegnare le composizioni alla sede del Comitato, presso il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, in via Balbis, non più tardi del giorno 11 settembre. Non dovranno gli esemplari portare pseudonimo o firma d'autore: il nome di questo sarà espresso in busta chiusa, con i contrassegni di rito.

All'atto della consegna ogni canzonetta riceverà un numero progressivo, che varrà a regolare l'ordine di esecuzione.

Sono a disposizione della Giuria i seguenti premi: Lo premio L. 400; 2.o, L. 200; 3.o L. 100.

Premio per la migliore poesia scelta fra quelle presentate al concorso L. 50.

I concorrenti, se desiderano avere altre spiegazioni possono recarsi al Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, nelle sere di martedì, giovedì e sabato, alle ore 21, dove troveranno i signori membri della Commissione delle canzonette, che daranno loro tutti gli schiarimenti richiesti.

Le domande, poi, per l'occupazione del suolo pubblico devono essere fatte all'Ufficio municipale di polizia, non più tardi dei primi di settembre.

Il Comitato: M. Guglielminetti — Dottor N. Bonaretti — Cav. A. Della Porta — Cav. A. Morra — Cav. E. Mina — Cav. A. Panizi — Cav. G. Bigo — Cavaliere G. Girardi — Dott. L. Vigliano — Prof. A. Colla — A. Zuccarelli — A. Pizzarossa — F. Carrosio — T. Jouvenal — C. Ferroglio — G. Visca — F. Fenocchio — Perrachon.

I festeggiamenti per l'incoronazione della "regina delle sigaraie"

Il Comitato pei festeggiamenti popolari in occasione dell'incoronazione della « Regina delle sigaraie » ci comunica il programma della festa che avrebbe luogo nei giorni 15, 16, 17 e 18 corrente, al Regio Parco.

Ecco integralmente, per opportuna norma ai quanti desiderano di approfittare dell'occasione per fare una gita nella vicina borgata:

15 agosto. — Ore 9: Passeggiata musicale.

Ore 10: Apertura del banco di beneficenza, ricco di splendidi doni offerti dalle RR (Case, dalle Autorità cittadine e da munifici cittadini.

Ore 14: Apertura del gran ballo pubblico di assoluta novità.

Ore

REATI E PENE

Il processo Casale

rinviato a lunedì per le arringhe.

Le conclusioni della perizia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Aquila, 13, ore 24.

Gli avvocati sono oggi quasi tutti presenti, meno gli avvocati Staraghini e Giuliante. Si attacca senz'altro colla lettura della perizia che si prolunga per molto tempo. Ismaele questa lettura, Casale in certi momenti pare non riesca a rimaner fermo; sul suo volto si scorgono sorrisi ironici; egli agita poi talvolta continuamente il capo in segno di disapprovazione. La lettura termina alle ore dodici e trenta con un'interruzione di pochi minuti, dopo di che l'avv. difensore del Casale solleva un incidente perchè sia citato il solo perito dott. Pistropaoli, uno dei firmatari della perizia e dia schiarimenti sull'accesso che il Casale ha avuto ieri nella cella. Chiede inoltre la citazione coi poteri discrezionali del presidente, del guardiano e del direttore delle carceri, perchè dicano anch'essi qualche circostanza sul predetto accesso. Il P. M. si oppone a che sia sentito il Pistropaoli ed il presidente, avendo invano invitato il difensore e il P. M. a mettersi d'accordo, rimanda la decisione al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Il Presidente inizia l'udienza pomeridiana riassumendo a brevi tratti il lungo studio, letto stamani, dei cinque periti psichiatri nominati dal Pubblico Ministero per riferire intorno alla figura di Guido Casale. Gli autori dottori Bellisari, Andenino, Pietro Pistropaolo, Saporito e Montesano hanno istituito il loro studio dalla genealogia dell'imputato. Figlio di italiano, Ermanno, il Casale senza professione, dissipatore, in giovane età dedito all'alcoolismo, menò vita disonesta; trasse l'infanzia e la giovinezza senza alcun freno, esaudito in tutte le sue stravaganze e prepotenze. All'esame somatico il Casale presenta innumerevoli anomalie di conformazione, vari segni di inferiorità e ricordi atavici bestiali come asimmetrie, anomalie visive, piede prensile, ecc. Taluni di questi caratteri sono propri agli epilettici e ai delinquenti nati. Circa l'esame funzionale i periti trovarono in lui segni di temperamento epilettico con manifestazioni ripetute ed eccessi di convulsione, con perdita temporanea della coscienza, con reazione miosarica degli stimoli. Dall'esame psicologico i periti hanno rilevato spiccato il sentimento della vanità, scarsa intelligenza, il desiderio di figurare, il piacere nell'apprendere che il pubblico si occupa di lui. Si è notato pure l'intuito pronto nella associazione delle idee, rapida mobilità, mimica, immaginazione ricca, fantasia scarsa, tendenza alla esaltazione delle proprie gesta, stanzi di affettività in contrasto colle lacune effettive, deficienza di senso morale, ricerca di avventure, sentimento esagerato del proprio io, vanità, orgoglio; tutti caratteristici di un temperamento isterico-epilettoide. Nel Casale si profila spiccatamente la figura del degenerato superiore durante il periodo della massima esplicazione della sua individualità, cioè negli ultimi mesi della sua dimora a Perugia. Qui egli ha avuto attività e facoltà di adattamento alle più svariate esigenze spontanee ed artificiali che potevano essere compatibili soltanto con la organizzazione anomala polimorfa dell'isterico. La sua personalità sociale il specifica nella figura del *nevrosi* parassita, che utilizza e sfrutta a tempo opportuno le singole attitudini personali di ogni genere non esclusi i difetti e i pervertimenti. Alla fine del loro esame — dice il Presidente — i periti si sono domandati: Quale delle molteplici facce della personalità del soggetto è più adatta a spiegare il delitto: il criminale per organizzazione o per abitudine ovvero il neuropatico isterico-epilettoide? E' stato risposto come conclusione: « I dati raccolti sembrano escludere che al momento di compiere il suo delitto il Casale (che ha caratteristiche di degenerato superiore con temperamento isterico-epilettoide) si trovasse in uno di quelli stati di emotività morbosa nel quale è diminuito, se non la coscienza, la libertà degli atti. »

Il Casale, che appare pallidissimo, nervoso, segue attentamente il riassunto non riuscendo a dominare qualche scatto di irritazione quando il Presidente riferisce i commenti increduli ed ironici dei suoi racconti e delle sue affermazioni fedelmente raccolte dai periti. Il Casale ha trovato modo di dire al maresciallo che il giorno che sarà rilasciato molti testi prenderanno la via del mare per non fare i conti con lui e che quando ha un po' di nervoso sentirebbe il bisogno di aver fra le mani per pochi minuti don Vittone. Con la franchezza inconsiderata ha dichiarato di voler intentare causa ai fratelli Bocca, che hanno pubblicato il noto volume senza prima interrogarlo come egli — dice — ne aveva il diritto, non essendo un condannato ma un detenuto che non ha perduti i diritti civili! »

L'avv. *Chiaviere*, della Difesa del Casale, riprendendo a svolgere la tesi cenosemia stamane, insiste nella necessità di udire tutti quanti i periti, o quanto meno il dottor Pistropaoli, perchè durante il dibattimento sono risultati fatti nuovi, ignorati dai periti.

Il *P. M.* e la *Parte civile* insistono invece perchè vengano chiamati almeno due periti, se non si vogliono richiamare tutti.

Il *presidente*, ritirasi, delibera di respingere ogni richiesta intesa a interrogare i periti.

Casale, eccitato, si forma poco riverente verso l'autorità del magistrato, protesta di volere che sia chiamato il Pistropaoli, che durante lo stato ipnotico gli domandò perchè aveva ucciso il Bianchi, e cui il soggetto rispose: « Perchè mi aveva villanelle insannato ».

Il *presidente* invita energicamente il Casale a tacersi, ed ordina che vengano letti i verbali dei dibattimenti di ben quattro processi contro l'avv. Bianchi, due per diffamazione durante le arringhe difensionali, il terzo per uso scientemente di certificato falso, il quarto per avere pattuito una quota in una lite [illegible] di una patrocinata. Tutti questi processi furono chiusi con sentenza di assoluzione. Si leggono infine i verbali dei dibattimenti di due processi per furto contro Guido Casale, dai quali però fu assolto.

Dopo di che, il *presidente*, d'accordo colle Parti, concede due giorni di vacanza accademiche ai giurati, per iniziare quindi le arringhe.

Un'affettuosa lettera della zia.

Una nota gentile in questo triste dramma giudiziario è costituita dalle lettere che la zia del Casale, la signora Carlotta G. di San Remo, consorte ad un alto magistrato, gli ha inviato durante la sua detenzione per il tramite di una vecchia [illegible] del Casale, Marietta Baratelli. Sono lettere rincuoranti di affetto e che manifestano un cuore sensibilissimo ed una grande compassione ed amore per lo sventurato nipote. Eccovi una di tali lettere, che non è ancora stata esibita:

« Cara Marietta. Dacchè ho visto nei giornali che il povero Guido fu trasportato nell'infermeria perchè ammalato, non ho più un momento di pace. Povero Guido, quanto avrà sofferto e quanto soffre ancora! E dire che dopo l'ultima mia lettera mi sentivo un poco più tranquilla; ma ora egli è nuovamente ammalato. Non bastavano, o Dio, le sofferenze di due anni, sofferenze che nonostante sono la sua rovina?

« Non bastavano, o Dio, per punizione, tanti mesi passati senz'aria, senza luce, in mezzo a orribili sofferenze morali e materiali; ma egli tutto sopportò con rassegnazione. Le sue lettere non portano mai un lamento, mai una volta egli mi ebbe a dire delle sue torture morali e fisiche, per lenire che noi avessimo a soffrirne. Sono più di due anni che più non lo vedo e lo ricordo sempre, specialmente quando era bambino tanto affettuoso e carezzante, lo ricordo quando era già al ginnasio, che si addormentava abbracciato a me, e non voleva mai andarsene a letto e se ne stava sulle mie ginocchia per ore ed ore.

« Io vivo di questi ricordi e se veramente vi è la comunione delle idee, egli pure deve dedicare gran parte dei suoi pensieri a noi.

« Gli ho inviato il libro che mi aveva chiesto, avrei voluto perchè scrivere al cappellano, ma temo sempre di disturbarlo. Egli ha tanto da fare, tanti altri da vegliare! Gli avrei scritto per pregarlo di volermi tenere informata della malattia, intorno alla quale nulla so, so. I giornali tassano anche sulle disgrazie altrui tanti fronzoli solo per riempire le colonne, e recano particolari molte volte inesatti e poco corretti. Scrivano che la malattia che procura all'ammalato insanibile sofferenze abbia a cessare. Scrivendovi, parlagli di noi e del nostro affetto verso di lui. Ti abbraccio.

Aff.ma *Enrichetta G.* ».

Un medico ed una levatrice processati

per una morte misteriosa

(Tribunale penale di Biella).

Biella, 13, ore 10.

Aperta l'udienza hanno la parola i periti; i dottori Arturo Mondino e Salvatore Cabras, periti di accusa concludono affermando che il medico Nicodano e la levatrice Ferrarone avevano l'obbligo di visitare minutamente la inferma Bellino che doveva presentare i sintomi ed i fenomeni di setticemia: e tale minuta visita dovevano essi eseguire anche sussistendo il dubbio sull'origine vera della malattia. Per quanto riguarda la levatrice, sempre quando ne fosse innegabile la buona fede doveva per le sue mansioni ben definite informare prontamente il medico di quanto alla aveva riscontrato sull'inferma. Il non essersi attenuti nè l'uno nè l'altra alle norme più elementari di propedeutica e di deontologia costituisce un'assoluta negligenza e la reticenza più grossolana, risultando palese l'errore abbiamo gli estremi netti e precisi dell'imputabilità penale.

D'altre parte i periti di difesa, prof. commendator Libero Bergesio e prof. Camillo Torre di Torino, nelle loro conclusioni escludono, per le circostanze in cui si svolsero i fatti, la responsabilità del dottore e della levatrice.

Finita la lettura delle perizie, dopo alcune domande di schiarimenti ai periti, il presidente dà la parola all'avv. Savio di Parte Civile, il quale legge le sue conclusioni: dichiararsi il dottor Nicodano e la levatrice Ferrarone colpevoli e responsabili dei reati a loro ascritti e condannati in solido al risarcimento dei danni.

Parla quindi il P. M., cav. Isnardi: nella sua breve, ma stringata e severa requisitoria, dopo una rapida rassegna delle risultanze della causa, analizzando i fatti più salienti, rileva che il dottor Nicodano peccò di imperizia, poichè, nel dubbio sulla malattia doveva visitare attentamente la malata e si sarebbe convinto che la infelice aveva ingerito dell'aloe, del *mercurio* e curandola diversamente l'avrebbe salvata. Sostiene pure la colpabilità della levatrice Ferrarone, soffermandosi sul particolare del rinvenimento del feto nel feretro della povera Bellino; delle pratiche fatte alla Vaglio Caterina, della voce insistente correre nel paese circa altri reati del genere che la levatrice avrebbe commesso. Concludendo richiede le seguenti pene: per la Ferrarone Silda, mesi 1 di detenzione e lire 20 di multa; per il dottore Nicodano Evasio, 8 mesi di detenzione e 500 lire di multa; per la Vaglio Caterina sei mesi di detenzione per il procurato aborto: a tutti, per i buoni precedenti, l'applicazione della legge del perdono.

Ha la parola l'avv. *Savio* di P. C.: accenna alle insistenze della voce pubblica e alla lettera anonima che prima denunciò alle autorità i fatti delittuosi: afferma recisamente la imperizia professionale del medico e della levatrice e confermando le precedenti conclusioni chiede la condanna di entrambi.

E' quasi mezzogiorno quando incomincia a parlare l'avv. *Carlo Vasi* in difesa del dottore Nicodano Evasio.

L'avv. Vasi, nella sua poderosa, eloquente arringa, che prosegue poi sino a tarda ora del pomeriggio, confuta minutamente e brillantemente tutti i capi d'accusa, ribattendo gradatamente le argomentazioni degli avversari, basandosi specialmente sulle chiare, precise deposizioni dei testi. Fa una calda perorazione, augurando che i magistrati rendano giustizia al dottor Nicodano, al distinto e diligente sanitario, dichiarando tutta l'inassistenza delle accuse, maligne, pettegole, dello quali il buon nome del medico si pleitesi ha già giudicato.

L'avv. cav. *Gussano* sorge a parlare in difesa della Ferrarone, alla quale nulla di men che corretto può imputarsi: si augura che il Tribunale mandi assolta la sua cliente da ogni imputazione.

L'avv. *E. Misasro*, per la Vaglio Caterina, dice brevi parole a favore della povera giovane, che fu già punita pel suo fallo; non dubita che il Tribunale scioglierà la Vaglio da ogni accusa.

L'avv. *Foddigue*, di P. C., che stamane era assente, replica con successo gli argomenti già svolti precedentemente dal suo collega, rispondendo ad alcune osservazioni degli avversari.

Per la difesa Nicodano parla ancora l'avvocato *D. Barbisio*, che dice: « Ginecchi mano fu un processo basato su denunzie anonime, che tanto a P. C. ed il P. M. hanno quasi magnificato, ricorderò un fatto importante che ha stretta analogia su quanto stiamo discutendo. Sei anni fa, una lettera anonima al procuratore del Re di Biella denunciava lo stesso dottor Nicodano per lo stesso reato. Anche allora l'Autorità iniziò le indagini necessarie: esaminata la persona che avrebbe avuto l'aborto, si constatò ch'ora perfettamente immacolata. Fatte altre ricerche, si scoprì l'autore della lettera anonima, il quale venne severamente e giustamente condannato ». Da ciò l'avv. Barbisio arguisce quale fondamento possa avere la famosa denuncia anonima che fu in base principale di questo strano processo.

Prosegue ancora l'avv. Barbisio esponendo altri recentissimi casi di errori medicali commessi in buona fede, che pur ebbero esito letale. Termina invocando l'assoluzione del suo cliente.

Sono le 19 circa, il Tribunale si ritira per la sentenza. Il pubblico, enorme, composto di medici, avvocati ed altri professionisti, sfolla lentamente nei corridoi del Tribunale.

L'interesse pel processo, che implica alti concetti di moralità e di responsabilità professionale, è andato gradatamente aumentando; la sentenza è attesa con impazienza, viene si discute animatamente.

La sentenza assolutoria

Biella, 13, ore 22.

La sentenza nel processo del medico e della levatrice è stata emessa dopo una breve permanenza in camera di consiglio. Il Tribunale rientra ed il presidente legge la sentenza, colla quale gli imputati sono assolti per mancanza di prove. La sentenza è stata accolta favorevolmente.

Il processo pel furto alla Cattedrale.

Abbiamo da Aosta:

Con recente decreto del signor presidente di questo Tribunale penale, è stata fissata al 19 prossimo novembre la data del dibattimento per il furto alla Cassa della cattedrale di Aosta, contro gli abati Alessandro Jacod e Leandro Personnettaz. Il primo è accusato di furto continuato, aggravato per la persona e per il mezzo, di titoli per un valore di lire 10,000 circa; il secondo di concorso nel detto reato, per avere somministrato al Jacod i mezzi di consumarlo, facendogli fare le chiavi false ad imitazione delle vere.

Ruolo delle cause.

Corte d'Appello Penale.

(Secondo quindicina del mese di agosto 1908).

Agosto 18 — Lazzaro Tommaso: rapina; Bongiovanni Bartolomeo e Ciliento Giuseppe: furto; Ocella Pancrazio: furto; Devignani Felice e Croce Giovanni: furto; Bini Luigi e Marini Oreste: lesioni; Goldo Giovanni: truffa.

Agosto 19 — Mariotto Teresa: oltraggio; Aimo Onorato: ratto minorenni; Villanis Giacomo: disastro ferroviario; Magnetti Massimo: lesioni; Malusto Ignazio: lesioni; Silvestrini Giuseppe: appropriazione indebita.

Agosto 20 — Maria Adolfo: bancarotta semplice; Carrier Giuseppe: bancarotta semplice; Visardi Stefano: lesioni; Bottazzi Francesco: furto; Ippolito Carlo ed altri 64 ferrovieri: abbandono volontario del proprio ufficio.

Agosto 21 — Mella Antonio, Pengano Giovanni e Quadri Benjamino: contravvenzione inf. sul lavoro; Gallo Gregorio: lesioni; Vino Riccardo e Amore Ernesto: omicidio colposo; De Michele Teresa: adulterio.

Agosto 25 — Castagneri Pietro: lesioni; Bernardo Giovanni: furto; Guglielmino Giuseppe: atti di libidine.

Agosto 26 — Valleri Giovanni e Bericiotti Emilio: lesioni; Obert Carlo: bancarotta semplice; Coppa Carlo, Assante Angelo, Bertodi Rinaldo e Bustia Carlo: diffamazione.

Agosto 27 — Vannone Andrea: violenze; Vigo Ornesto: furto; Audo Giacomo e Gallino Giovanni: rapina; Romano Luigi: insurrezione di pena; Valsania Giuseppe e Gattoni Gio Battista: furto; Falleci Giuseppe e Violanco Anna: furto.

Agosto 28 — Milo Natale: truffa; Pozzi Domenico e Pomenti Pernsilla: lenocinio; Elia Bernardo: lesioni; Girardi Irene: risarcimento; Pampaloni Luigi: atti di libidine.

ULTIME NOTIZIE

Le cose di Turchia

L'impressione per i convegni dei Sovrani europei

Si parla di rivolta

Costantinopoli, 14, ore 10.

Le interviste del Re d'Inghilterra e dell'Imperatore di Germania e dell'imperatore Francesco Giuseppe producono dapertutto impressione anche sui Giovani Turchi.

Corre voce a Stamboul che una rivoluzione sia scoppiata nel IV Corpo d'armata. Si tratterebbe di una rivoluzione dei reazionari. Secondo un'altra versione, il motivo della rivolta sarebbe il richiamo di Tekilpascià, comandante di quello Corpo d'armata. Secondo un'altra ancora, la rivolta sarebbe stata suscitata dai kurdi.

Si annunzia intanto che l'informazione, secondo la quale dei Giovani Turchi avevano domandato la metà della fortuna personale del Sultano, è inesatta. Si crede che quest'informazione abbia per scopo di indurre il Sultano a fornire spontaneamente un dono. Si è annunziato che il Sultano aveva offerto recentemente 100 mila lire turche per acquistare due incrociatori, ma anche quest'informazione non è ancora confermata. In seguito al malcontento che regna, il Governo ha deciso che alcuni funzionari siano revocati e i loro stipendi elevantisi ad un migliaio di piastre al mese saranno ridotti alla metà.

Gli scioperi si acquietano. La regia dei tabacchi è stata chiusa, ma le altre fabbriche lavorano. Si trova esagerata la nuova domanda fatta dagli operai che rinnovellarono recentemente un aumento di salari del 30 per cento.

Gli operai delle tranvie di Pera ripresero il lavoro ieri sera. La Compagnia si impegna a rispondere alle domande degli operai lunedì prossimo.

Si annunzia che Esmi pascià, *ex-attaché* militare a Berlino, è nominato ministro della Polizia.

La calma a Tabriz

Londra, 14, ore 10,40.

Dopo quattro giorni di agitazione, la città di Tabriz è ora tranquilla. Gli anti-realisti mettono a posto le cose municipali. I rinforzi inviati dal Governo sono presso la città.

Il *Times* ha da Tabriz, 13: « In un *turbar* che ha pronunziato martedì scorso, lo Scià ha espresso la sua soddisfazione che il paese sia stato sbarazzato dagli infedeli, vale a dire dei costituzionali ».

Le follie scioperatrici degli operai di Stettino.

Stettino, 14, ore 10.

Quantunque le organizzazioni operaie avessero decretato la fine dello sciopero di Stettino, gli operai aggiustatori, sfidando le decisioni del partito, si sono ostinati nel loro sciopero irragionevole, esponendo così più di 50 mila operai dei cantieri marittimi ad una *serrata* disastrosa. Nella riunione tenuta nel pomeriggio di ieri dagli scioperanti, fu data lettura di una lettera del presidente del Sindacato operaio metallurgico di Stoccarda. E' un documento di grande interesse. Questi ricordò agli scioperanti, che non hanno tenuto conto dei consigli che aveva loro dato l'organizzazione operaia, che la crisi economica che attraversa il mondo è assai poco favorevole ai grandi scioperi. Questi consigli dell'Associazione centrale erano dettati dall'amore della causa operaia e dalla preoccupazione dei pericoli che poteva far correre al movimento socialista lo sciopero degli aggiustatori dei cantieri *Vulcan*. Nonostante tutto, gli aggiustatori, passando oltre, non si sono dichiarati soddisfatti delle concessioni fatte dalla Compagnia *Vulcan*, che si è dichiarata pronta di aumentare il *salario a forfait*.

A proposito delle ore supplementari, che rimarrebbero la sola causa il divergente fra operai e padroni, la Compagnia ha adottato la risoluzione presa all'unanimità dagli aggiustatori il 15 giugno, loro dando soddisfazione.

Per queste ragioni l'organizzazione operaia dichiara terminato lo sciopero degli aggiustatori ed ordina a tutti i membri del Sindacato di riprendere il lavoro. La lettura di questa lettera è stata accolta da vivissime proteste. Un delegato del partito spiegò allora che ormai gli operai non avrebbero più a contare sopra le sovvenzioni di sciopero e che, in virtù della decisione presa dall'organizzazione, quelli che non riprendevano il lavoro sarebbero considerati come traditori della causa del partito. Ma gli aggiustatori gridavano: « Traditori infami, uscite di qui! ».

L'animazione e l'eccitazione *era* visibili, cortesi pugni, bastonate. Per un istante si credette che la lotta doveva diventare terribile. Finalmente i membri dell'organizzazione operaia dovettero lasciare i locali, dinanzi alla furia degli scioperanti minacciosi. Questa situazione si complica col disaccordo scoppiato recentemente fra socialisti della Germania del sud e Direzione centrale del partito.

La protesta portoghese

contro la legge del riposo festivo completamente fallita

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 16:

La chiusura delle Case di commercio, annunciata ieri come protesta contro la legge sul riposo settimanale, è totalmente fallita. Soltanto pochi mercanti e un piccolo numero di droghieri hanno chiuso. Secondo gli accordi presi dall'Associazione dell'alimentazione, la chiusura delle Case doveva durare tre giorni ma si è limitata a ieri soltanto. Madrid per tutta la giornata ha presentato il suo aspetto abituale. Tuttavia sono stati operati varii arresti.

Dura il mistero

sui mandi dell'assassino della signorina Riard

Parigi, 14, ore 10.

E' fuori di dubbio che il delitto che costò la vita alla signorina Riard ha per movente il furto. Si è ancora dubbiosi sulla natura degli oggetti che attirarono maggiormente l'attenzione dell'assassino. Carte, gioielli, denaro o titoli? A proposito delle carte si è ammessa l'ipotesi che la vecchia signorina potesse essere creditrice di qualche ingente somma che il debitore, volendo far scomparire il documento del suo debito, abbia assassinato anche la Riard, e che questa portasse denaro ad operai mediante trattenuta settimanali sulla paga. Ma tutta questa ipotesi è stata smentita dalle indagini eseguite. La signorina era troppo povera per darsi a questo genere di affari.

Si trattava allora di carte compromettenti per una terza persona? Questa ipotesi è anche da scartare, poichè nulla finora è venuto a confermarla. Le minuziose ricerche eseguite nella corrispondenza sequestrata non hanno potuto portare, a questo proposito, alcun argomento. Si tratta di gioielli, di denaro o dei pezzi preziosi? Non si tratta di gioielli, nè di denaro perchè, come abbiamo detto, la signorina Riard non era ricca, e poi i pochi gioielli che essa possedeva furon trovati nella sua casa. Piuttosto può trattarsi dei pezzi che essa possedeva momentaneamente e che doveva polerano valutarsi a 15 mila lire. In questo caso non si tratta che di un assassinio volgare.

Uccide l'amante con una pugnalata.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 10,15:

Mandano da Marignona che ieri notte, appena ritornato dall'osteria, un villico veneziano, di cui si ignora il nome, si recò presso la sua amante, contadina di 18 anni. Dopo aver investito contro di lei, le vibrò una pugnalata che le perforò un polmone. La ragazza fu trasportata agonizzante all'ospedale. L'assassino, appena compiuto il misfatto, ritornò tranquillo alla propria abitazione, ove fu arrestato mentre placidamente dormiva.

La " Züst „ entra in Europa.

La malattia di Hauga.

Ekaterinenburg (Russia), 14, ore 6.

Oggi finalmente lasciamo il territorio asiatico. Cinque giorni e cinque notti fummo costretti ad indugiare ancora nella selvaggia regione. Hauga cadde malato: io fui costretto a vegliarlo, mentre giaceva nel suo letto, con la gola di fuoco, stimolato dalla terribile febbre, colle vene gonfie e gli occhi chiusi dolorosamente. Il suo male, le sue sofferenze sono continuate ininterrotte per cinque giorni eterni. Il povero non vedeva nulla, non riconosceva più nessuno. Ad un certo punto, deboliamo, in preda al delirio, prese a vaneggiare e si immaginava di essere al suo paese, ritrovarsi nella sua vecchia città, in una vecchia casa, in una vecchia strada, con la propria madre malinconica e severa e le dolci sorelle. Era morente, e lo spettacolo era triste. Parecchi *muljek*, avanzandosi nella piccola camera, guardavano silenziosi il mio povero amico, che era venuto con me da Parigi, e che con me aveva diviso molteplici avventure e le tristi perpezie dell'America e della Siberia.

Ma da ultimo le condizioni di Hauga migliorarono e potemmo di nuovo metterci in viaggio. La terribile malattia però ha scosso ed indebolito Hauga, ed io dubito assai che egli abbia la forza di continuare il cammino. Hauga giace sui cuscini, entro la vettura: egli però insiste per venire con noi fino alla fine. Comunque la nostra gioia se ne risente, e quando rivedemmo l'Europa, nessun grido giocondo è partito dal nostro petto per salutarla.

Antonio Scarfoglio.

I propositi dinamitardi d'un calzolaio

per l'arresto della moglie.

Berlino, 14, ore 10.

La Polizia di Berlino ha proceduto ieri all'arresto di un calzolaio agitato, il quale, decise a stare arrestata sua moglie per un delitto riguardante i costumi, era possedutro dall'idea fissa di far saltare i muri ed i testimoni. Abitante al primo piano di una casetta di Krausenstrasse, nel centro di Berlino, e che egli occupava con sua moglie e sua madre, il calzolaio, che chiamasi Clement, sedeva di una buona clientela e lavorava assiduamente. Tuttavia sembravagli evidente che, anche con il lavoro della moglie, che esercitava la professione di *massaeuse*, i coniugi non potessero guadagnare, rimanendo nei limiti permessi dalla legge, il denaro necessario per pagare 2400 marchi di affitto, senza parlare delle altre spese. Così la Polizia dei costumi aveva conceputo dei sospetti a proposito di fatti e gesti compiuti dalla moglie del Clement, sennonchè l'investigazione a cui si era data da alcune settimane non aveva condotto alla scoperta positiva di fatti che permettessero di procedere a vere e proprie denuncie.

Infine però il 6 agosto una denuncia contro la signora Clement conduceva al suo arresto. Si trattava di manovre abortive.

Sia il dolore di vedere sua moglie in prigione, sia il timore della ruina, sia pure quello di essere accusato di complicità nei fatti che pesavano sulla *massaeuse*, fatto sta che il calzolaio fu preso dalla stessa idea. Egli si fece fare un panciotto a maglie di ferro, che volava riempire di materie esplosive, e ilديس a compartire dinanzi al Tribunale, rivestito di questo abito sinistrato, per far saltare la sala delle udienze. Ma questo primo panciotto era troppo pesante: egli ne ordinò uno più leggero. Il fornitore però, sospettando singolare ordinazione, credette suo dovere avvertire la Polizia, la quale, anche essa entrata in sospetto, arrestò ieri per via il disgraziato squilibrato. Vedendosi inseguito, Clement prese la fuga con tutta la velocità delle sue gambe, ma, sul punto di essere arrestato, estrasse la rivoltella e si mise a minacciare i suoi inseguitori. Egli infatti non ebbe tempo di servirsi dell'arma, indosso gli si trovarono acidi ed altre sostanze con le quali voleva fabbricare delle bombe. Fu in seguito scoperto ermeticamente parecchio sorta di arnesi indosso, a dire di un perito, assai cari di effetto assai micidiale. Il disgraziato è stato rinchiuso all'ospedale in osservazione.

Un curioso episodio

nell'incendio della città tedesca.

Berlino, 14, ore 10,15.

Abbiamo, tempo fa, parlato dell'incendio che ha distrutto interamente la piccola città di Donaueschingen, dove è situato il castello del Principe di Furstenberg. Il Principe di Furstenberg si è mostrato assai generoso verso i suoi antichi sudditi e li ha soccorsi largamente. Ciò però non gli ha impedito di avere in questa occasione una mala avventura seria. Il Principe che non è quasi mai al suo castello, è poco conosciuto dai suoi vassalli. Quando l'incendio scoppiò egli si precipitò alla volta e si mise a dare con maestria consigli al capo dei pompieri.

— Bisogna salvare quella casa — gridava il Principe.

— Andate voi stesso se ciò vi piace — rispose il capo dei pompieri irritatissimo, non conoscendo il suo interlocutore.

— Eh che dite? alla di mentova. Che dite? ammesso di grado — urlò l'amico di Guglielmo, meglio stesso che ha surrogato il Principe di Eulenburg nelle buone grazie dell'imperatore. — Io non so ciò che mi trattiene dal darvi uno schiaffo.

Il Principe fece seguire i fatti alla minaccia. Lo si volle arrestare: allora egli declinò il proprio nome e scomparve. La costernazione è generale. Il domani il consigliere Schiellz si recò dal capo dei pompieri per lenire un accomodamento della questione, ma si incontrò in un rifiuto cattivo, perchè fossero state fatte delle buone offerte per ricompensare del danno morale e anche materiale subito. L'affare verrà dinanzi al Tribunale. Questo tratto di storia scombussola l'opinione pubblica al più alto grado, tanto più che il Principe ha versato 40 mila marchi a beneficio delle vittime dell'incendio. Si spiega il gesto del Principe un po' troppo vivace con la sua abitudine di essere sempre obbedito.

Londra si prepara contro gli automobili.

Londra, 14, ore 8.

Si annuncia che una riunione avrà luogo tra poco alla Mansion House, palazzo ufficiale del Lord Mayor, per esaminare le misure che converrà prendere per far scomparire gli inconvenienti che derivano dalla circolazione degli automobili nella città di Londra. Balfour, ex-presidente del Consiglio, che rappresenta attualmente alla Camera dei Comuni una circoscrizione della città di Londra, ha dichiarato di essere pronto a presentare alla Camera un progetto di legge a questo proposito, se lo si reputasse necessario.

Nel mondo dei dirigibili.

Parigi, 14, ore 10,40.

Un redattore della *France Militaire* ha interrogato a Le Mans una notabilità molto competente in fatto di dirigibili applicati al servizio militare. L'interrogato ha detto che non vede che due immediate applicazioni del nuovo apparecchio. Prima di tutto l'apparecchio può fare un servizio di esplorazione analogo a quello delle pattuglie di cavalleria a 25 e 30 metri di altezza. Si è già visto che l'apparecchio di Wright può facilmente giungere a quest'altezza, di tanto più, senza difficoltà, fare delle esplorazioni in modo molto più celere delle pattuglie di cavalleria. Lo secondo luogo l'apparecchio sembra molto indicato per un servizio di informazione alle spalle dei Corpi di truppe recando ordini da un punto all'altro. La sua velocità è di 80 chilometri all'ora. Ora in una grande estensione delle fronti delle future battaglie l'apparecchio può essere un mezzo di comunicazione utilissimo di un servizio pubico quasi quanto il telefono.

La *Petite République* ha poi interrogato l'aviatore Delagrange, di ritorno da Le Mans, sulle prove di Wright. Delagrange ha dichiarato che l'apparecchio era nel tempo stesso semplice e meraviglioso. E' un lavoro di ingegno e nello stesso tempo di ingegneria; il più accurato di quanto finora si è visto. Tutto sta in una importanza nell'apparecchio. Non v'è centimetro quadrato che non sia utilizzato in modo particolare. Il modo di lancio è del più rustici. Lo riassunto il trionfo di Wright è evidente.

Madrid, 14, ore 10,10.

Un palloon dirigibile sarà prossimamente esperimentato alla presenza di re Alfonso. I primi esperimenti permettono di sperare che queste esperienze saranno concludenti e che la Spagna avrà il suo dirigibile militare, la cui originalità consiste in questo: che potrà essere messo in movimento e governato a distanza coll'aiuto d'un ordigno. Quest'ordigno è un apparecchio propulsore-radiografico, invenzione dell'aeronauta Quevedo; che costruì il pallone su di un disegno già impiegato per la direzione delle torpedini.

La Regina Margherita in viaggio di ritorno.

Monter (Savoia), 14, ore 8.

S. M. la regina Margherita, provenente da Aix-le-Bains, accompagnata dal marchese Guicciolli, da Crispi e dalla marchesa di Villamarina, è giunta a mezzogiorno, facendo colazione all'*Hotel du Parc*, quindi in automobile giunse per Torino.

Una vecchia settantenne vittima di un incendio

Ci telefonano da Ivrea, 14, ore 8:

Un terribile incendio scoppiò nel fienile di certo Clemenli Giovanni, proprietario residente alla frazione Crotte del Comune di Strambino.

Essendo in quell'ora — dieci e mezzo del mattino — tutti ai lavori di campagna, l'opera distruggitrice delle fiamme non potè arrestarsi e trovò facile esca nel fieno e nella paglia di vari altri proprietari, ed investendo pure i fabbricati di abitazione, arrecando un danno superiore alle L. 80,000.

Per maggiore sventura, tale Almino Giovanna, vecchia di anni 70 circa, giacente da tre anni a letto per infermità, non potè fuggire nè farsi udire, e venne avvolta dalle fiamme e carbonizzata.

Impossibile descrivere l'impressione dolorosa prodotta in quella popolazione per la straziante morte della povera vecchia.

Un torinese aggredito a Palermo.

Palermo, 13, ore 23.

Questa mattina l'ing. Antonio Gibello, torinese, recandosi all'ufficio dell'impresa Biglia per la nomina di Scilato, venne affrontato da un giovinastro, che lo ha sfregiato al viso. L'ingegnere fu condotto all'Ospedale e medicato. Quindi fece a casa.

Sembra che l'ing. Gibello, avendo aspramente rimproverato una sua vicina perchè i suoi bambini gli imbrattavano la porta dell'appartamento, questa riferì la cosa al marito, che si vendicò in quel barbaro modo.

CRONACA CITTADINA

L'ingratitudine di " Löng e mol „

Dicono le cronache del tempo, non ancora lontano, che il mugnaio Alessandro Berra, d'anni 38, convinto di premeditato Giovanni Bertone, detto *Löng e mol*, nelle Carceri Nuove, dov'era detenuto per reato politico.

Löng e mol è una spilungone un po' dinoccolato — sempre pacifico anche se piove o tira vento — che si lascia vivere e s'accontenta di caricarsi regolarmente sulle spalle una bertuccia al giorno.

Lunedì scorso il Berra, mentre si apprestava a partire con la tramvia per Volpiano, s'imbatte nel Bertone, male in arnese e lesinato di stomaco, il quale lo pregò di condurlo seco.

Siccome *Löng e mol* pareva un mendicante, tanto non lacero, il Berra lo condusse a Porta Palazzo, gli acquistò un paio di calzoni da due lire, gli diede una sua giacchetta, gli pagò il biglietto di viaggio (da casse a cassa) e se lo condusse seco a Volpiano.

Per non perdere l'abitudine si ubbriacarono insieme e a sera, verso le 20, ripresero la via del ritorno. Dopo un breve tratto di strada il Berra, col cervello annebbiato dal vino, non potè reggere più e si sdraiò in un prato a piè d'un albero per smaltire la sbornia. *Löng e mol* fece altrettanto, ma non dormì come il suo compagno. Questi russò per sette ore consecutive e alle 3 della notte svegliatosi si accorse che gli mancava un bel biglietto da cento e i due biglietti ferroviari per Torino. Squattrinato e bisognoso ritornò a piedi e una volta giunto in città si recò a denunciare il furto. Le ricerche per rintracciare *Löng e mol* furono lunghe e non ebbero risultato. Il Berra disperava già quando alcuni ottimisti si recarono a sporgere lamento contro un tale che schiamazzava la notte, tornando in casa ubbriaco.

— Ma sapete chi sia?

— Eh sì! lo conosciamo tutti! E' *Löng e mol*, che si dà alla pazza gioia e si fa scarrozzare tutto il giorno con damigne allegre.

Non ci voleva altro. Il delegato Collamarini, della regione Barriera di Nizza, diede disposizioni per rintracciare il Bertone e questi fu salvato dall'agente Luigi Tinetti in una casetta di via Madama Cristina, in lieta compagnia. Fu arrestato. Ahimè! del biglietto da cento non avanzavano più che cinque scudi!

Interrogato *Löng e mol*, dichiarò che non aveva affatto derubato l'amico, il quale invece, un po' squilibrato pel vino, gli aveva affidato il denaro, pregandolo di cercare di fare una carrozza e tornare così a Torino.

— Già! — osservò il funzionario. — Ma non vi facente più vedere.

— Quel povero [illegible] dormiva così bene che non ebbi il coraggio di disturbarlo, e sono ritornato solo.

Adesso è anche toccato alle carceri, sua dimora abituale.

Leggete in questa pagina

La Principessa terribile e Norilla

Borsa di Torino.

14 agosto.

Prezzi delle ore 14.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 75.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 025, lett. 100 125.
Germania 4: denaro 123 175, lett. 123 275.
Londra 2 1/2: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1247, 1246 1/2, 1247.

Appendice della *Stampa* (109

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Questo invece era un inglese milionario. Impossibile ingannarsi: si capiva al vestito, all'accento.

E dopo tutto spagnuolo, inglese o francese che avesse da temere da lui? Che poteva esserci di comune fra loro? Ciò ch'era certo si era il portafoglio gonfio di biglietti di banca. Che somma doveva contenere! Cinquantamila lire, centomila per lo meno.

Ne era sicuro.

Avesse potuto impadronirsene! Per andare fin presso ai ghiacciai dal Rosey ci erano tanti brutti sentieri a precipizio! Una vera occasione per un colpo maestro. Era quasi giunto allo *chalet* detto delle Rose che ebbe ad incontrarsi con un montanaro vestito di tela che portava il fucile ad armacollo. Era un povero diavolo amante della caccia, conosciutissimo in paese, dove abitava una capanna che si era egli stesso fabbricata.

Carlo lo fermò.

— Giuseppe.

— Che c'è.

— Ho da parlarti.

— A proposito di che?

— Vedrai. Entriamo qui.

Gli mostrò la porta del giardino dello *chalet*.

Carlo chiamò:

— Bianca!

Una servetta di diciassette o diciott'anni circa, dagli occhi vivi e intelligenti, accorse lesta come uno scoiattolo.

— Due bicchieri e un fiaschetto di Chianti. Sono in fondi.

E Carlo per ispirare confidenza gettò due lire sul tavolo. Poi si rivolse al montanaro:

— Graziosa, questa ragazza eh?

— Sì.

— Si pretende che tu voglia sposarla.

— Se lo volessi! Ma non vale la spesa per dividere con lei la mia miseria.

— Eh! si può cambiare situazione.

Poi, dopo un istante, continuò:

— Vieni fare fortuna?

— Non mi spiacerebbe... Ma il mezzo?

— Tu puoi guadagnare una bella dote per Bianca.

— Io!

— In poche ore.

— Come?

— Nel modo più facile.

— Spiegati.

— Sei bracconiere di professione.....

— Cacciatore.

— E' la stessa cosa.

— Non mi pare.

— Hai degli scrupoli?

— Sì, qualche volta.

Carlo appoggiò i gomiti sulla tavola.

— Sai... C'è la piccina!

Bianca portava intanti il vino. Ella prese il denaro e se ne andò, ma non troppo lontano. Era curiosa e senza lasciarsi scorgere si nascose in modo di poter udire.

Carlo versò da bere poi riprese:

— A cinquanta metri tu non sbaglieresti un camoscio...

— Neppure a cento.

— Non ci sono più stranieri a Pontrotta.

— Non molti almeno.

— La stagione è finita.

— Tanto peggio perchè si poteva onestamente guadagnar denaro.

— Stamane sono giunti due forestieri.

— Dove sono.

— All'albergo Bellavista.

— Di che paese sono?

— Inglesi, mi pare.

— Non lo sai di certo?

— No, ma ciò che so è che il padrone ha un portafoglio che vale una fortuna.

— Reato lui!

Il domestico è un gigante, un mulatto. Non si potrebbe lottare con lui.

— No hai forse l'intenzione?

— Potrebbe venirmi.

— A te!

— A me, sicuro!

— Diavolo, come te la caveresti?

— Semplicemente.

— Ma ancora non capisco...

Carlo empì di nuovo i bicchieri e riprese:

— Bevi! Il vino è buono.

— Eccellente. Dunque la tua idea?

— E' questa. Non si ha sovente nella vita che un'occasione di fortuna.

— Io — disse Giuseppe — non l'ho incontrata ancora. Mi accontento, del resto...

— Non sei difficile, tu. Ma se ti offrissero cinque o sei mila scudi potresti migliorare la tua sorte.

— E poi?

— L'inglese va domani al Rosey.

— Se gli fa piacere...

— Farà colazione allo *chalet* di Richetti...

— Non ci si sta male.

— Vi lascia la vettura e continua la strada a piedi...

— Con una guida?

— Sì.

— E questa guida?

— Sarò io.

— Comincio a capire.

— Dopo lo *chalet* la strada comincia a diventare cattiva. Ci sono dei brutti passi...

— Andare fino al ghiacciaio?.....

— Non tanto in alto. Ci fermeremo all'orrido.....

— Ah!

— Supponi — continuò il suonatore d'arpa — che i due stranieri siano sul sentiero del precipizio..... L'uno è colpito da una coltellata.....

— Da te? — disse il cacciatore.

— Sì! e l'altro da un colpo di fucile tirato da te: il domestico, per esempio, che è un bel bersaglio.....

— Bene.

— Supponi che in seguito entrambi vengano gettati nel burrone..... non se ne sentirà più parlare.....

— E' certo.

Giuseppe domandò:

— E' il portafogli che tu vuoi?

— Senza dubbio! Altrimenti perchè prendersi una simile briga?

— Bisognerà spogliarli prima.

— Diamine! Tu hai compreso, dunque?

— Perfettamente.

— L'inglese deve avere insieme una somma enorme.

— Possibilissimo.

— Metà per uno. Avremo di che vivere di rendita.

— Si darà sospetto.

— Oh! si aspetta un anno o due: si cambia anche paese. Il mondo è tanto largo!

Giuseppe s'asciugò la fronte alta e vigorosa.

— Sì è che non ho mai tirato contro un uomo, anche quando ero soldato..... Potrei mirar male. Si uccide un camoscio, ma un uomo!.... Sarei nervoso per la paura d'aver di sbagliare.

Carlo levò di tasca un formidabile coltello a molla d'arresto e disse:

— Sarei là per aiutarti. Se non ce ne fosse che uno, ma ne incaricherei; ma son due: ecco perchè ho bisogno di te.

— Altrimenti non mi avresti detto nulla?

— E' possibile.

Giuseppe rimaneva pensoso, esitante, in apparenza almeno.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

23 agosto.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 75.

— C. d. m. per fine corrente 103 80.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 103 80.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 85.

Rend. 3,75 % (piccole rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 85.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 90.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 90.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti dal matt. in l. 1241, 1240 1/2, 1241 f. c.

Az. Banca Comm. italiana — Contr. d. m. in l. 795, 795 1/2.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in d. 107 3/4, 108 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 462 1/2, 463, 463 1/2 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4: denaro 123 15, lettera 123 25.
Londra 2 1/2: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1241, 1240, 1241.
» Banca Commerciale 795, 795 1/2.
» Bancaria Italiana 108.
» Ferrovie Meridionali 656.
» Conobbi Vicenza 462 1/2, 463.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 508.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

Resistenti. Qualche rara transazione in Banca Italia e Concimi; rimanente completamente trascurato.

Prezzi nominali 13 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 368 50
eferr. Romane 3 0/0 324
«Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 307 —
«Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 293 50
«Ferr. Nozzano 5 0/0 324 —
» Cuneo 3 0/0 360 —
» » 5 0/0 403 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 R/S —
» Ferr. Carmil.-Alessandria 3 0/0 —
» Canali Cavour e 0/0 R/S —
» Risan. Napoli 5 0/0 106 —
Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-Po 2 0/0 308 —
» Ferr. Ara-Canta!.- Casalm. e Mariara 497 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cert. 1864) 268 50
serie C (cert. 1865) —
e ulità Roma 3 75 0/0 501 —

Prestito Sicilia, Città di Napoli 5 0/0 101 —
Cart. Fr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 sel. 490 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 800 —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca di Torino ex-I. 5 —
Società Bancaria Italiana — —
Società Bancaria Torinese 115 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sardegna 212 —
» » Sicule 555 —
» » Sicule-Modane 710 —
» » Biella 665 —
» » Pinerolo (1° em.) 477 —
» » (2° em.) 467 —
» Navig. Ital. Florio 1000 —
» Florio e Rubattino 614 —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 805 —
» An. Tramways Ferr. 490 —
» Ital. Tramways — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elettr. Gas 345 —
» Conc. Mil. Acc. 390 —
» An. Ital. Carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane 348 —
» An. Offic. gas Biella 560 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Fonderia cavalieri (Biella e C.) 200 —
» Officine di Savigliano — —
» Ital. d'Elettricità 78 —
» Fabbr. It. d'Automob. — —
» Accia ierie Terni — —
» It. Ind. e Automob. — —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini

Società Ing. Ind. Agr. 140 —
Società Acqua potabile di Torino 824
» Molini e Pastif. Pantanella (vecchi) — —
» Molini di Genova — —
» Omnibus Nervi e. 203 —
» Romana Prod. Zucc. — —
» Veneti e C., cloro- 125 —

Industrie varie

Soc. Carbide Calcio 250 —
» Cart. Meridionali 375 —
» Manif. Lane Borgos. 300 —
» Calci Canale 170 —
» di Risanamento e Costruz. istanbul — —
» An. Pell. e Cuoiami 715 —

Obbligazioni

Consorzi d'irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridionali 307 50
» Secondi, Sardegna 101 —
» Sarde, serie A 240 —
» » » B 240 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tur. Tramvia e Ferr. economiche 500 —
Officine elettr. Genovesi 515 —
Soc. Ridet. di Savona 50 —
» Napoli, Pozzuoli, Baiae 505 —
Cart. Aretusei Roma 499 —
Prest. Prov. Alessand. 4% 60
» Prov. di Lucca 4% —

Consolidati

Rend. it. Parlo 5 0/0 504 —
» » Gennaio e Luglio 503 —
» » 4 0/0 oro 510 —
» » 4 1/2 0/0 —
Cassa Risparmio 5 0/0 514 50
» » 4 0/0 507 25
Acqua Marcia — —
Immobiliare — —
Società Tramvia e Gas — —
Condotte Acque — —
Banco Roma 168 —
Credito Italiano 510 —
Soc. Cred. Mobil. — —
Soc. Ital. Carburo — —
Banco Commerc. 795 —
Azioni Terni 1875 —
» Edison — —
Risanamento — —
Soc. Ital. Bancaria — —
Ridotte F. Zucch. 736 —
Anglo-Romane 191 —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0 — —
CAMBI:
Francia 99 99
Londra 25 13
Germania 123 90

Tendenza nulla.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Rendita Italiana 103 80
Banca 1244 — Comit 796 97 — Credito 550 — Bancaria 107 — Meridionali 655 — Mittel 397 — Rubattino 421 — Raffinerie 330 — Industrie 253 — Eridania 737 — Terni 1385 — Armstrong 198 — Elba 437 — Savona 350 — Molini 177 — Semolerie 167 — Carburo 810 — Kerka 372 — Imprese 90 — Italo 33 — Officine 457 — Volturno 343 — Banco 114 — Antimonio 108.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 13 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	103 77		103 78	— —
» » fine m.	103 85		103 80	103 97
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 60		102 80	102 87
» 3 0/0	— —		— —	— —
Banca d'Italia	1243 —		— —	1241 —
Meridionali	656 —		656 —	657 —
Mediterranee	307 50		308 50	307 50
Banca Generale	— —		18 —	— —
Immobiliare Roma	— —		1057 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —		517 —	— —
Ind. Gen. Italiana	497 —		497 —	— —
Raffin. Zuccheri	335 —		335 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —		87 —	— —
Società Veneta	— —		108 —	— —
Obbl. Meridionali	— —		357 —	— —
» Ferr. Ital.	— —		346 75	— —
Cr. Fond. R. It. 4%	— —		502 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —		— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —		514 50	— —
» » 4 0/0	— —		507 25	— —
Acqua Marcia	— —		— —	— —
Immobiliare	— —		— —	— —
Società Tramvia e Gas	— —		— —	— —
Condotte Acque	— —		— —	— —
Banco Roma	168 —		170 —	169 —
Credito Italiano	510 —		510 —	— —
Soc. Cred. Mobil.	— —		— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —		— —	— —
Banco Commerc.	795 —		795 50	— —
Azioni Terni	1875 —		1774 —	— —
» Edison	— —		630 —	— —
Risanamento	— —		— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —		175 —	— —
Ridotte F. Zucch.	736 —		— —	— —
Anglo-Romane	191 —		— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —		— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 99		99 95	99 90
Londra	25 13		25 125	25 12
Germania	123 90		123 80	123 75

Tendenza nulla.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 11 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 5..

Londra, 11 — Argento pence 24 7/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 — L'argento si quota a cents di dollari 61 3/8 per oncia troy del titolo di 100 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0		Rend. Spagn. esteriore	86 85
Ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	681 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	90 25	Argent. in fino	87 50
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	102 70	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 15	Lotti Turchi	173 50
Consol. sngl. 2 75 0/0	86 3/8	Ferr. Merid. a term.	— —
Obbligaz. Lombarde	296 50	Rend. Russa nuova	71 95
Cambio sull'Italia	1/8	Nuovo prest. russo	88 60
Turco unico	29 50	Rend. portogh. 3 0/0	61 55
Banca di Parigi	1478 —	Banca di Parigi	— —
Tunisine	468 —	Cambio su Madrid	18 —
Egiziane 4 0/0 rend.	102 90	Banca Ottomane ital.	— —
Rend. Inglesi 2 1/2 0/0	84 3/8	Rendita Serba	92 15
Tendenza ferma.		Rio Tinto	1790 —

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

La seduta della Borsa non è molto vuota in paragone all'ultima seduta. Il fondo del mercato è rimasto fermo non ostante la situazione che si è manifestata per alcuni gruppi. Si approvano con sangue freddo le situazione in Turchia e si vedono i rischi che possono risultarne. Così i corsi fanno prova di minor resistenza di ieri. Un solo compartimento è rimasto attivo, quello dei fondi russi. Il pre per contro è a 88 87, 88 50; contante 88 17, 90 15.

Gli acquisti delle case pubbliche ammontano a 31 mila e 600 franchi di fondita.

Borsa di Berlino, 13.

Cambio su Londra	20 305	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	71 40
Cambio su Parigi	80 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito austriaco	199 1/2	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
1d. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	92 —	Russo (contanti)	104 75
Rend. Turca 4 0/0	93 90		

Tendenza ferma.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 13 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	103 77		103 78	— —
» » fine m.	103 85		103 80	103 97
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 60		102 80	102 87
» 3 0/0	— —		— —	— —
Banca d'Italia	1243 —		— —	1241 —
Meridionali	656 —		656 —	657 —
Mediterranee	307 50		308 50	307 50
Banca Generale	— —		18 —	— —
Immobiliare Roma	— —		1057 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —		517 —	— —
Ind. Gen. Italiana	497 —		497 —	— —
Raffin. Zuccheri	335 —		335 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —		87 —	— —
Società Veneta	— —		108 —	— —
Obbl. Meridionali	— —		357 —	— —
» Ferr. Ital.	— —		346 75	— —
Cr. Fond. R. It. 4%	— —		502 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —		— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —		514 50	— —
» » 4 0/0	— —		507 25	— —
Acqua Marcia	— —		— —	— —
Immobiliare	— —		— —	— —
Società Tramvia e Gas	— —		— —	— —
Condotte Acque	— —		— —	— —
Banco Roma	168 —		170 —	169 —
Credito Italiano	510 —		510 —	— —
Soc. Cred. Mobil.	— —		— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —		— —	— —
Banco Commerc.	795 —		795 50	— —
Azioni Terni	1875 —		1774 —	— —
» Edison	— —		630 —	— —
Risanamento	— —		— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —		175 —	— —
Ridotte F. Zucch.	736 —		— —	— —
Anglo-Romane	191 —		— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —		— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 99		99 95	99 90
Londra	25 13		25 125	25 12
Germania	123 90		123 80	123 75

Tendenza nulla.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 13 agosto.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 25 a 26 75; id. buoni mercantili di Piemonte da 25 75 a 26 25; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 25 a 28; id. buoni mercantili id. id. da 26 75 a 27; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 29 50 a 30.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 27 75 a 28 25; id. mezzanini id. da 26 50 a 27; id. ordinari da 25 50 a 26.

Segale nazionale, da L. 18 50 a 19 50.

Mercato sostenuto.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 a 37 50; id. id. id. marca B comune da 35 25 a 35 75; semole di grano duro 88 da L. 44 — a 45 —; id. mediane di grano tenero da 22 50 a 23 50; farina di grano tenero da L. 20 75 a 21 25; crusca di grano tenero da 15 50 a 15; crusche id. da L. 15 a 15 50; farinacce da 16 a 16 50.

Mercato invariato. Tendenza all'aumento.

Avena nera di Piemonte da L. 19 50 a 20; id. comuni di Piemonte da 18 25 a 19 75; id. estera da 20 a 20 50.

Fave estere nuove da 20 a 20 50.

Favini nostrani da L. 22 a 22 50.

Riso Castelino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Carnolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. Semi Ostiglia da 35 50 a 37 — Id. Semi nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile comerale da 33 25 a 33 75 — Id. Carnolino giapponese da 39 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Grani da semina (Veneti) al quintale da L. 31 50 a 32.

Prezzi invariati. Tendenza all'aumento nelle fave ed avena.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 19 luglio al 1.o agosto:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 16, imballaggio escluso:

Maggengo (1907) L. 1 57 — Maggengo (nuovo) L. 1 10 — Ricetta (nuova) L. 0 90.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 55 al mirla.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 13 agosto 1908.

Organzini			C. 14	Kg.	1730.20
Trame			» 8	»	934.50
Greggie			» 9	»	934.50
Lane			» —	»	—.—
Articoli diversi			» —	»	—.—
		Totale	C. 31	Kg.	3.599.20
Sete pesate			» 3	»	117.50
Lane pesate			» —	»	—.—
		Totale	C. 31	Kg.	7.716.70

Galli estratti nel mese e tutt'oggi:

Stagionali	N. 210	Kg.	3866.71
Pesati	» 75	»	3.15.00

Bestiame.

ALESSANDRIA, 10 agosto.

Vitelli da macello 1.a qualità al quintale da L. 100 a 120; id. 2.a qualità id. da 95 a 100; Buoi e bianzi 1.a qualità da L. 80 a 90; Sottane id. da 55 a 60.

Carne di bue al Kg. da L. 1 50 a 1 60; id. di vacca id. da 1 30 a 1 40; id. di vitello id. da 1 70 a 2; id. di salmi (fresca) id. da 2 a 2 25; id. di montone id. 1 60; id. di agnello 1 70.

Cereali.

ALESSANDRIA, 10 agosto.

Grano nuovo al quintale L. 25 75; Meliga id. 17 25; Segale id. 19 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 10 agosto.

Farina frumento prima qualità al Kg. lire 0 40; id. id. seconda qualità 0 38; id. granoturco 0 25.

Pane prima qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; id. seconda qualità id. da 0 38 a 0 40.

Paste prima qualità al Kg. da 0 60 a 0 75; id. seconda qualità da 0 55 a 0 60.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 10 agosto.

Avena al quintale da L. 14 50 a 17.
Fieno maggengo al quintale da L. 9 a 12.
Paglia al quintale da L. 4 50 a 5.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 10 agosto.

Fagiuoli al quintale da L. 17 a 22.
Fave al quintale da L. 20 a 22.
Ceci al quintale L. 32.
Verdura al quintale L. 21 50.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 10 agosto.

Burro al Kg. da L. 3 a 3 25.
Lardo al Kg. L. 2.
Olio di oliva al quintale 1.a qualità da lire 175 a 200; 2.a qualità id. da 150 a 170.
Uova alla dozzina da L. 0 05 a 1.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 10 agosto.

Legna da fuoco (forte) al quintale da lire 3 75 a 4 50; id. (dolce) id. da 3 50 a 3 75.
Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

Vino.

ALESSANDRIA, 10 agosto.

Vino rosso comune vecchio all'ettolitro da L. 20 a 22; Nuovo id. da L. 16 a 18.

Mercati esteri.

Metalli.

Londra, 13.

CHIUSURA. — Rame Best selected, L. 64 10 — Id. in fogli, 75 — Id. Elettrolitico, 64 — Id. G. M. B. cont., 62 12 6 — Id. id. 3 mesi, 61 76 — Stagno cont. 136 15 — Id. 3 mesi, 137 — Piombo inglese cont., 13 11 3 — Id. spagnuolo, 13 17 6 — Zinco in navi, 20 — Antimonio 31 10 — Solfato di rame, 20 5 — Cauta, 51 2.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

13 agosto.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	L. 14	1	40	7
Asiatiche	» 19	78	25	120
Pesi	1494	1149	930	6851

Peso totale, 10.607 — Tendenza ferma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 13 agosto.

Organzini	K.	787
Trame	K.	1430
Greggi	K.	2021
	Totale K.	4171

I SORDI ODONO

usando i premiati microfoni acustici invisibili "FON" Si trasportano nell'orecchio, funzionano istantaneamente migliorano l'udito. Niente insuperabili. Il paio L. 9,50. Grande novità. — Farmacia Marchi - via Settembrini 28 bis - Milano.

AVVISO AI MUGNAI

Col 1° Settembre p. v. l'*Unione Esercenti Mugnai di Pinerolo* aprirà, nella sua sede (Portici Nuovi, n. 12), un UFFICIO DI COLLOCAMENTO al quale potranno rivolgersi, senza spesa, gli operai mugnai disoccupati, nonchè i Soci dell'*Unione*, con tariffa di L. 2 per ogni richiesta di personale. 21505

CAMPIGLIA SOANA "Hôtel Aquila,,

(Aliitod. n. 1699)

Pensione giornaliera 5,50, tutto compreso. Posta, telegrafo, pianoforte.

Prop. STOBBIONE GIOVANNI.

Da vendere o da affittare

Terreno e Fabbricati per uso industriale con forza idraulica, di 25 cavalli; superficie circa 5000 mq., siti sul nuovo Regina Margherita, Torino, ed adiacenti stesso sul nuovo Fonderia e Costruzioni meccaniche.

Scrivere alla cassetta n. 1702 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22151

Comune di Alice Castello

Si fa noto a chi può interessare, che in questo Comune il Canile è riservato. c 22231

ALESSANDRIA

COLLEGIO CIVICO V. ALFIERI

Tutte le Scuole e tutte Regie

(Corsi accelerati)

Direttore: Prof. DE CHEVARIS.

c 12034

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 40-56. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini antichi, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 550, ecc. 99

GRESSONEY St-JEAN

(Frazione Champoluc)

PENSION DU LYS

Posizione tranquilla ed amena, ottima pensione con alloggio L. 6 tutto compreso. c 22185

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. a Via Nizza. QUADRO-GOFFI, Torino. 18735

VILLA DI TROFARELLO

SALUTE

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria | Prof. Dott. P. Demetrio, Dott. G. Benichelli, Dott. C. E. Marliani

Direttore amministrativo: P. F. Cordero.

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — Farmacia Appendino, via Po, 1. — Dott. C. E. Marliani, corso Re Umberto, 57.

PIANOFORTI vale da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni. **Griggi Moretti**, via Garibaldi, 23, p. 1°. 17348

Valore L. 10

Regalasi a sole L. 3,30

A scopo di far conoscere nostri articoli si regala uno splendido *Remontoir* sistema **Roskopf** con fondino d'origine svizzera.

Garanzia 3 anni.

Inviare cartolina-vaglia di L. 3,30 per l'Italia; per l'America 2 pesos m/n (carta) alla

UHRENFABRIK H

Dirett. C. ORLANDO

Ponte Chiasso (Italia)

Ricco assortimento in **Remontoir** di gran moda **Extrapiatti** antiriflessi argento e metallo a prezzo di concorrenza. 22300 M

Cerconsi ovunque rivenditori. Produz. lotti pezzi.

Chiamansi si ricevono da **HAASENSTEIN e VOGLER**

Domande ed offerte di lavoro, di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 70 parole.

AFFITTANSI cinque grandi ambienti mq. 120 circa ad uso ufficio, laboratorio, magazzino, occorrendo con impianto elettrico 2 Kd. Corso Vittorio Emanuele, n. 96, Torino. c 22316

CERCASI subito appartamento, quattro camere. — Scrivere cassetta 42052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22317 M

RIMETTESI alloggio centralissimo, cinque o sei camere, soffitte, occorrendo rimettesi mobili. — Balsari, 13, Posta. c 22170

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 70 parole.

CERCASI buon sub-agente per Rappresentanza primaria fabbrica germanica essenze per profumerie, saponerie e fabbricanti di confetture. Inutile concorrere senza le migliori referenze. — Scrivere Milano, Gaetano Bavazzi & C. 22257 M

GEOMETRA, residente nell'Argentina, assumerebbe rappresentanza Case articoli decorni per Sud America. Serio referente. — Scrivere Carlos Viseo, corso Principe Oddone, 63, Torino. c 22196

INCENDIO — Cercansi pratici Agenti. Onorario, abbonamento ferroviario. — Casella 653, Genova. 22360 G

PROVETTO pianista, conoscitore articoli mode e confezioni per signore, urge a Casa Rappresentanze Estero. — Scrivere cassetta 1135 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22312

SERIA Ditta Bacologica cerca viaggiatore disposto interessarsi anche vendita seme bachi nella provincia del Piemonte. Offrasi lauta provvigione. — Per trattative scrivere fino al 25 corrente alla cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ottima referenza, non si risponde ad anonimi. 22360 B

Annunzi varii.

Cent. 15 per parola — Minimo 70 parole.

BICICLETTA, straordinaria occasione, bellissima, vendo L. 100, gran bisogno, urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c 22306

CARROZZA, Mantabello — Signorina splendida, ammirata da tempo, seguita bicicletta trasformata Visai, pregata indicare mezzo corrispondere. — Posta, Alfaro. c 22306

EDELWEIS vero — Quale rugiada santa benedica nel tuo scritto! L'ho b..... le mille volte per cogliere dolcezza sentimenti che vi hai trasfuso, come ora mi sento felice! Eletto fiore, vorrei sempre esserti fianco, respirare fragranza anche tuo, per me poesia, sole, vita. Osserverò tuoi consigli. Ramicureranno. Ricordo ore delizioni. Medesimo augure ci vuole indissolubilmente uniti. Volo delirante a te. Ah. c 22316

ELCE — Partecipo dolore, vorrei esserti vicino adorantissima. Sii tranquilla, non obliare nostra felicità. Ricorda, ama chi spera riabbracciarti lieta, sorridente. Affettuosissimi. c 22303

ELSA — Che succede? Come presto cominciò il tuo martirio! Non mi so dar pace che tu sia così, da poco dirti quanto ne soffra. Spero ancora che ai tratti di un disguido, ma non posso vivere senza tue nuove: pensalo sempre e rispiglia l'antica insistente preghiera: per carità fatti viva. Mille auguri, mille tenerezze con tutto il mio cuore. c 22306

ERMA — Ricevetti [illegible] tue cose e miei unici beni. Scongiuro ricordartene. Dal 17 indirizzami V.... c 22305

FEDE — Bisognerebbe corrispondere. Quando passerò, vedendoti, lasciarti cadere biglietto. Raccoglilo. Giorno dopo per rispondermi, passando sol lasciarai tuo biglietto strada piccolo scuro, raccoglierollo. Prudenza. Saluti. c 22153

LOSERM — Ricordo, quando, una mezzanotte in quei quietami, serrvimi, impazientir rivederti, rimandovò partenza, saluti, tutto bb... c 22300

MIA — Arrivato bene, ti penso sempre, soffro tanto, desidero arrivi giorno rivederti. Scrivi presso Tuo. c 22309

PEPE — Ricevuta graditissima. Dolori, tristezze comuni. Tutto ritira in me. Raccomandati prudenza, calma e spirito. Leggi sempre, presto ci vedremo. Adorandoti eternamente spero avverarsi. Tutto tuo. c 22302

PIOGGIA — Adorata, parti e me? Ricordi? Mi ami? Io muoio d'amore, mio tesoro. E non posso far nulla! Tanti tanti saluti affettuosi. c 22158

VENDESI d'occasione inochiatore completo, modelli, forme per fabbricare pisatrelle e tubi cemento. — Scrivere H. V. 46021, posta, Torino. 21142

VENDONSI a prezzi incredibili tavoloni e tronchi quercia stagionati, pompa potente per torchio idraulico. — Scrivere cassetta 1156 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22415

1° Giugno — Venerdì quattordici sarò Città, spero vedervi Posta. — C. M. c 22302

2027 — Inutile ti faccia più scritto raccomandazione. Penso solo alle mie in cui mi lasci. Continua pure sempre O. Ah. c 22407

3733 — Grazie infinite, auguri. Sarò per poco in Città, spero incontro. Saluti c 22350

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 70 parole.

CERCASI abile operaio incartatore fumiste ferro, paga cent. 70 ora. — Rivolgersi C. Casalegno, via Bidone, 25. c 22078

CERCASI giovanetto sedicenne, buona famiglia, con licenza tecnica, bella calligrafia, per disbrigo lavori ufficio e magazzino. — Indirizzare domande cassetta 1106 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22171

CERCASI stampatore litografo, ed apprendista quattordicenne. — Stabilimento Holzapfel, via Superga, 52. c 22419

CERCO donna